TORINO
Anno 73 Num. 108
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-949

LA STAMPA

DOMENICA
7 Maggio 1939
Anno XVII
UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Grandi giornate del popolo subalpino

Il Duce a Torino domenica prossima

La visita alle altre provincie del Piemonte nei giorni successivi

ROMA, 6 maggio

Domenica 14 maggio il Duce visiterà ufficialmente Torino e nei giorni successivi le altre Province del Piemonte

L'annuncio, benchè atteso e certo, è giunto nei cuori delle forti popolazioni piemontesi come un'ondata di gioia e di entusiasmo. L'ansiosa invocazione manifestata infinite volte nelle adunate sta per diventare una realtà. Il Duce ritorna tra noi; per alcuni giorni Egli sarà fisicamente in mezzo a questa fierissima gente subalpina che Lo ha seguito con fedeltà assoluta nello spirito e nelle opere in questi anni densi di storia e di gloria.

Il pensiero ricorda le giornate dell'ottobre del 1932; il Regime iniziava la celebrazione del Decennale; si chiudeva il periodo della fervida preparazione e del raccoglimento tenace; dai solchi scavati con una fatica assidua si aspettava la mèsse, degno premio ad un Popolo che l'aveva meritata. Non fu senza significato che il Duce allora proprio da Torino volle dare l'avvio al secondo decennio del Regime; Egli anticipava negli orizzonti non lontani le prove dell'ascesa, prove di pace e prove di guerra, prove di capacità e prove di sacrificio; Torino era la città che per il suo passato e per il suo presente, poteva comprendere appieno la bellezza della sfida al destino. E vennero i giorni memorabili. Quando le nostre Divisioni tra il 2 e il 3 ottobre del 1935 passarono il Mareb avvertimmo che il quadrante della storia batteva uno dei suoi momenti fatali, come quando le truppe del Regno Sardo attraversavano il Ticino: nel 1848 e nel 1859 la marcia era verso l'Unità, nel 1935 la marcia era verso l'Impero. Il piccolo Piemonte sfidò la monarchia asburgica, l'Italia Fascista sfidò la coalizione più formidabile che la storia ricordi.

Torino, madre della riscossa nazionale, è stata sempre all'altezza dei tempi Mussoliniani sia sui campi di battaglia d'Etiopia e di Spagna sia nella più salda disciplina economica, per la libertà vera della Patria; con tale orgogliosa fierezza Torino e il Piemonte si presentano al Duce.

Il cammino percorso, le tappe raggiunte negli anni che ci separano dal giorno in cui la Sua voce risuonò in Piazza Castello sono degni di epopea; ma non è nello stile del tempo fascista, non è nello stile di nostra gente attardarsi nella contemplazione delle realizzazioni; si guarda sempre innanzi. La conquista dell'Impero è una creazione continua dello spirito e delle opere; l'epoca che attraversiamo è un'epoca turbinosa, è un'epoca di ferro. Quale migliore posto di osservazione di Torino e delle città piemontesi coronate dalla fulgida cerchia delle Alpi? Siamo alla frontiera sacra della Patria; qui il polso ha un ritmo serrato ma senza la minima trepidazione: qui ogni luogo si avvampa della santa memoria di battaglie e di vittorie.

Il Duce misurerà il nostro polso con quella virtù esalta che è in Lui un dono quasi divino; Egli misurerà lo sforzo creativo di una produzione che accetta e anticipa la necessità autarchica. Egli sentirà il sano fermento sociale di lavoratori per cui la giustizia non è un nome vano. E come avvenne nell'ottobre 1932, quando da Torino partì il viatico per le imprese che si stavano preparando, così da Torino nel maggio dell'Anno Quarto dell'Impero si leverà la parola che indicherà i nuovi obiettivi per le fortune d'Italia.

Il podio in costruzione da cui il Duce parlerà al Popolo raccolto nell'immensa Piazza Vittorio.

I COLLOQUI CIANO-RIBBENTROP

nell'ardente entusiastica atmosfera di Milano

"La situazione più che pericolosa è fluida e attende di cristallizzarsi onde permettere ai popoli europei di riprendere tranquillamente il lavoro: l'Asse, pur essendo pronto a difendersi strenuamente, non è un fattore di guerra ma uno strumento di pace„

S. E. Ciano e l'Ospite attraversano tra le acclamazioni le vie di Milano.

L'Informazione Diplomatica

ROMA, 6 maggio.

L'Informazione Diplomatica nel suo numero odierno trenta pubblica la seguente nota:

«*Negli ambienti responsabili romani vengono particolarmente sottolineate le accoglienze, eccezionalmente calorose, che la popolazione di Milano ha tributato al Ministro degli Esteri germanico von Ribbentrop.*

«*Una folla di parecchie centinaia di migliaia di persone, schierata nelle strade per salutare l'ospite illustre, ha dimostrato che anche nella politica dell'Asse, come in tutto il resto, Milano è perfettamente in linea come sempre. Solo dei giornalisti stranieri dalla fantasia malata e specializzati nella diffusione della menzogna, divenuta un abito professionale, potevano illudersi che fosse il contrario. Le loro fole sono spazzate via in un attimo dal grido della moltitudine milanese. Solo chi non conosce il fierissimo, ardente, geloso patriottismo di Milano, solo chi non conosce da vicino il Fascismo milanese formidabilmente inquadrato, solo chi non è stato mai a contatto con la vita di questa potente città, che ha una parte così importante nella vita della Nazione, solo un individuo di siffatto genere può nutrirsi di illusioni ridicole e covare pietose speranze quali sono quelle che hanno alimentato di recente la cronaca del giornalismo francese.*

«*Quanto alla sostanza dei colloqui tra von Ribbentrop e il conte Ciano si osserva nei circoli responsabili romani che la materia da prendersi in attento esame non manca. Molti problemi sono stati risolti, per molti ancora si cerca una soluzione. La situazione generale, più che pericolosa, è fluida, e attende quindi di cristallizzarsi in forme definite, onde permettere ai popoli europei di riprendere tranquillamente il lavoro. E' appena inutile di aggiungere che, secondo le impressioni dei circoli responsabili romani, mentre non accadrà nulla di sensazionale, l'Asse uscirà ulteriormente rafforzato dai colloqui di Milano. Ma soprattutto apparirà ancora una volta chiaro che l'Asse, pur essendo pronto a difendersi strenuamente contro ogni tentativo di accerchiamento, non è un fattore di guerra ma uno strumento di pace*».

(Stefani).

I colloquî

MILANO, 6 maggio.

Nel pomeriggio, al Palazzo del Governo, sono cominciati i colloqui tra il Ministro degli Affari Esteri conte Galeazzo Ciano ed il Ministro degli Affari Esteri del Reich, von Ribbentrop.

Il conte Galeazzo Ciano è entrato al Palazzo del Governo alle 18,20, accompagnato dal Federale e seguito dai componenti la Delegazione italiana.

Von Ribbentrop, che era accompagnato dal capo del cerimoniale, ministro Oelsnig di Vegliasco, e la Delegazione germanica, sono giunti alle ore 18,30.

Il conte Galeazzo Ciano ha ricevuto von Ribbentrop nel salotto di accesso dell'appartamento di rappresentanza, e insieme i due Ministri sono entrati soli nella Sala Rossa, ove, alle 18,45 ha avuto inizio il primo colloquio.

Una numerosa folla, adunata lungo il percorso e dinnanzi al Palazzo del Governo ha fervidamente applaudito i due Ministri.

Il primo colloquio Ciano-von Ribbentrop, iniziatosi alle 18,45 è terminato alle 19,10.

La realtà dei fatti

(DAL NOSTRO INVIATO)

Milano, 6 maggio.

L'accoglienza calorosa ed entusiasmante con cui il popolo di Milano ha stamane accolto il Ministro von Ribbentrop, le acclamazioni e le dimostrazioni che gli ha tributato lungo tutto il percorso dalla grande stazione all'albergo, il saluto affettuoso e i ripetuti «alalà» rivolti al conte Galeazzo Ciano, le incessanti invocazioni al Duce, scandite a gran voce da migliaia e migliaia di persone, hanno creato intorno allo storico incontro un'atmosfera di eccezionale, piena e festosa comprensione.

Milano, contro tutte le insidie delle incarognite penne d'oltrefrontiera, contro tutti gli stratagemmi dei politicanti di bassa lega, ha risposto bollando a dovere, con l'eloquenza della sua fede fascista, della sua assoluta e profonda e insuperabile dedizione al Duce, del suo inarrivabile entusiasmo, quel mondo ostile e fallace che cerca vanamente di spacciare, nella più crassa ignoranza dei fatti e delle cose, un mondo che il più elementare buon senso respinge con disgusto.

Non c'è menzogna che possa reggere alla inconfondibile realtà dei fatti, come è accaduto stamane, quando il grido della moltitudine milanese ha fatto piazza pulita di tutte le sciocche e velenose fandonie che sono state scritte da un giornalismo asservito agli interessi più egoistici ed equivoci.

La nota dell'*Informazione Diplomatica*, nel rilevare il fierissimo comportamento del Fascismo primogenito e di tutto l'operoso popolo di Milano, ancora una volta mette con le spalle al muro e smaschera i filibustieri che riescono, con facilità di manovra, ai margini di alcuni ambienti politici responsabili d'oltre confine, i quali dovrebbero per primi comprendere tutta l'inopportunità e i pericoli che comporta questa specie di trafficanti del falso innalzato a sistema di legittima professione.

A questi metodi di irresponsabilità e di sibillino contegno, le Potenze dell'Asse rispondono e si qualificano con chiare e nette manifestazioni politiche, che mirano diritto e con criteri costruttivi allo sviluppo di un ordine nuovo che esclude a priori tali atteggiamenti.

L'incontro Ciano - von Ribbentrop, rientrando nei previsti e normali contatti di collaborazione italo-germanica, riveste oggi tutto un particolare interesse per due ragioni principali: 1) il momento politico in cui avviene; 2) la vasta materia che si pone all'esame dei due Ministri degli Esteri dell'Asse.

Come accenna la nota dell'*Informazione Diplomatica*, se molti problemi sono stati risolti, altri attendono una sollecita soluzione, per cui Italia e Germania, in perfetta corrispondenza di idee e di movimenti, tendono alla loro risoluzione in vista di giungere a una situazione internazionale che permetta, nella soddisfazione dei legittimi interessi, lo sviluppo di nuove relazioni internazionali basate su franche intese che tengano conto delle necessità di vita, dei diritti storici e delle posizioni geografiche delle singole Nazioni.

Durante le tre ore di colloquio cordialissimo che Ciano e Ribbentrop hanno avuto questa sera al Palazzo del Governo, sono stati esaminati accuratamente tutti i problemi europei con particolare riguardo a quelli che più direttamente interessano i due Paesi.

Non c'è dubbio che, come abbiamo già detto, siano state oggetto di attento esame le conclusioni dei colloqui avvenuti separatamente a Roma, Berlino e Venezia tra il Duce, il Führer e i due Ministri degli Esteri, con i rappresentanti dei Governi di Belgrado, Budapest e Bucarest.

Jugoslavia, Ungheria e Romania rappresentano, in quel settore europeo, dove fino a qualche anno fa la politica societaria e i paladini della sicurezza collettiva avevano architettato tutta una situazione politica in funzione antiitaliana e antigermanica, che il Patto di Belgrado, la scomparsa della Cecoslovacchia e l'Unione Italo-Albanese hanno completamente rovesciata, un complesso politico a cui Italia e Germania sono legate da naturali interessi, il di cui sviluppo si ripercuote favorevolmente sulle condizioni politiche ed economiche di quei Paesi.

Roma e Berlino, contro il piano di accerchiamento che tende alla creazione di artificiose e pericolose situazioni, allo schieramento in suo favore di masse di uomini e di rifornimenti, possono oggi constatarne il fallimento nell'Europa Danubiana, che gravita, in virtù di patti firmati, di salde e tradizionali amicizie e di promettenti contatti, nella sfera politica dell'Asse, che da nord a sud, da occidente a oriente, allarga ogni giorno di più, in Europa, la sua base di collaborazione.

La piena comunanza che Ciano e Ribbentrop hanno nel corso del lungo colloquio registrata fra Italia e Germania, su tutte le questioni passate al vaglio della discussione, ci autorizza a ritenere che niente sarà trascurato perchè, anche per quei problemi per cui ancora si cerca una soluzione, si adoperino tutti i mezzi onde giungervi senza irreparabili turbamenti. E' necessaria per questo, però, una maggiore capacità di comprensione da parte di alcuni organi responsabili, che sotto la spinta delle correnti bellicista dei gruppi finanziari e politici del mondo giudaico, rischiano di perdere la loro libertà di movimenti.

Il comportamento delle democrazie, nei confronti della vertenza polacco-germanica, non è certo indicato per giungere a una soluzione tranquilla, con la soddisfazione reciproca dei due Paesi.

E Varsavia, che nel discorso del suo Ministro degli Esteri ha lasciato intendere di non voler chiudere la porta per quei negoziati che Hitler gli ha offerto il 28 aprile scorso, dovrà guardarsi dalle affrettate e interessate manovre di Londra e di Parigi che, prese dal furore dei loro disegni, trascurano a bella posta tutte le possibilità che si urtano al piano da esse gettato sul tempo.

Contro questa persistente azione di influenze negative, l'attuale incontro Ciano-Ribbentrop si distingue per le possibilità costruttive che offre, cosa che non dovrebbe sfuggire a coloro che, al di sopra di ipotetici interessi e di lusinghiere ma fallaci promesse future, mirano a un pronto chiarimento di situazioni.

Non è mistero per nessuno la constatazione della stanchezza e della diffidenza dei popoli verso quegli organismi e quelle procedure che, in nome dei grandi Stati democratici, hanno provocato bruschi risvegli.

Come opportunamente dice la nota dell'*Informazione Diplomatica* che il popolo di Milano ha accolto con grande soddisfazione per la sua inequivocabile messa a punto sulle falsità straniere, dai colloqui di Milano, che continueranno anche domattina e si concluderanno con un comunicato, l'Asse riuscirà ancora rafforzato, e si rivelerà ancora l'unico strumento di pace di cui l'Europa possa servirsi.

Guido Baroni

Le accoglienze del popolo

Milano, 6 maggio.

Imponenti e spontanee, ripetute ed assidue, in quell'unanimità vibrante ed espansiva che è propria di questa città di traffici e di lavoro, che è caratteristica di questo popolo così sensibile alla vita politica della Nazione, sono state le diverse manifestazioni che hanno accompagnato questa giornata storica per l'incontro dei due Ministri degli Esteri dell'Italia Imperiale di Mussolini, e della nuova Germania di Hitler. La città fascista per eccellenza, la città dell'eroica vigilia mussoliniana, la città della dedizione totalitaria ai nuovi destini imperiali ha voluto cogliere l'occasione per esprimere quanto sia profondamente sentita in ogni ceto, in ogni categoria, la sua entusiastica solidarietà con il popolo germanico, al quale si sente accomunato nelle aspirazioni e negli ideali.

L'arrivo di S. E. Ciano

Non poteva essere diversa, del resto, questa esplosione di animi e di uomini, se si considera quanto, tuttora, a Milano, resti intatto lo spirito della Rivoluzione, quello spirito che per primo cementa l'Asse Roma-Berlino, nelle sue fasi spirituali e guerriere, protese soltanto verso la più umana giustizia.

Più volte Milano aveva accolto il messaggero del Duce con ardente affettuosità; più volte S. E. Galeazzo Ciano, soggiornando a Milano, o per Convegni culturali o per memorabili incontri politici come quello con il Ministro degli Esteri di Turchia, aveva avuto modo di apprezzare la schietta e particolare ammirazione di tutta Milano per l'alto interprete della volontà del Duce, l'ardimentoso squadrista della «Disperata», l'eroico aviatore, il combattente nei cieli dell'Impero.

Stamane, al suo arrivo avvenuto alle 9 e in forma del tutto privata, si è rinnovata per lui l'affettuosità più espansiva. Milano, fino dall'alba, che era plumbea e pioviggionosa, trepidava di vessilli: la croce uncinata si alternava al tricolore, e le scritte inneggianti al Duce, a Hitler e ai due Mi-

nistri sparglavano sui muri, sulle vetrine dei negozi, in moltissimi dei quali campeggiavano i ritratti dei due Condottieri. In più, mastodontici teloni moltiplicavano su di un fondo bianco a lettere nere, il nome della fede: Duce! Duce!

Primo tempo: il treno di Roma entra nella stazione scenograficamente addobbata, puntualissimo. Sono le 9. Sotto le arcate sono schierate in gran tenuta le formazioni giovanili che costituiscono la guardia d'onore, una compagnia-tipo del Gruppo «Bernini», una centuria di Avanguardisti, manipoli di Giovani Fascisti e Avanguardisti cavalleggeri con l'aurea insegna della GIL milanese; una rappresentanza del GUF col gagliardetto del «Pepe».

L'acclamazione della folla

Dirimpetto al padiglione reale, in gruppo compatto, guidati da Sandro Giuliani, i Sansepolcristi, e affiancate ad essi schiere degli Arditi di guerra e degli squadristi; le rappresentanze dei Gruppi rionali, ciascuno con il gagliardetto, e dei Fasci femminili.

I falangisti spagnuoli, con il capo falange Flores, si distinguono per la macchia dorata del basco e il pittoresco vessillo.

Si odono squilli d'attenti, le formazioni giovanili presentano le armi, la musica della 24.a Legione intona «Giovinezza».

La vettura-salone del convoglio si ferma esattamente all'altezza dell'ingresso al padiglione reale. Il Ministro Ciano scende rapidamente, mentre le autorità si fanno incontro salutando romanamente. Il Conte Ciano, accompagnato dal federale Parenti, passa in rivista il doppio schieramento delle rappresentanze del Regime, e allorchè appare nella via Aporti, ove si spalanca la vastissima piazza, ondate di acclamazioni lo investono.

Qui, in attesa, vi è di più la moltitudine, la folla anonima che vuole assistere all'avvenimento e si è ammassata in anticipo per onorare il giovane Ministro. Il quale, prima di prendere posto sull'automobile, sosta qualche istante sorpreso ed un po' commosso; ripete il saluto romano, si guarda lieto d'attorno. Ma le acclamazioni continuano anche lungo il percorso, fino all'Albergo di Città, ove il Ministro Ciano, come di consueto, prende alloggio.

Nell'atrio e sui marciapiedi prospicienti l'albergo, Giovani Italiane gli gettano fiori e agitano nugoli di bandierine. Con S. E. Ciano, che indossa la divisa di luogotenente generale della Milizia, sono arrivati l'ambasciatore Buti, Direttore generale degli Affari politici d'Europa, il ministro Vitetti, Direttore generale degli Affari generali, il ministro Geisser Celesia di Vegliasco capo del cerimoniale, il consigliere d'Ambasciata Nanis, vice-direttore generale della stampa estera, e poi il console Bellia, il marchese D'Ajeta, il barone Confalonieri e altri funzionari del Dicastero degli Esteri.

Secondo tempo: ore 11, arrivo di S. E. Von Ribbentrop. Dieci minuti prima, S. E. Ciano ritorna alla stazione, ove sono adunate in numero imponente tutte le autorità. Tratto tratto, si odono crosciare dall'esterno ed echeggiare, sotto le volte vetrate e ferrate, le acclamazioni della moltitudine che si pigia nel piazzale e nelle strade adiacenti.

Alle 11 meno tre minuti, uno squillo: lenta lenta, avanza il treno speciale con il messaggero del nuovo e potente Reich. La musica della Milizia intona le prime note dell'inno tedesco; le trombe squillano l'attenti, i reparti militari presentano le armi. Subito, sul predellino d'una vettura del centro, si profila la figura del Ministro germanico. Il Conte Galeazzo Ciano gli si fa incontro prima che tocchi terra.

Il Ministro germanico

Il saluto fra i due Ministri è caloroso. Il Conte Ciano stringe lungamente la mano al collega tedesco, quindi scambia parole di saluto e di benvenuto. Poi, mentre il Ministro tedesco s'intrattiene con l'Ambasciatore Von Mackensen, il Conte Ciano offre un magnifico mazzo di orchidee alla signora Von Ribbentrop, che è scesa dalla carrozza ferroviaria seguita dal nostro Ambasciatore a Berlino Attolico e da numerosi altri funzionari del Ministero degli Esteri tedesco.

Avendo ai lati il nostro Ministro, il Segretario federale e tutto il brillante seguito, Von Ribbentrop passa poi in rivista le formazioni [illegible] schierate di fianco al padiglione reale, e successivamente le rappresentanze dell'Esercito e della Milizia, nonchè tutte le formazioni fasciste.

Un vibrante saluto ha porto all'Ospite il generale Novellis Di Coarazze, a nome del Duca di Bergamo.

All'ingresso del padiglione reale, due Figli della Lupa offrono alla signora Von Ribbentrop, a nome del Federale, un altro mazzo di orchidee, levando nel contempo il saluto: «Heil Hitler!».

Quando von Ribbentrop ed il conte Ciano sono apparsi sulla porta della saletta reale, la folla è scattata con una ovazione ardente. Non meno caloroso ed entusiastico è il saluto che i numerosi tedeschi residenti a Milano rivolgono al loro Ministro degli Esteri, e allorchè von Ribbentrop è passato davanti a loro, l'hanno accolto al grido di «Viva Hitler! Viva il Duce!».

Così pure le formazioni della Gioventù del Littorio prorompono in evviva altissimi, accomunando il nome del Duce a quello di Hitler.

All'uscita dalla stazione von Ribbentrop, al cospetto di tanta folla schiettamente [illegible] di vibrazioni amichevoli, si arresta ad ammirarla compiaciuto. E' visibile sul suo volto un sentimento gioioso.

Il corteo delle automobili

Il corteo delle automobili si compone poi rapidamente. Nella prima, prendono posto von Ribbentrop, il conte Ciano che ha invitato a salire al suo fianco il Federale Parenti.

Trionfale veramente è stato il passaggio di Von Ribbentrop per le principali arterie di Milano. Non descriveremo gli addobbi che la popolazione aveva intelligentemente improvvisati, non la marea impressionante che straripava da ogni contrada, non gli episodi di omaggio che si rinnovavano di strada in strada: lancio di fiori e lancio di grida fiorirono per più chilometri, un tripudio spettacolare di entusiasmo quale da tempo non si verificava. Camicie Nere e maestranze, impiegati e professionisti, uomini e donne, tutta Milano si mobilitò spontaneamente per festeggiare i messaggeri dei due grandi Capi.

Il corteo attraversò via Vitruvio, svoltò per corso Buenos Aires, per quello Vittorio Emanuele, raggiunse piazza del Duomo, svoltò ancora per via Mengoni dirigendosi verso il primo tratto di via Manzoni. E l'entusiasmo frammisto a squilli di fanfare, anche in questo settore, fu travolgente e toccò la massima punta dinanzi all'Albergo Continental, ove Von Ribbentrop scese col seguito per prendere alloggio.

La folla, rotti i cordoni, si è frammischiata tra gli organizzati dei Gruppi Rionali. Via Manzoni è rimasta così bloccata dalla massa. Davanti all'ingresso del «Continental» erano allineati, per rendere onore agli ospiti, i Sansepolcristi, che, appena l'automobile si è arrestata, hanno dovuto formare una specie di quadrato per arginare la folla che premeva.

Applausi ed evviva si alzarono sempre più fragorosi, mentre in alto venivano levate bandiere, gagliardetti e cartelli portanti scritte inneggianti a Hitler ed a Mussolini.

Ribbentrop saluta la folla

Von Ribbentrop, prima di entrare in albergo, si è fermato per qualche istante in piedi sull'automobile ad ammirare lo spettacolo suggestivo, e a salutare la massa alzando il braccio nel saluto romano.

Poi i due Ministri sono scomparsi nel vestibolo; ma l'insistenza degli applausi ha costretto il Ministro germanico ad affacciarsi al balcone. Ed egli è apparso per ben cinque volte, entusiasticamente acclamato dalla folla.

Il Ministro Ciano era intanto ritornato al suo albergo.

Alle ore 13, a Palazzo Marino, si è avuta una colazione intima offerta all'Ospite dal Ministro Ciano. Il gonfalone di Sant'Ambrogio, tra i vessilli delle due Potenze amiche, figurava sul balcone di centro dell'architettonico palazzo. La tavola conviviale era stata apprestata nel salone dell'Alessi, pregevole per tante decorazioni pittoriche e scultoree.

Nel Salone rosso

I colloqui, tra Von Ribbentrop ed il Conte Ciano sono cominciati alle 16,45 nel Palazzo del Governo, in via Monforte, nel signorile appartamento del primo piano pavesato di damaschi preziosi. Il Salone Rosso, nel quale si svolgono i colloqui è lo stesso in cui, nel 1928, il Duce si incontrò col ministro di Turchia Rustu Aras, il medesimo Ministro, che nel medesimo ambiente, fu a colloquio nel febbraio del 1937 con S. E. Ciano. Damascato in rosso, ha un mobilio di Stile Impero con due tavoli lucidi e poltrone pure rosse con losanghe dorate. Grandi specchiere sono alle pareti ed anche le porte sono rifinite con dorature.

Verso le 15 i due Ministri lasciavano Palazzo Marino per raggiungere l'albergo dove hanno preso alloggio. La folla, che è fittissima in piazza della Scala, saluta con una imponente manifestazione gli eminenti ospiti di Milano. Ma la sosta di S. E. Von Ribbentrop all'Albergo Continental e di S. E. Ciano all'Albergo di Città è breve: infatti poco dopo le 16 i due Ministri col loro seguito salgono in automobile per raggiungere il Palazzo della Prefettura. Applausi scroscianti, alalà al Duce ed a Hitler ed evviva entusiastici salutano ancora gli eminenti personaggi, sia quando prendono posto nelle macchine col seguito, sia quando giungono davanti all'ingresso dell'austero portale del Palazzo del Governo. Prestano servizio d'onore formazioni impeccabili della GIL e del GUF che presentano le armi. Il grido di «Viva il Duce! Viva Hitler!» accompagna S. E. Ciano e Von Ribbentrop con echi possenti ed entusiastici, mentre essi salgono lo scalone d'onore. E' la folla ammassata nella via Monforte che porge vibrantissimo un ultimo saluto avanti che si inizino gli storici colloqui.

Le porte del Salone Rosso si chiudono dopo il passaggio dei Ministri degli Esteri d'Italia e di Germania. Sono le 16,45. Passeranno oltre due ore prima che si riaprano. Il primo colloquio ha avuto termine, infatti, alle 19,5.

Alle 21, all'Albergo Continental, S. E. Ciano ha offerto a von Ribbentrop un pranzo d'onore al quale hanno preso parte i membri delle due Delegazioni e le autorità cittadine: in totale un centinaio di convitati. Il pranzo si è svolto nel salone al pianterreno, allietato da un'orchestrina italiana.

Al levar delle mense S. E. Ciano, Von Ribbentrop e le personalità presenti si sono riuniti in un salone a conversare.

Alle 23 il Ministro tedesco è salito nel proprio appartamento, mentre S. E. Ciano, in automobile, ha fatto ritorno all'Albergo di Città. Una fervida, vibrantissima manifestazione ha salutato ancora il messaggero del Duce, quando ha lasciato l'albergo di via Manzoni.

I colloqui fra i due Ministri degli Esteri proseguiranno alle ore undici di domattina, a Palazzo del Governo. Alle 13 S. E. Ciano, von Ribbentrop ed i rispettivi seguiti si riuniranno a colazione a Palazzo Sormani. Nel pomeriggio sarà poi raggiunta la villa lacustre.

A sera la città sfargiava di luce: festoni, lampade sui palazzi e per ogni dove, ad illuminare il palpito affratellato dei tricolori e dei rossi vessilli dalla croce uncinata.

L'importanza del Convegno di Milano nei commenti e nelle speranze internazionali

Posizioni e polemiche intorno al discorso Beck

L'Asse adempie alla sua funzione di ordine e di pace

Berlino, 6 maggio.

L'incontro di Milano è l'avvenimento centrale verso cui converge oggi, con quella di tutto il mondo politico, l'attenzione dell'opinione tedesca, usa a vedere con mai smentita soddisfazione, per ormai lunga esperienza, da ogni incontro dell'Asse uscire confermate, allargate e consolidate, insieme con l'amicizia delle due Potenze, le prime fondamenta di quella più giusta Europa a cui, con tanta fatica e con tanto rischio, si lavora.

Di questa più giusta Europa che i popoli aspettano, l'Asse, stretto fra le due giovani Potenze rivoluzionarie d'Europa, apparve e fu, fino dapprincipio, la promessa ad un tempo e la garanzia: dal momento stesso, cioè, in cui giustizia e rivoluzione apparvero ai due popoli, anche nell'ordine internazionale, di fronte alla costituita oppressione versaillista, come due sinonimi indistinguibili ed insopprimibili.

L'accoglienza milanese

Non vi sarebbe con ciò davvero bisogno di altre motivazioni di fatto per giustificare la grande importanza ed il visibile rilievo che i circoli della opinione tedesca, così ufficiosi come popolari, mostrano di annettere all'incontro odierno ed alle conversazioni che avranno luogo nei prossimi giorni, fra il ministro Von Ribbentrop ed il Ministro Ciano: conversazioni che di per se stesse, anche solo cioè come più o meno periodiche riunioni di una così continuativa comunione politica, quale è l'Asse, riceverebbero tutto lo stacco e il risalto che loro spetta. Ed è appena necessario rilevare come una importanza speciale a queste conversazioni derivi dal momento in cui esse avvengono: nel pieno inizio e divampare cioè di una delle più gravi e rischiose crisi europee della travagliata liquidazione versaillista che minaccia di mettere in forse la pace di Europa, quale è questo riacutizzarsi della tensione tedesco-polacca: fra la Germania, cioè, stretta all'Italia dall'Asse, e la Polonia, con cui anche l'Italia mantiene cordiali rapporti di amicizia. Di più le conversazioni hanno luogo all'indomani di due fatti precisi: e il mutamento politico estero, cioè, della Russia sovietica, e il discorso al Sejm polacco del Ministro Beck; due avvenimenti che non mancheranno di formare oggetto di esame a Milano, implicando con sè l'esame di tutta la situazione europea. Questa per altro ha, negli ultimi tempi, anche potuto contare all'attivo una serie di incontri delle due Potenze dell'Asse, con personalità responsabili del sud-oriente europeo, dei quali incontri i due ministri, inviati e fiduciari dei due rispettivi grandi Capi, coglieranno indubbiamente occasione, nei loro colloqui imminenti, di fare l'utile bilancio.

Un altro elemento in fine, e si direbbe un terzo personaggio dell'incontro di Milano, non manca di essere tenuto in conto dall'opinione tedesca: e questo personaggio è la popolazione milanese, e la parte entusiastica che essa prende — rappresentando in maniera degna l'intera popolazione italiana, consapevole dei suoi interessi e delle sue amicizie politiche — con manifestazioni di carattere indubitabile, le quali, nell'immancabile ripresa delle solite interessate diffamazioni sui rapporti dell'Asse che per l'occasione non hanno mancato di riacutizzarsi, non possono a meno di acquistare — nota sempre tutta la stampa tedesca — valore di significativo ammonimento a chi di dovere, di là dai confini, sulla stretta, compatta, intensiva ed estensiva politica dell'Asse, sostenuta altrettanto dagli interessi obbiettivi quanto dalla convinzione dei due popoli.

Considerazioni di questo genere fa per esempio la *D.A.Z.* rilevando a rincalzo come la popolazione della grande capitale lombarda sia proprio quella che vide a suo tempo partire le legioni di Mussolini, per la Marcia su Roma, rinnovellatrice del mondo.

Anche l'*Angriff* — per limitarsi a questi due soli esempi — rileva la importanza degli incontri di Milano fra i due fiduciari del Duce e del Führer i quali «decidoranno in loro nome»: il giornale considera quindi l'avvenimento in rapporto all'attività diplomatica occidentale e scrive:

«Tutti possono indovinare come il diretto scambio di idee fra i due uomini abbia nel presente momento un'importanza vitale e forse decisiva, fermamente decise a respingere con ogni mezzo qualunque tentativo di accerchiamento, le due potenze dell'Asse, in pieno accordo di ideali e di metodi, affronteranno ora la nuova fase della crisi europea che esse senza dubbio supereranno nella maniera più splendida. Sono due camerati che oggi nella capitale lombarda si incontrano e von Ribbentrop personifica la potenza della nuova Germania, il cui destino la Provvidenza ha unito con quello dell'Italia fascista».

La polemica con Beck

Ritornando ancora alla situazione generale, sulla stregua e sulla base del discorso di Beck che riempie oggi le colonne dei giornali, la stampa tutta continua a rilevare l'errore da quest'ultimo commesso di mantenere in pieno il suo negativo atteggiamento di fronte all'evidente ragionevolezza delle proposte del Reich spezzando così la linea di Pilsudsky di cui Beck aveva raccolto l'eredità.

«E' il secondo rifiuto — nota la stessa *D.A.Z.* — che Beck pronuncia; ma allora non si capisce in che cosa consista e che cosa significhi l'affermazione con cui Beck ha concluso il suo discorso di essere cioè pronto a trattare; a meno che essa non abbia lo scopo di dare pretesto a Parigi ed a Londra di parlare per pura manovra di questa pretesa disposizione polacca a trattare che nel fatto non esiste».

Energicamente tutti i giornali respingono poi le affermazioni di polonismo da Beck fatte della Pomerania nonchè della qualità di «Città libera» sempre avuta da Danzica, la quale è stata sempre tedesca anche quando è stata «libera». Contestata viene al Ministro polacco l'affermazione che la Germania voglia ricacciare indietro la Polonia dal Baltico: al contrario, i polacchi non possono dimenticare che il Führer ha sempre riconosciuto al cento per cento il diritto della Polonia di avere uno sbocco al mare; e oggetto di generale rilievo è, al riguardo, il significativo silenzio da Beck tenuto sul porto di Gdynia, dalla Polonia creato a spese di Danzica come esclusivo sbocco polacco.

Energiche e documentate contestazioni riscuotono infine le affermazioni del Ministro polacco di non avere avuto conoscenza se non vaga e non ufficiale delle proposte del Führer di garanzie per i confini, in compenso della striscia di corridoio e di Danzica. Fino dal 1935 — dicono — egli ne fu informato e fu invitato a venire a Berlino quando preferì invece recarsi a Londra, e ne fu informato sia a mezzo del suo ambasciatore, come anche, quando fu a Berchtesgaden, direttamente dalla parola del Führer.

«Una tale buona occasione prospettiva — nota la *D.A.Z.* — per la Polonia non si era mai presentata dalla fine della guerra in qua: ed avrebbe costituito un grande vantaggio ed una fortuna per la Polonia di accettarla, come sarebbe stata anche una fortuna per l'intera Europa, dappoichè con essa sarebbe stato gettato sott'acqua quel barile di polvere che l'Inghilterra ha sempre riconosciuto esistere fra la Pomerania e la Prussia orientale. Anche l'Inghilterra non ha compreso la buona fortuna per la prima volta offerta da un governo tedesco e ciò perchè l'Inghilterra ha dimenticato la sua precedente ragionevolezza nell'attuale ebbrezza della nuova politica di accerchiamento».

A tutto ciò la Polonia ha preferito abbandonarsi all'Inghilterra rispondendo alle offerte del Führer con la mobilitazione. Ha la Polonia veramente scelto?

Considerazioni analoghe fa, fra gli altri, il *Völkische Beobachter* rilevando come il Ministro Beck in effetto abbia evitato il nocciolo e la sostanza vera delle cose, e, perciò, il suo discorso lascia il tempo che trova.

Cronache allarmanti

La *Boersen Zeitung* rileva in maniera speciale il trattamento odioso e vessatorio che viene dalla Polonia osservato in questo momento della acutizzazione massima della crisi alla minoranza tedesca di là dei confini.

«Mentre la Germania — così nota il giornale — mostra la massima condiscendenza per schiarire l'atmosfera fra Polonia e Germania, nello spirito dell'intesa di Pilsudsky la Polonia maltratta i nazionali tedeschi e il suo governo respinge la mano tedesca prestandosi invece all'opera di accerchiamento tedesco. Il Ministro Beck ha parlato alla fine del suo discorso — così conclude il giornale — della possibilità di ulteriori discussioni; non si pretenderà però, dopo quanto è accaduto nelle ultime settimane, che tocchi a noi di andare da lui. La Germania aspetta, se nuove trattative dovranno avere luogo, dalla Polonia un gesto il quale stia in giusto rapporto con il leale atteggiamento del Führer».

Tutti i giornali infine non mancano di riprodurre ampiamente le autorevoli voci di stampa italiana e romena, le quali ricordando come l'Italia sia legata alla Germania dall'Asse e mantenga anche ottimi rapporti di amicizia con la Polonia, accentuano l'interesse italiano ad una soluzione pacifica della questione fra le due Potenze amiche, ed esprimono il voto che la Polonia non si lasci abbandonare dal senso realistico che l'ha sempre assistita finora e che non può a meno di costituire la base della sua responsabilità, sia di fronte a se stessa come di fronte all'Europa.

Giuseppe Piazza

Varsavia sottolinea le possibilità di un regolamento pacifico

Varsavia, 6 maggio.

Il più importante avvenimento del giorno, che accanto al discorso del Ministro Beck occupa l'attenzione di tutta la stampa polacca, è costituito dall'incontro tra il Conte Ciano e Von Ribbentrop.

I due avvenimenti, il discorso di Beck e l'incontro di Milano, sono posti sullo stesso piano, in quanto si giudica che i risultati dei colloqui tra Von Ribbentrop ed il Conte Ciano non mancheranno d'influire sui rapporti polacco-tedeschi. Tutti i commenti degli organi responsabili dell'opinione pubblica polacca sono redatti in tono di evidente moderazione. Non v'è giornale, fatta eccezione di qualche organo irresponsabile di estrema sinistra, che non ammetta la possibilità di un regolamento pacifico dei rapporti polacco-germanici. Essi sono unanimi nel rilevare come le dichiarazioni del Ministro Beck esprimano fermezza e risolutezza nella difesa degl'interessi polacchi e siano in pari tempi moderate e pacifiche per il fatto che la Polonia non intenderebbe sottrarsi alle trattative con la Germania.

La frase del discorso di Beck che ha avuto maggior fortuna e che è stata riprodotta a grossi caratteri da tutti i giornali, è quella in cui è detto che la Polonia non si lascerà respingere dal Mar Baltico.

Gli ambienti vicini al Governo polacco insistono nell'affermare ancora oggi che la Polonia continua ad attribuire molta importanza alle relazioni di buon vicinato colla Germania. Ed esprimono la opinione che, essendo l'iniziativa della denuncia del trattato di non aggressione del 1934 partita dalla Germania, è ad essa che spetterebbe prendere l'iniziativa per ristabilire la normalità dei rapporti tra Varsavia e Berlino.

Il «Kurier Poranny», che notoriamente rispecchia il pensiero del governo, scrive testualmente così:

«Alla Germania spetta oggi la scelta della via sulla quale dovranno essere incamminati i rapporti fra i due paesi. La Polonia attende questa scelta nella convinzione di aver compiuto il suo dovere verso se stessa e verso il mondo intero».

Mentre la stampa governativa pone in rilievo il tono conciliante del discorso ed il fatto, come afferma l'«Express Poranny» — organo vicino al governo — «che la forma moderata e cortese della dichiarazione di Beck offre alla Germania una comoda piattaforma per facilitare l'accordo alle condizioni dettate dal senso della realtà», quella di opposizione invece, pur approvando le dichiarazioni del Ministro Beck, si sforza di dare ad esse carattere di assoluta intransigenza, cosicchè vediamo organi del nazionalismo estremista affermare come il trattato di Versaglia abbia infine danneggiato la Polonia, in quanto esso avrebbe attribuito alla Germania territori polacchi, abitati da popolazione polacca.

E' da notare però che queste voci, evidentemente dirette ad inasprire i rapporti tra la Polonia e la Germania, sono sporadiche, mentre prevale l'opinione secondo cui, tenuto conto degli interessi delle due parti, si possa trattare onde facilitare il traffico della Germania con le sue provincie dell'est e dare alla città libera di Danzica un'altra sistemazione indipendente da Ginevra, che possa salvaguardare gli interessi delle due parti.

A comprovare la moderazione delle dichiarazioni del Ministro degli Esteri questi ambienti politici pongono nel dovuto risalto il fatto che egli non si è reso interprete delle richieste apparse nei giorni scorsi in alcuni giornali polacchi. Tuttavia è da rilevare, anche per non far sorgere equivoci di sorta, che l'atteggiamento della Polonia, pur essendo conciliante negli altri problemi, non ammette la possibilità di una annessione della città libera di Danzica al Reich.

E' evidente che Varsavia attende ormai di conoscere il punto di vista della Germania e la risposta che Berlino darà al memoriale polacco.

Non si manca di porre nel dovuto rilievo l'importanza dell'attuale incontro tra Von Ribbentrop ed il Conte Ciano, le cui conclusioni potranno influire sui rapporti tra la Polonia e la Germania. Anche in questo campo si attribuisce alla politica italiana una importanza decisiva.

I giornali di stamane pubblicano la cronaca delle accoglienze milanesi al Ministro degli Esteri del Reich, mentre il Kurier Warszawski dedica un articolo di fondo all'avvenimento, considerato come una normale presa di contatto tra le Potenze dell'Asse, le quali evidentemente dovranno coordinare la loro azione di fronte agli ulteriori avvenimenti della politica internazionale. Il giornale fantastica di difficoltà che sarebbero sorte tra Roma e Berlino e che dovranno essere superate, ma aggiunge di non credere alla possibilità di un indebolimento dell'Asse.

«E' ingiusto — scrive il giornale — sospettare l'Italia di una qualsiasi slealtà di fronte al contraente tedesco. Ciò è indiscutibile e non corrisponderebbe al carattere del popolo italiano, nè al genere di politica condotta da Mussolini. Il Duce fa l'impressione di un Uomo col quale non sia facile accordarsi, ma sul quale si può contare. Tuttavia Mussolini è non soltanto un eccezionale diplomatico, ma anche un grande patriota, forse uno dei più grandi che abbia dato l'Italia. Abbracciando con lo sguardo lungimirante l'orizzonte della politica internazionale, Egli si preoccupa soprattutto della realtà, considerando tutto ciò che è raggiungibile senza un eccessivo rischio, che Egli tuttavia non teme. L'Italia — conclude il giornale — si preoccupa di realizzare soprattutto la concezione imperiale del Duce».

E. De Andreis

I ministri francesi esaminano la situazione internazionale

Iniziativa vaticana per la pace?

Parigi, 6 maggio.

In attesa dell'esito dei colloqui di Milano fra il Conte Ciano e von Ribbentrop, la situazione internazionale fa sosta. Il Consiglio dei Ministri si è occupato diffusamente questa mattina delle vicende degli ultimi giorni e in particolare delle conseguenze probabili del discorso di Beck.

Momento di attesa

Bonnet avrebbe esaminato fra l'altro l'eventualità che l'Italia cerchi far sentire la sua influenza a Berlino in senso favorevole ad una soluzione pacifica, e non avrebbe fatto mistero del carattere, secondo lui decisivo, dell'incontro Ciano-von Ribbentrop. Circa l'esito dei colloqui tuttavia il pronostico degli ambienti ufficiali si mantiene riservato, intuendosi la difficoltà per l'Italia di esercitare una pressione troppo forte sul Reich senza mettersi nella condizione di dovere a sua volta rinunziare all'appoggio incondizionato di Berlino nel Mediterraneo. Bonnet ha accennato anche ad una visita fattagli ieri dal Nunzio monsignor Valeri, dicendo che secondo le dichiarazioni del diplomatico vaticano il colloquio svoltosi a Berchtesgaden fra Hitler e il Nunzio a Berlino monsignor Orsenigo avrebbe avuto per oggetto un passo in favore della pace intrapreso da Papa Pio XII presso i principali Governi. Anche monsignor Valeri ha fatto appello alla volontà di pace della Francia.

I Ministri hanno discusso a lungo sulle principali questioni del momento, a cominciare dalla revoca di Litvinof e dalle prospettive esistenti per l'accordo anglo-turco; ma la situazione generale presenta ancora troppi elementi d'incertezza perchè fosse loro possibile trarne conclusioni precise. Il «Temps» è persuaso che il Governo del Reich non prenderà una posizione definitiva nei riguardi della Polonia se non quando i colloqui Ciano-von Ribbentrop saranno approdati ad una conclusione netta circa l'azione concertata delle due Potenze totalitarie.

Le impressioni dominanti stasera non si possono dire dunque irrimediabilmente pessimistiche, ma si è pur tuttavia molto lontani dal considerare la situazione come avviata a risolversi.

Manovrette russofile

Per suggestionare il governo di Mosca delle cui intenzioni si continua ad essere più o meno sicuri si mena gran chiasso qui intorno a una frase misteriosa del discorso di Beck nella quale sarebbe denunciata una allusione a una proposta di condivisione della Russia occidentale fra Germania e Polonia che Goering avrebbe fatto a Beck durante la sua ultima partita di caccia nei dintorni di Varsavia e che il ministro degli Esteri polacco avrebbe lasciato cadere. Lo scopo dell'indiscrezione, sul cui valore è da fare bene inteso la più espressa riserva, è evidentemente duplice: da un lato fornire a Stalin la prova della scarsa fiducia che la Russia può avere nelle intenzioni della Germania a suo riguardo e ristabilire un eventuale ritorno di Mosca alla politica di Rapallo, dall'altro dimostrargli che la Polonia non ha la menoma intenzione di arricchirsi delle spoglie dell'U.R.S.S. e indurla ad accordarle la propria fiducia. Superfluo dire che l'unica conclusione seria che questa piccola manovra giustifichi è che a Parigi quanto a Londra si ignora fin qui, come dicevamo, il senso esatto della revoca di Litvinof e si manovra in conseguenza.

In quanto all'Italia, non ostante l'intenso desiderio degli ambienti più sani di vederla adoperarsi come nel settembre scorso in favore della pace, l'atteggiamento e il linguaggio dei giornali continua a mostrarsi di una insipienza e di una bassezza disgustose. Confessiamo con rincrescimento che quand'anche nutrissimo in cuor nostro il più ardente desiderio di vedere liquidate al più presto le divergenze franco-italiane e ristabilita la pace in Mediterraneo la lettura quotidiana della stampa francese basterebbe a dissipare per sempre ogni nostro zelo.

Il Consiglio dei Ministri ha emanato vari decreti fra cui uno che rende obbligatorio l'insegnamento della difesa passiva, un altro che regola il problema delle assicurazioni contro i rischi marittimi di guerra e un terzo che sottopone alla censura la stampa francese di lingua straniera e le pubblicazioni estere introdotte in Francia.

L'ambasciatore di Germania conte von Welczeck è di ritorno a Parigi.

Concetto Pettinato

BOLLETTINO METEOROLOGICO

6 Maggio 1939-XVII

Località	Mass.	Min.	Pr.bar.	Cielo	Mare
Torino	16,4	12,4	staz.	piov.	—
Genova	16,6	14,0	var.	»	moss.
S.Remo	16,8	13,4	»	»	agit.
Milano	19,3	11,0	staz.	»	—
Venezia	19,0	14,0	aum.	misto	mosso
Trieste	18,0	12,5	staz.	piov.	cal.
Trento	18,5	10,7	var.	misto	—
Bologna	21,0	12,4	aum.	»	—
Firenze	18,8	9,8	staz.	piov.	—
Ancona	18,0	12,5	aum.	misto	mosso
Rimini	19,1	9,7	»	»	cal.
Roma	20,0	12,2	»	cop.	—
Napoli	18,0	12,5	»	ser.	mosso
Bari	20,7	12,7	»	misto	cal.
Taranto	19,4	13,5	»	ser.	agit.
Catania	21,4	12,3	»	»	mosso
Messina	20,9	12,4	»	misto	cal.
Cagliari	21,0	11,7	var.	cop.	mosso
Tripoli	27,2	11,4	»	ser.	»
Bengasi	25,1	10,9	aum.	»	»
Rodi	23,7	17,6	»	»	agit.

Previsioni del tempo

Il contrasto fra l'aria sub-tropicale proveniente dalle regioni mediterranee e l'aria relativamente fredda affluente dai quadranti settentrionali va accentuandosi sulle nostre regioni verso cui avanza un sistema nuvoloso alquanto energico che si collega alla vasta depressione centrata sulla Francia. Le condizioni del tempo saranno prevalentemente nuvolose con cielo coperto in mattinata con qualche rapida schiarita locale più prolungata nelle ore pomeridiane. Precipitazioni intermittenti a carattere vario. Venti moderati da libeccio nelle regioni occidentali, montante a greco nelle regioni orientali. Temperatura in lieve diminuzione. Alto Tirreno agitato; alto Adriatico piuttosto mosso.

IL PIEMONTE IN FESTA per la venuta del Duce

Vercelli rivivrà un'altra memorabile ora

Vercelli, 6 maggio.

L'annuncio ufficiale che il Duce il 14 maggio sarà a Torino e nei giorni successivi nelle altre provincie del Piemonte, ha riempito di entusiasmo e di gioia Vercelli e la sua provincia, che il Duce stesso ha definito «fierissima ed eroica». Vercelli, che deve al Duce la sua elevazione a capoluogo di provincia nel 1926, non vede Benito Mussolini dal 21 settembre 1925, quando, giunto in automobile, venne salutato dalle autorità all'antico dazio, e da questo punto fu poi come in braccio alla popolazione, che ne spinse l'automobile entusiasticamente acclamando.

In un fervido atto di comunione tra Capo e popolo, Benito Mussolini parlò allora dal balcone del Municipio, citando Vercelli all'ordine del giorno della Nazione, per le stupende pagine da essa scritte nella storia italiana, per i suoi eroismi offerti in guerra e per il suo altissimo senso di disciplina fascista. La città era tutta stretta attorno a Lui, col suo immenso affetto per Lui.

Restituita la città alla antica dignità di provincia, il Duce fissava le forze morali e materiali sulle quali essa avrebbe dovuto far leva per rispondere alla missione ad essa affidata nel quadro del nuovo organismo amministrativo e politico, in armonia con le esigenze e gli sviluppi della Rivoluzione: «Sono sicuro — aveva detto il Duce — che con il lavoro, la disciplina e la fede fascista, codesto popolo si mostrerà sempre meritevole della odierna decisione del Governo fascista».

Terra eroica pel valore guerriero, la gagliardia del lavoro e la salda fede fascista, la provincia di Vercelli ha da allora compiuto una marcia ascensionale notevolissima. Ed ora essa attende il Duce nella sua visita ufficiale per gridarGli tutta la sua intatta fede, mostrarGli orgogliosa le opere compiute, e trarre dalla Sua presenza nuovo incitamento ad ogni mèta ulteriore.

La prima visita in forma ufficiale ad Aosta

Aosta, 6 maggio.

L'annunzio della visita del Duce ad Aosta ha suscitato nella nostra città il più vivo entusiasmo. Dopo l'ansiosa attesa di questi giorni, che aveva mobilitato gli spiriti e gli animi, la notizia ha sollevato sentimenti della più profonda riconoscenza. Il Duce non era mai venuto ad Aosta in forma ufficiale: soltanto nel 1920 aveva compiuto una rapida visita alle miniere, giungendovi in incognito e ripartendo in giornata. La popolazione ricorda con viva emozione che Aosta è stata elevata a dignità di capoluogo di provincia nel 1927, avendo il Duce voluto premiare la città «fierissima di patriottismo»; e questo è un altro motivo di gratitudine e di gioia.

S. E. il Prefetto ha inviato al Duce, a nome della popolazione, un significativo telegramma di gratitudine.

Aosta si presenterà al Duce nell'aspetto eloquente della sua romanità e della sua rinascita fascista. Si presenterà col suo maschio volto di provincia di frontiera, dove il lavoro ha contrassegnato, con caratteri indelebili, la nobiltà dei valligiani e della gente della montagna; si presenterà con i cantieri sonanti con le sue industrie minerarie e siderurgiche e con i battaglioni dei suoi lavoratori inquadrati nelle organizzazioni del Regime.

La notizia della visita del Duce trova, in una esplosione di esultanza, tutta la provincia serrata nei ranghi, all'ombra dei gagliardetti.

Dimostrazioni ad Asti per il lieto annuncio

Asti, 6 maggio.

La notizia della prossima visita del Duce, appresa questa sera ad ora tarda con vivo giubilo da parte della popolazione, ha richiamato immediatamente numerosa folla per le vie cittadine, che si sono improvvisamente illuminate e animate.

Con i canti della Rivoluzione e con continue e vibranti invocazioni al Duce, la popolazione ha espresso la fede ardentissima del Fascismo astigiano per il premio ambito della visita del Duce.

Con esultanza e fierezza Cuneo s'appresta al gran giorno

Cuneo, 6 maggio.

La notizia ufficiale del ritorno del Duce a Cuneo in occasione della Sua prossima visita a Torino, ritorno ansiosamente e gelosamente invocato ed atteso, è stata appresa da questa popolazione con l'esultanza del suo cuore a Lui totalmente donato. Nel ricordo sempre vivo e palpitante del radioso agosto 1933, in cui il popolo fascista di questa Provincia potè attestarGli tutta la sua più intima e profonda devozione, tutti i cuori hanno esultato quando la radio ha trasmesso la notizia, confermata poi dall'edizione straordinaria di *Stampa Sera* andata a ruba. Un grido unanime si è elevato: «Il Duce fra pochi giorni sarà fra noi!» e canti e musiche hanno espresso la gioia del popolo.

Cuneo, la cui antica, gloriosa tradizione di indomito valore e tenacissima fede sabauda è ravvivata dal fulgore di ventitrè medaglie d'oro conquistate dai suoi figli in queste ultime guerre, si appresta a ricevere il Duce con tutto lo slancio del suo cuore generoso, ed affretta con l'ansia tormentosa dell'attesa il momento in cui potrà gridarGli tutta la sua appassionata dedizione e darGli con generosa fierezza la testimonianza di quanto, in umiltà e silenzio, il suo popolo sa fare per l'Italia imperiale. Spirito eroico e guerriero, passione fascista, alto patriottismo, si uniranno in una voce sola per gridare a Lui il benvenuto.

Alessandria in ansia e in opera per farsi più bella e più degna

Alessandria, 6 maggio.

L'annunzio ufficiale della venuta del Duce ad Alessandria, in questa fiera terra di agricoltori e di artigiani, di industriali e di lavoratori della mente e del braccio, fusi in un solo fascio pervaso di alte tradizioni patriottiche e fasciste, ha destato stasera la più viva esultanza in tutta la popolazione.

Da parecchi giorni era ansiosamente attesa la fausta novella, preannunciata dai fervidi preparativi che vanno alacremente attuandosi.

La notizia della auspicata visita del Duce è pervenuta in serata alla Federazione Fascista, nei vari Gruppi Rionali, al Dopolavoro, ove erano adunate centinaia di Camicie Nere, e tosto ha destato il più vivo e fremente entusiasmo, tra grida di gioia altissime. Poi la notizia è corsa per la città, e per le vie, fattesi animatissime, fino a tarda ora si sono avute le testimonianze di un fervidissimo giubilo e di una profonda gratitudine.

Alessandria, che rammenta con orgoglio la prima visita ufficiale del Capo della Rivoluzione fascista, nella lontana mattina del 24 ottobre 1923, attende con impazienza affettuosa e con ansia febbrile il giorno ormai prossimo del Suo nuovo arrivo, per ripeterGli in una sfolgorante dimostrazione tutto il suo amore, la sua incontenibile fede, la sua dedizione più leale alle immancabili mete segnate dal Fondatore dell'Impero.

Spettacolosa adunata a Novara

Novara, 6 maggio.

Diffusasi stasera in città la notizia che il Duce ritornerà prossimamente tra noi, ha suscitato un indicibile entusiasmo nel popolo novarese, che sotto la guida del Grande Condottiero ha realizzato superbamente il vasto sogno della vigilia.

Scenderanno a Novara le popolazioni dell'Ossola, del Verbano e del Cusio. Dalle officine e dai campi i nostri forti lavoratori formeranno intorno a Lui una granitica massa da cui saliranno al Fondatore dell'Impero le vibrazioni insieme più tenere e più appassionate, con slanci di altissima e fervida solidarietà.

Fino a questo momento non si conosce ancora il programma ufficiale della visita. Sappiamo però che i gerarchi stanno svolgendo i preparativi necessari perchè il nobile e significativo avvenimento riesca in modo trionfale e veramente degno del Grande Ospite. Risulta che la imponente manifestazione popolare culminerà in un immenso, spettacoloso ammassamento di organizzazioni e di popolo in piazza Vittorio Emanuele.

RICORDI DI SCUOLA

Il tesoro del maestro Pagliani

Oggi, dopo quarant'anni di insegnamento, il maestro Pagliani va in pensione. Alla mezza, quando i ragazzi saranno usciti, il Direttore farà un discorso, e poi ci sarà il rinfresco.

Gli daranno il vermut, povero maestro Pagliani, il vermut e qualche biscotto, poi se n'andrà e non lo rivedremo più.

E' curvo, bianco, di maggio ancora porta il cappotto, per non fargli fare le scale il Direttore gli ha dato la classe al pianterreno, dove sono le sezioni dell'asilo: bambini piccoli piccoli col grembiulino bianco che giocano coi gessi colorati, fanno le casette e le torri coi dadi, camminano pel corridoio tenendosi per mano, tutt'a un tratto scoppiano in pianto, chiamano la mamma e scappano verso l'uscita inseguiti dalle maestrine di vent'anni che gridano tutto il giorno e la sera hanno il petto vuoto: in fondo al corridoio c'è la classe del maestro Pagliani, una quinta.

Perciò noi non lo vediamo quasi mai.

Viene al piano di sopra solo quando c'è distribuzione di matite nuove e di carta asciugante. Allora lo vediamo spuntare, tutto imbacuccato nel cappotto, coi guanti di lana nera senza dita:

— Per me non c'è niente? Per me non c'è niente!

Sì, la signorina Cenci ha preparato le matite anche per lui, quelle nere, e quelle rosse e blu per correggere i compiti.

Le conta, domanda quante ne hanno avute gli altri, perchè ha sempre timore che glie ne diano qualcuna di meno, e se ne torna in classe con quel tesoro stretto sul petto, felice, ma bisogna essere stati maestri per comprendere bene quanta felicità diano poche matite rosse e blu a un vecchio maestro che oramai vive solo di queste piccole cose: matite, pennini nuovi, temperalapis, gomma da cancellare...

I maestri, invecchiando, diventano come i ragazzi in mezzo ai quali per tanti anni sono vissuti: come i ragazzi sono contenti quando hanno tante matite colorate, come i ragazzi hanno le tasche sempre piene di mille piccole cose: solo nelle tasche di un maestro puoi trovare un temperalapis a forma di orologetto o di dirigibile, l'arancia che, in classe, al buio, con l'aiuto di una candela, serve a mostrare il giro della terra intorno al sole, il fiore secco che tanti giorni fa è servito per la lezione di botanica, un nastrino tricolore non consegnato perchè un ragazzo era assente, un temperino a tre lame, con lo scatto, sequestrato a un alunno per misura di prudenza...

— Lo darò a tuo padre, quando verrà da me.

Ma viene il padre, e il temperino rimane nelle tasche del maestro che piano piano s'affeziona a quel temperino, e a casa, quando nessuno lo vede, prova lo scatto, e si ferisce un dito...

E se lo fascia con un metro di garza, come i ragazzi, che approfittano del minimo taglietto per farsi fasciature enormi delle quali vanno orgogliosissimi, e le tengono per giorni e giorni, raccontando continuamente l'incidente con esagerazioni sempre più grandi...

Il maestro Pagliani, appunto, è come i suoi ragazzi, e perciò, forse, non vanno molto d'accordo: nel corridoio del pianterreno, in quei momenti in cui, per miracolo, i bambini dell'asilo non piangono e le maestrine non strillano, si sente la voce del maestro Pagliani, una voce che trema un po':

— No, non vi dò niente! Siete stati cattivi. I pennini nuovi per il disegno li distribuirò domani, e non a tutti, ma a chi se li sarà meritati!

I colleghi dicono ch'è ricco, che ha messo i soldi da parte, non spendendo mai niente. Ma non è vero. Il Direttore lo sa: il maestro Pagliani ha mille lire, mille lire messe da parte in quarant'anni d'insegnamento...

E sapete dove li ha raccolti questi soldi? In un salvadanaio, come i ragazzi. Mille lire in tante monete di nichel e d'argento, un salvadanaio che adesso non suona più perchè è pieno. E che ci si comprerà il maestro Pagliani con tutti questi soldi, quando andrà in pensione? Un carrozzino, lo ha detto tante volte, un carrozzino per fare delle belle passeggiate nei pomeriggi tiepidi d'inverno, quando c'è tanto sole...

E il cavallo? Con mille lire potrà comprarsi anche il cavallo? Lui crede di sì, come i ragazzi, che una volta, alla fine dell'anno, mi regalarono tutti insieme trenta soldi perchè mi comprassi una penna stilografica d'oro. Trenta soldi... per essi erano tanti. Così mille, per il maestro Pagliani, è un numero grandissimo, e ci si può comprare, oltre il carrozzino, anche un cavallo...

E' solo, la moglie gli è morta da tanti anni. I figli, chi qua chi là.

— Maestro Pagliani, non vi dispiace di andare in pensione, di lasciare la scuola, i ragazzi?

— Oh, no! Sono contento! Dopo quarant'anni ho diritto anch'io di vivere, di pensare un po' a me stesso, di fare tante cose che la scuola m'ha impedito di fare...

Povero maestro Pagliani...

Non gli domando quali sono le tante cose che vorrebbe fare, che la scuola gli ha impedito di fare... Non saprebbe che rispondere. Niente farà, la sua vita è questa, la scuola.

Finita la scuola... finita la scuola s'accorgerà che i cavalli costano tanto, e dovrà rinunciare anche al carrozzino che da anni va sognando, come i bambini sognano una bicicletta...

Oggi va in pensione.

Prima di venire a scuola s'è fatto la barba e s'è tagliato i capelli.

E' venuto vestito di nuovo, con un bel colletto bianco sulla camicia colorata, ma la cravatta non c'è nessuno che glie la metta, e il nodo, fatto male, sta da una parte e lascia vedere il bottone del colletto: un bottoncino d'ottone lucido lucido che sembra d'oro.

E' venuto senza cappotto e senza guanti di lana con le mezze dita. Perchè fa caldo, o perchè per il maestro Pagliani comincia oggi una nuova vita?

E' entrato in classe, ha salutato i ragazzi, ha restituito loro tutte le cose sequestrate, tranne qualcuna, però: il temperino se l'è tenuto, e, col temperino, un fazzolettino di seta bianco rosso e verde.

E ora vuota il cassetto. Lo apre per l'ultima volta, dice addio a un fermacarte di bronzo a forma di gondoletta che per tanti anni, tutti i giorni, è stato sulla cattedra, sul mucchietto dei compiti da correggere: ma non è suo, è della scuola, lo deve lasciare. Dice addio al calamaio, alla penna, dice addio al piano della cattedra sul quale, benchè tenuto sempre pulito, gli anni, le abitudini, i gesti più frequenti hanno impresso quei segni che gli altri non vedono, ma il maestro Pagliani sì, e per l'ultima volta tocca quella scalfittura, passa la mano su quella macchiolina, prova quella rugosità sulla quale macchinalmente, tutti i giorni, mentre i ragazzi facevano il compito in classe, passava e ripassava con le dita...

Dice addio a quella macchia di umidità sul soffitto, che a guardarla bene sembrava un drago, e pensa che da domani non vedrà più quella mattonella scheggiata, proprio vicino alla porta, dove i ragazzi, e lui stesso qualche volta, inciampavano spesso, perchè, pur sapendolo, non se ne ricordavano mai...

A malincuore distribuisce le matite nere, i pennini da disegno, ma le matite rosse e blu no, sono sue: ne fa un pacchetto, e fin che vivrà le temprerà a casa con quel temperino a tre lame con lo scatto.

E arriva l'ora dell'uscita.

— Arrivederci, arrivederci, signor maestro...

— Addio, ragazzi. C'è qualcuno che non ha avuto i pennini? C'è qualcuno che si possa lamentare di me, perchè non gli ho dato una matita, perchè non gli ho restituito...

Ah, sì, c'è il ragazzo del temperino.

— Addio, addio, ragazzi. Tornerò qualche volta, verrò a trovarvi...

E la classe è vuota.

Il maestro Pagliani chiude il cassetto per l'ultima volta e si sente un gran rumore.

Al piano di sopra il Direttore e i colleghi aspettano per il rinfresco.

Stiamo in Direzione. Sul tavolo due bottiglie e tanti bicchieri. Ci sono anche le maestrine dell'asilo, venute su per l'occasione.

L'ultimo ad arrivare è il maestro Pagliani. Ha un pacchetto sotto il braccio.

Entra un gran sole dalla finestra aperta. Le bottiglie hanno quei riflessi che si vedono nelle fotografie artistiche. I bicchieri scintillano. Già per la strada il chiasso dei ragazzi è finito. L'orologio della Direzione, tenuto da due putti di bronzo, fa tic tac, tic tac, e nessuno ardisce rompere per primo quel silenzio. Le maestrine dell'asilo guardano i biscotti. Le maestre sono sedute in circolo intorno al tavolo del Direttore. Dietro, in piedi, i maestri.

Il Direttore deve fare il discorso, ma non parla ancora: sta in piedi davanti al tavolo, a testa bassa, lo liscia con due dita, con l'altra mano s'accarezza la fronte. Una maestra anziana tossicchia, un'altra già s'asciuga gli occhi, non perchè voglia bene al maestro Pagliani, ma perchè verrà anche per lei il giorno in cui le faranno il discorso... E il Direttore non si decide.

Bisogna mettergli un bicchiere in mano. S'apre una bottiglia, riempio i bicchieri, ne porgo uno al Direttore:

— No, prego, prima a Pagliani.

Ma Pagliani non lo vuole per primo.

Prendo due bicchieri e li dò contemporaneamente a Pagliani e al Direttore. Ora deve parlare. Leva in alto il bicchiere:

— Al maestro Pagliani che ci lascia. La scuola è una famiglia: uno per uno i suoi componenti, quando viene il momento...

Cerca le parole. Ha cominciato male. Ma le maestre piangono lo stesso.

— Il maestro Pagliani se ne va, ma noi lo ricorderemo sempre, non è vero? Ricorderemo l'insegnante esemplare che ha dedicato l'intera sua vita alla scuola, una vita di sacrifici e di rinunzie...

Perchè il Direttore dice tutte queste parole inutili? Queste parole che fanno piangere non si sa perchè, e si rimane col bicchiere in mano, ad ascoltare, senza il coraggio di fare un movimento?

— ... voi Pagliani ve ne andate, ma rimarrete qui, nel cuore di noi tutti, (e, si dicendo, il Direttore si tocca effettivamente il cuore) e ci rivedremo ancora, non è vero, Pagliani? ci verrete a trovare, spesso, perchè dopo quarant'anni d'insegnamento la scuola la si lascia per modo di dire. La scuola è la vostra vita, quarant'anni di ricordi vi legano ad essa. Quando vorrete rivedere i ragazzi, rivedere noi, tornare per un momento in seno a quella ch'è la vera vostra famiglia...

Ora il Direttore vorrebbe dire:

— ... venite, Pagliani, e vi accoglieremo a braccia aperte, e per qualunque cosa di cui abbiate bisogno, ci siamo noi, ci sono io, il vostro Direttore che vi stima, vi vuol bene e seguiterà sempre a considerarvi il suo caro, bravo insegnante, come se dalla scuola non ve ne foste andato...

Ma non può. Perciò beve il vermut, e col vermut manda giù le lagrime che un Direttore non deve far vedere.

E tutti beviamo, tranne Pagliani. Il bicchiere gli trema in mano. Ora deve rispondere al Direttore.

— Signor Direttore, tornerò se volete, ma alla mia cattedra ho detto addio. Domani verrà un altro che butterà via il mio calamaio e ci metterà il suo. E nel cassetto chi sa che cosa metterà. Fra un anno nessuno si ricorderà più che quella era la classe mia. Le madri diranno: «Era troppo vecchio, non comprendeva più i ragazzi. Meglio un maestro giovane»...

— Ma no, ma no... — dice qualcuno di noi.

Sì, invece. E' vero.

— ... Mi dispiace di andarmene, ma era tempo. Comincerò per me una nuova vita, farò tutte le cose che la scuola, per quarant'anni, m'ha impedito di fare...

Quali cose, povero maestro Pagliani!

— ... e poi, sapete, ho messo da parte non dico una fortuna, ma tanto da poter soddisfare tutti i miei desideri... Signor Direttore, mi permettere di portar via questo pacchetto? Sono matite rosse e blu, tutte nuove. Voi mi domanderete che cosa ci voglio fare... Temperarle, signor Direttore, temperarle come faccio da quarant'anni, una ogni mese... No, non sono poche, mi basteranno. Se quando saranno finite vivrò ancora, ecco, tornerò a scuola a chiedervene delle altre. La signorina Cenci mi considererà ancora come un insegnante della scuola, e me ne darà come agli altri, come un tempo... Le temprerò, signor Direttore, con un temperino che...

Il maestro Pagliani s'interrompe e diventa rosso.

— Eh eh — gli sembra che il Direttore e i colleghi gli dicano — con un temperino non restituito a un tuo alunno! Vergogna!

Vergogna, sì, ma il maestro Pagliani non ha la forza di restituirlo.

Beve il vermut, saluta, promette che tornerà, se ne va via svelto svelto.

Guardo fuori della porta: è già sparito.

Addio, maestro Pagliani.

Senza carrozzino, perchè il tuo salvadanaio, benchè non suoni più tanto è pieno, non basta per comprare un cavallo, t'accorgerai che la tua vita era la scuola, erano i ragazzi, i pennini da disegno, la macchia d'umidità sul soffitto che sembrava un drago; t'accorgerai che tutte quelle cose che la scuola t'ha impedito di fare non esistono... e che farai?

Solo solo, col tuo tesoro stretto sul petto, girerai intorno alla scuola. Dai giardini pubblici di Piazza Dante si vede il portone. Tu, seduto su una panchina, guarderai, la mattina, entrare i ragazzi, alla mezza uscire, e coi ragazzi i colleghi e il Direttore. Stretto sul petto il tesoro da spendere in chi sa che cosa, perchè ancora tu sogni, ancora sei un bambino, e nella tasca il pacchetto delle matite rosse e blu e il temperino con lo scatto.

Ti vergognerai di farti vedere da noi tu che avevi tante cose da fare, e noi fingeremo di non vederti.

Sino a che, un giorno, un giorno che verrà fra poco, troveremo la panchina vuota, povero maestro Pagliani che, dicevi di no, ma invece solo per la scuola viveri.

Mosca

I "NEMICI" DELLE ASSICURAZIONI

"Io guadagno un milione all'anno"

Le imprese della banda di Rheydt non sono ancora superate dall'ultima trovata americana: l'autolesionismo cerebrale

L'ultima trovata americana in fatto di autolesionismo consiste nell'ebetismo procurato per mezzo degli stupefacenti. Il sistema è stato largamente applicato in questi ultimi anni. Individui giovani sani e perfettamente validi si assicuravano per somme notevoli — talvolta anche per 100 mila dollari — contro il rischio dell'invalidità presso le compagnie che esercitavano questo ramo assicurativo. Non appena le polizze erano perfezionate, aveva inizio il processo che riduceva gli assicurati in uno stato di prostrazione e di debilitazione psico-fisica tale da non lasciar dubbi sulla diagnosi che sarebbe stata fatta dal medico: stato di invalidità di carattere non già transeunte, ma suscettibile di aggravamento ulteriore, tanto da configurare, rispetto al patto assicurativo, l'ipotesi di una invalidità permanente.

Invecchiati anzitempo

Le richieste di indennizzo per sinistri di questo genere si moltiplicarono ogni giorno e le compagnie finirono coll'essere messe in sospetto. Fu interessata la polizia federale ed il trucco venne scoperto. Attraverso una quotidiana metodica graduale somministrazione di stupefacenti — alla cocaina era riservata una parte preminente nella elaborazione della frode — gli assicurati erano precipitati verso una precoce vecchiaia: scheletriti, incurviti, impacciati nei movimenti; incapaci di un'idea e involuti, ma di un'involuzione schiettamente prettamente senile, in tutto il tessuto del ragionamento; ridotti, in sostanza, l'ombra di quelli che erano, con una manifesta conclamata incapacità ad applicarsi al lavoro. Quattordici persone vennero tratte in arresto e fra queste figura anche un medico, l'inventore, forse, del singolare sistema di autolesionismo che in America è stato definito «autolesionismo cerebrale». Gli agenti della polizia federale che riuscirono ad individuare i falsi invalidi ed a ricostruire le modalità e le fasi in cui trovava applicazione il meccanismo su cui era basata la frode, han riferito, con pittoresca similitudine, che gli assicurati «venivano intossicati come si fa con i cavalli che si vogliono far perdere alle corse». Ma non appena avevano vinto la corsa, non appena avevano superato il traguardo costituito dall'indennizzo per parte della compagnia assicuratrice, i falsi invalidi ritrovavano l'antica vigoria e ritornavano validi: la sinistra organizzazione che li aveva inebetiti temporaneamente nella vecchiaia, li riconduceva, attraverso un energico processo di disintossicazione e di riattivazione delle energie spente o sopite, a ritrovare la giovinezza, la vita. E la frode era totale, perfetta.

La trovata americana non è ancora superata, tuttavia, dalle manovre, ben più audaci e complicate, con cui la banda di Rheydt, una piccola città della Germania, riuscì per un certo numero di anni a gabbare compagnie assicuratrici e compagnie ferroviarie, inscenando sinistri che erano risarciti vistosamente dalle une e dalle altre. La scoperta di questa banda è stata fatta dal prof. S. Nelken, il mago della tecnica investigativa nel campo assicurativo, lo smascheratore di tutte le frodi. I fatti risalgono a pochi anni or sono. Il giudice istruttore del tribunale di Rheydt si era trovato dinanzi ad un caso imbarazzante. Un ciclista, che pedalava lungo un sentiero, aveva investito un pedone, il quale, nella caduta, aveva riportato la frattura del cranio: per questo il pedone richiedeva alla compagnia presso cui era assicurato contro gli infortuni il dovuto indennizzo. Tutto questo non aveva in apparenza nulla di strano. Ma l'episodio appariva singolare e straordinario per le modalità in cui si era verificato. Per il piccolo sentiero lungo il quale pedalava l'investitore, i ciclisti non si avventuravano mai, giacchè, a pochi metri da quel sentiero, correva parallela la grande strada nazionale. E questo generava, intorno alla natura dell'investimento, i più fondati sospetti.

Istruzioni meticolose

Il giudice richiese l'intervento del prof. Nelken quale perito, ed il Nelken, compiuti i primi accertamenti, si convinse che l'episodio doveva essere inquadrato nella vasta attività di una banda che si era specializzata nella organizzazione degli infortuni simulati. Tre mesi durarono le indagini ed, alfine, i dodici componenti la banda vennero tratti in arresto. Nel portafogli, addosso ad ognuno, fu trovato un «promemoria» dattilografato che conteneva le istruzioni alle quali dovevano attenersi per operare con sicuro successo. L'attività della banda era varia: andava dall'organizzazione degli incendi dolosi all'organizzazione dei simulati colpi indiretti, con larghi intermezzi di infortunistica.

L'inscenatura dei finti infortuni era, anzi, l'attività in cui si era specializzata la banda. E per questo, fra le istruzioni contenute nel promemoria distribuito a tutti i componenti l'associazione, figuravano, con segni di richiamo e ripetute sottolineature, le circostanze nelle quali si poteva operare allorchè l'infortunio doveva risolversi con una frattura del cranio: l'evento al quale gli affiliati alla banda dovevano tendere con preferenza, secondo le raccomandazioni del capo, poichè coincideva col sinistro che si prestava a trarre più facilmente in inganno i periti e ad indurre le compagnie a non indugiare nella liquidazione. La sintomatologia della frattura cranica, come è descritta nei trattati di medicina, era stata meticolosamente trascritta nelle istruzioni e l'attenzione degli affiliati alla banda era richiamata in particolar modo su uno dei sintomi fondamentali, vale a dire di più larga efficacia dimostrativa: la presenza della stilla di sangue nell'orecchio.

Quanto alle modalità in cui la frattura cranica poteva essere simulata, si doveva aver riguardo, soprattutto, alle circostanze di tempo e di luogo ed, anche, alle condizioni sociali della persona che la doveva subire. Ma poichè gli affiliati alla banda erano di condizione sociale disparata, si verificò che i meccanismi messi in atto furono ben disparati: dal finto investimento per parte del ciclista, si arrivò all'utilizzazione di un sobbalzo subìto da un convoglio ferroviario nell'inforcare uno scambio. Quest'ultimo meccanismo, dopo il primo vantaggioso collaudo, fu quello che finì per essere applicato con maggiore frequenza. Offriva degli indiscutibili pregi su tutti gli altri, giacchè consentiva di dare un'insperata ampiezza alla frode: non solo l'infortunato poteva pretendere l'indennizzo dalla compagnia assicuratrice, ma anche dalla impresa che aveva effettuato il trasporto.

La frattura cranica simulata

Due affiliati alla banda salivano su un convoglio, si installavano in uno scompartimento di prima classe ed allorchè, in prossimità di una stazione, il convoglio stava per inforcare uno scambio, uno di essi si disponeva nella posizione più acconcia perchè il sobbalzo che il convoglio avrebbe subìto potesse essere considerato come la causa determinante delle lesioni e delle conseguenze che egli avrebbe lamentato più tardi. Le lesioni erano costituite, solitamente, dalla frattura del cranio: tutti i sintomi più manifesti: l'intontimento, la stilla di sangue nell'orecchio destro, ecc. Sul convoglio viaggiava solitamente anche un medico, affiliato egli pure alla banda, il quale non si faceva sollecitare per esaminare l'infortunato. E la sua diagnosi coincideva con le deduzioni che si potevano trarre dalle affermazioni del compare che era stato testimone dell'accidente. Tutta questa messinscena, avallata da testimonianze e referti che parevano insospettabili, inducevano le compagnie assicuratrici e le compagnie di trasporto a sborsare gli indennizzi richiesti.

Il colpo più grosso, più vantaggioso, fu fatto naturalmente dal capobanda. Per realizzarlo, egli architettò questo astutissimo piano. Poichè la liquidazione di un danno per parte di chi è civilmente tenuto a rifonderlo, avviene sulla doppia base dell'entità fisica della lesione riportata dalla vittima e della sua condizione economica, o, meglio, della sua capacità di reddito, il capo della banda di Rheydt si presentò un giorno all'agenzia delle imposte della sua città per dichiarare che si era verificato un cospicuo aumento nell'ammontare annuo dei suoi redditi professionali. Egli non si sentiva di sottacerlo e di ingannare conseguentemente il fisco: desiderava che l'ufficio ne prendesse atto ed eseguisse nella tassazione le dovute rettifiche. E sul modulo che il funzionario gli porse, egli dichiarò che i suoi redditi ascendevano a non meno di un milione all'anno, in virtù dei proventi che gli derivavano dalla sua qualità di capo di tutta l'organizzazione commerciale dei venditori ambulanti del Reich.

L'imposta e il reddito

La dichiarazione fu accettata ed il contribuente, così scrupoloso, complimentato dal capo dell'ufficio in persona. Le pratiche relative alla rettifica seguirono naturalmente il loro corso ed in capo a poche settimane il sedicente milionario si presentava agli sportelli dell'esattoria per pagare i tributi sulla base di un reddito annuo di un milione. Ma il pagamento fu effettuato una volta sola. Prima che sopraggiungesse la seconda scadenza, il capo della banda di Rheydt aveva fatto il suo colpo. Su un convoglio ferroviario, della rete di Colonia, aveva urtato contro la parete dello scompartimento in conseguenza di un sobbalzo del treno e si era prodotto la frattura del cranio. Il medico che l'aveva subito soccorso, gli altri che l'avevano avuto in cura più tardi, furono concordi nel dichiarare che il caso era gravissimo: nella più benevola delle ipotesi, sarebbe conseguita per il sinistrato una riduzione del cinquanta per cento nelle sue funzioni cerebrali.

Era una diagnosi cervellotica, e l'infortunato — che aveva già riscosso l'indennizzo delle compagnie assicuratrici — non tardò a dimostrarlo allorchè anche la compagnia ferroviaria si preoccupò di liquidare il sinistro. Del resto non solo la diagnosi era cervellotica sulla singolare vicenda! Orbene, al direttore della compagnia ferroviaria che si informava sull'entità del suo reddito, il capo della banda di Rheydt rispose pacatamente:

— Un milione all'anno!

Il funzionario della compagnia trasecolò. Poscia, incredulo, obiettò:

— Ma bisogna che ne diate la prova. In base a quale reddito siete tassato dal Fisco? Potete presentare le bollette delle imposte?

L'infortunato non lo lasciò finire: estrasse di tasca la quietanza che attestava il pagamento dell'imposta sul reddito sulla base di un imponibile di un milione. Non c'era nulla più da obbiettare e la compagnia dovette regolare l'indennizzo su quella base. Il capobanda si era immolato al Fisco, ma aveva fatto un affare!

Francesco Argenta

Contadini albanesi sulla strada che porta a Tirana. (Foto Artieri).

Il gen. Von Brauchitsch ritornato in volo da Tripoli

Il programma delle prossime giornate

Roma, 6 maggio.

Stamane, proveniente da Tripoli, è giunto all'aeroporto del Littorio, il Comandante in capo dell'Esercito tedesco, generale d'Armata von Brauchitsch, accompagnato dal Sottosegretario di Stato alla guerra generale Pariani, dal maggior generale Tippelschirc dello Stato Maggiore germanico e dall'addetto militare italiano a Berlino generale Marras.

L'illustre ospite, nel pomeriggio, si è recato in visita ai Sottosegretari di Stato dell'Africa Italiana, della Marina e dell'Aeronautica, ai Comandanti in capo dell'Esercito e al Capo di Stato Maggiore della Milizia.

Domattina il generale Brauchitsch assisterà ad una esercitazione tattica che avrà luogo nei pressi di Bracciano e che fa parte delle manifestazioni indette per la «Giornata dell'Esercito». L'esercitazione a fuoco di guerra sarà svolta, come è noto, dalla Divisione di Fanteria «Torino». L'esercitazione costituirà un quadro fedele della rapidità e potenza di azione del formidabile binomio costituito nella grande unità-base dalla Fanteria e Artiglieria, in applicazione ai nostri criteri tattici della guerra di rapida decisione.

Nel pomeriggio, il generale Brauchitsch assisterà alla manifestazione ginnico-militare e corale, che avrà luogo nello Stadio dei Marmi al Foro Mussolini, in onore appunto del Comandante in capo dell'Esercito tedesco, della Missione militare spagnola e della Missione albanese presenti a Roma per la «Giornata dell'Esercito». Parteciperanno al saggio l'Accademia della G.I.L., la Scuola marinara «Caracciolo» della G.I.L. di Sabaudia, reparti di Giovani Italiane e le Legioni di Avanguardisti e Balilla del Comando Federale dell'Urbe.

Alle 21, l'Ambasciata tedesca offrirà un pranzo al Comandante dell'Esercito germanico.

Lunedì mattina l'ospite illustre visiterà la Mostra del Minerale, il Foro Mussolini e l'Accademia fascista. Alla sera prenderà parte ad un pranzo d'onore al Circolo delle Forze Armate. La mattina del 9 maggio l'illustre ospite assisterà alla rivista che si svolgerà come è stato più volte annunciato nella Via dell'Impero. La forza complessiva che parteciperà alla grandiosa rivista sarà così costituita: ufficiali: 1200; sottufficiali e truppe: 20 mila; pezzi d'artiglieria: 390; carri armati: 300; mitragliatrici: 700; quadrupedi e motomezzi: 1000.

Nel pomeriggio del 9 maggio, il generale Brauchitsch visiterà i monumenti dell'Urbe e alla sera, alle ore 22, partirà in forma privata per La Spezia, accompagnato da S. E. Pariani.

La mattina di mercoledì 10 maggio, il generale Brauchitsch arriverà alla Spezia e visiterà gli stabilimenti «O.T.O.», e nel pomeriggio partirà alla volta di Berlino, sostando brevemente a Genova per visitare in forma privata la città.

Paolo di Jugoslavia giungerà martedì a Postumia

Roma, 6 maggio.

Il Principe Paolo di Jugoslavia giungerà con il suo seguito in territorio italiano, a Postumia, alle ore 8,25 di martedì prossimo. Ivi sarà ricevuto, in nome del Re Imperatore, da S.A.R. il Duca di Genova, che lo riaccompagnerà nel viaggio di ritorno.

S. M. il Re Imperatore sarà in compagnia dell'augusto e gradito ospite durante le manifestazioni che si svolgeranno a Roma e nella grande esercitazione navale che avrà luogo a Napoli.

Il Principe Reggente si fermerà anche un giorno a Firenze, ove visiterà, tra l'altro, la Mostra Medicea ed assisterà alle manifestazioni in corso che si svolgono in quella città, tra le quali quelle del «Maggio Fiorentino». In questa città egli sarà accompagnato da S.A.R. il Principe di Piemonte in rappresentanza del Re Imperatore.

Va notato che Paolo di Jugoslavia ha sempre dimostrato particolare interesse per le attività culturali italiane, ed è profondo conoscitore delle arti, della letteratura e della musica italiane. In proposito è ben conosciuta la benefica influenza del suo interessamento per i valori artistici e culturali sulla vita spirituale del suo Paese.

3600 dopolavoristi tedeschi in Versilia

Viareggio, 6 maggio.

Ricevuti alla stazione dalle autorità, gerarchie, rappresentanze e popolazione, sono arrivati ieri con due treni speciali provenienti dal Magdeburgo e dalla Westfalia del Nord, altri 1210 dopolavoristi tedeschi, accolti con calorose manifestazioni. A mezzo di torpedoni la maggior parte dei dopolavoristi hanno raggiunto gli alberghi già predisposti; 280 di essi in tram hanno proseguito per Forte dei Marmi.

Con questo terzo scaglione, che soggiornerà in Versilia per otto giorni, sono già 3630 i dopolavoristi tedeschi qui giunti, dei 7800 che arriveranno entro il 10 giugno.

La Missione spagnuola ricevuta dal Re e dal Duce

Roma, 6 maggio.

Questa mattina la Missione spagnola, con a capo il generale Garcia Escamez, è stata ricevuta in solenne udienza da S. M. il Re Imperatore.

Il Duce ha ricevuto, presentatagli dal Sottosegretario alla Guerra, la Missione militare spagnuola, venuta a Roma per assistere alle manifestazioni della «Giornata celebrativa dell'Esercito», nella quale saranno distribuite le decorazioni alle famiglie dei Volontari caduti in Spagna. Il Capo della Missione ha espresso al Duce la gratitudine dell'Esercito spagnuolo per il contributo di sangue e di valore che i Volontari italiani hanno dato per la liberazione della Spagna, e per la difesa della civiltà mediterranea fino al conseguimento della completa vittoria.

Il Duce si è intrattenuto con grande cordialità con i componenti della Missione, che sono tutti ufficiali.

Stamane la Missione spagnola, con a capo il gen. Garcia Escamez, ha visitato il Comando generale della Milizia. La Missione è stata ricevuta dal capo di S. M. della Milizia, dal Sottocapo e dagli ufficiali del Comando. Rendeva gli onori il battaglione di formazione del Comando generale con labaro e musica.

La delegazione militare spagnola, con a capo il generale Garcia Escamez venuta a Roma per assistere alla celebrazione della «Giornata dell'Esercito», ha visitato oggi la Mostra Autarchica del Minerale italiano, soffermandosi nei diversi padiglioni ed interessandosi vivamente alle realizzazioni autarchiche del Regime. Alla fine della visita il generale Garcia Escamez, facendosi interprete anche dei sentimenti degli ufficiali del suo seguito, ha espresso la sua ammirazione per la mirabile Mostra, che documenta lo sforzo prodigioso dell'Italia fascista nel campo dell'Autarchia.

L'ennesimo documento della stupidità francese

Roma, 6 maggio.

L'ennesimo documento della stupidità francese è fornito dall'*Europe Nouvelle* del 29 aprile, che scrive:

«Squadre di operai piemontesi erano impegnate da qualche mese nella costruzione di opere fortificate sul versante orientale delle Alpi. Questi terrazzieri, reclutati nella stessa regione, lavoravano sotto gli ordini e la sorveglianza di ufficiali italiani del Genio.

«Venne il momento in cui il Maresciallo Goering pretese la partecipazione ed il controllo dei suoi propri collaboratori, spediti dalla Germania. A partire da quel giorno i lavoratori piemontesi smossero la terra con minore entusiasmo. Essi capivano male, sembra, gli ordini dati a colpi di dizionario dagli ufficiali tedeschi e li interpretavano a rovescio. Così i piemontesi sono stati congedati e rimpiazzati da siciliani, che hanno meno relazioni e affinità con la Savoia francese e saranno meno disturbati dall'accento tedesco. Almeno così si spera a Roma».

Duemila dopolavoristi leccesi a Roma per visitare le Mostre

I radunati passati in rassegna dal Segretario del Partito

Roma, 6 maggio.

Sono giunti stamane a Roma duemila dopolavoristi — operai, rurali, agricoltori, massaie rurali, donne fasciste — della città e della provincia di Lecce, per visitare la Mostra autarchica del Minerale italiano. La grande massa dei dopolavoristi leccesi si è adunata, divisa in centurie, alle Terme di Caracalla. Al centro dello schieramento erano i Labari della Federazione dei Fasci di Combattimento della terra d'Otranto, della sezione di Lecce dell'Associazione fascista delle famiglie Caduti, Mutilati e Feriti per la Rivoluzione, dell'Unione provinciale di Lecce della Confederazione fascista degli agricoltori e del Dopolavoro provinciale leccese. L'imponente raduno, che era inquadrato dai novantasei podestà e dai 114 segretari di Fascio della provincia di Lecce, è stato passato in rivista dal Segretario del Partito ricevuto, al suo giungere, dal Federale e dal Direttorio della Federazione di Lecce, dai consiglieri nazionali del Salentino e da altre autorità e gerarchie. Percorso lo schieramento tra incessanti e vibranti acclamazioni all'indirizzo del Duce, il Segretario del Partito ha assistito al rancio, consumato dai dopolavoristi fra le suggestive mura delle Terme di Caracalla e quando si è allontanato una nuova calorosissima manifestazione si è elevata dalle forze dopolavoriste leccesi, che hanno a lungo invocato il Duce, ritmandone il nome con ardente passione.

Venti battaglioni di CC. NN. in partenza per l'A. O. I.

Roma, 6 maggio.

Per avvicendamento di reparti legionari volontari in A.O.I. sono partiti dal 26 marzo al 28 aprile XVII, dieci Battaglioni di Camicie Nere a cui si aggiungeranno in questi giorni cinque Battaglioni, mentre altri cinque sono già costituiti in attesa di imbarco. Sono così venti Battaglioni tutti composti di legionari che nelle terre dell'Impero continuano la tradizione di Roma accanto ai camerati di numerosi altri Battaglioni mobilitati e delle Legioni che presidiano il territorio dell'Impero.

Le partenze si sono effettuate fra grande entusiasmo e alle manifestazioni hanno partecipato i familiari con fierezza consapevole. Dalle coperte alle banchine il saluto più alto era il grido di «Duce! Duce!» auspicio di fede e certezza di potenza.

La consegna della Bandiera al Reggimento chimico in armi

Roma, 6 maggio.

Questa mattina, sul piazzale del forte Aurelio, si è svolta la cerimonia della consegna della bandiera concessa da S. M. il Re e Imperatore al Reggimento Chimico in armi.

L'Ordinario militare ha consegnato il vessillo, dopo averlo benedetto, al colonnello comandante del Reggimento. Alla cerimonia, rigidamente di carattere militare, oltre il comandante la Divisione e il comandante il Corpo d'Armata, hanno assistito le rappresentanze di tutte le armi del Presidio di Roma. Il Reggimento chimico in armi, mentre la musica suonava gli inni patriottici, ha sfilato da ultimo con in testa la bandiera dinanzi alle autorità presenti alla cerimonia.

I miglioramenti del Ventennale alle classi lavoratrici

Previdenza e salari

Roma, 6 maggio.

Nel suo discorso alla Camera dei Fasci e delle Corporazioni, il Ministro Lantini ha illustrato, con lucida e persuasiva parola, i miglioramenti attuati, in occasione del Ventennale, nella legislazione sociale, mostrando come essi pongano l'Italia fascista — che già si era segnalata in questo campo fra le Nazioni più progredite — all'avanguardia degli Stati moderni.

Vero è che a tali miglioramenti, in armonia con quanto dispone la « Carta del Lavoro », per un alto principio di pariteticità che esalta la previdenza, togliendole il carattere di elargizione del datore di lavoro per farne un diritto del lavoratore, le stesse classi operaie hanno concorso con un aumento dei loro contributi; ma bisogna riflettere che ciò è avvenuto in occasione di una generale revisione in aumento dei salari, in modo che i bilanci delle famiglie dei prestatori d'opera non hanno dovuto risentirne alcun sensibile contraccolpo.

Sarà opportuno ricordare, al riguardo, che gli aumenti salariali deliberati con decorrenza del 23 marzo stabilivano una situazione salariale lievemente superiore a quella che sarebbe risultata dalla applicazione pura e semplice dei numeri indici del costo della vita del 1929. C'è stato in sostanza un margine, sia pur lieve, a favore delle classi operaie, e che è stato appunto disposto per consentire senza sacrifici i maggiori contributi per la previdenza sociale; per assicurare, cioè, agli operai, accanto ai vantaggi immediati del maggior guadagno, i vantaggi non immediati ma ugualmente sostanziali e preziosi di una maggiore assistenza.

Se approfondiamo l'esame del rapporto fra previdenza e salari, si può facilmente dimostrare che mentre l'aggravio per la previdenza sociale non supera la media del 3,60, la media degli aumenti salariali è stata del 6 al 10 per cento. L'aumento del 6 per cento è, per modo solo a quelle categorie che avevano avuto recentemente aumenti di adeguamento, e più dei due terzi di operai hanno in realtà beneficiato di aumenti variabili fra un minimo di 8 e un massimo del 10 per cento.

Quindi, anche a non voler considerare come un aumento effettivo di salario la parte che viene destinata alla previdenza, in quanto, in effetto, è sottratta all'immediato consumo familiare, resta sempre tutt'altro che trascurabile l'adeguamento disposto in occasione del 23 marzo: esso è precisamente del 2,60-3 per cento per le categorie (poche e poco numerose e tutte già beneficiarie di recenti cospicui aumenti) a cui sono state applicate le percentuali minori; del 4,60-6,50 per cento per la maggior parte delle categorie. Ma si tratta, ripetiamo, di un ragionamento per absurdum.

In realtà, la totalità dell'aumento deve essere considerata come entrata a far parte delle disponibilità dell'operaio, di cui accresce la tranquillità e il benessere; perchè la quota destinata alla previdenza, insieme con l'accresciuto contributo del datore di lavoro, va a migliorare sensibilmente la condizione dell'operaio in caso di matrimonio, disoccupazione, tubercolosi, natalità, invalidità e vecchiaia, e quella della famiglia in caso di morte.

Nella concezione fascista il salario non è fatto solo di danaro; e i suoi elementi non sono purtroppo eventi a cui sia dato sfuggire, ma traguardi immancabili e concretamente probabili di ogni esistenza mortale.

La disciplina contrattuale dei siderurgici

Verso la stipulazione di un contratto nazionale

Roma, 6 maggio.

Gli operai delle aziende siderurgiche sono attualmente, come si sa, tutelati dal contratto nazionale vigente per l'industria meccanica e metallurgica, stipulato nel 1936, e per quanto si riferisce alla parte regolamentare completato da alcune norme che trattano specificamente di alcune particolari situazioni delle lavorazioni a fuoco continuo.

Per quanto si riferisce, invece, al trattamento economico, la disciplina contrattuale dei siderurgici è contenuta nei contratti integrativi stipulati in ogni provincia per i lavoratori meccanici, ove è stata raggiunta, con accordi integrativi a sè stanti, resi necessari dalla diversità del lavoro e soprattutto dal ciclo continuo delle attività che si svolgono in stretto collegamento col processo di fusione, di laminazione.

La Federazione dei lavoratori dell'industria meccanica e metallurgica si propone di riformare notevolmente la vigente regolamentazione, e in considerazione dell'avvenuto sdoppiamento della Federazione industriali in due distinte organizzazioni, una delle quali raggruppa appunto tutte le attività metallurgiche fra le quali rientra la siderurgia, è venuta nella determinazione di chiedere non una pura e semplice revisione delle norme vigenti ma la stipulazione di un contratto nazionale per la categoria.

In ordine alle riforme sopraccennate ci risulta che è intendimento della Federazione dei lavoratori superare le difficoltà che hanno fin qui ostacolato la definizione delle qualifiche e la determinazione dei minimi di paga, sostituendo alla formula [illegible] nel 1934 una vera e propria classificazione delle mansioni siderurgiche. La riforma ha una importanza fondamentale poichè si tratta di dare vita ad un rapporto di lavoro che, nella forma e nella sostanza, si allontana dai criteri fin qui seguiti, e per quanto riguarda gli addetti alle lavorazioni a fuoco continuo, anche dai principii adottati per l'industria meccanica.

In altri termini, secondo la Federazione dei lavoratori, per le predette maestranze si dovrebbe abbandonare il progetto della suddivisione generica nelle varie branche che raggruppano le più svariate attività, per arrivare alla precisazione della qualifica in rapporto alle mansioni e alle operazioni a cui ciascun operaio è addetto.

E' apparso che questa suddivisione possa dar luogo ad un troppo minuzioso inquadramento delle qualifiche, ma secondo la Federazione questo inconveniente non si verificherà, poichè praticamente si riprodurrà in contratto quanto le aziende hanno praticato finora. Le paghe contrattuali, infatti, dovranno sostituire quelle che oggi vengono chiamate: paghe nominali, ma che in realtà non hanno altra funzione all'infuori di costituire il coefficiente per la suddivisione del guadagno del cottimo collettivo. Funzione che potrà essere benissimo attribuita alle nuove paghe contrattuali, determinate in modo da rappresentare anche il giusto compenso spettante agli operai cottimisti, quando vengono retribuiti con paga oraria come per le ferie, per le indennità di licenziamento, per la 13a settimana, per le festività nazionali eccetera.

L'importanza del contratto non sfugge a chi consideri che si tratta di una industria-chiave nella quale lavorano oltre cinquantamila operai raggruppati in pochi centri. Si tratta così di una massa di lavoratori, per la quasi totalità qualificati, ai quali si richiede non soltanto una conoscenza specifica del mestiere, ma anche una adeguata resistenza fisica per poter sopportare le fatiche che comporta il lavoro dei forni e dei laminatoi.

Ci risulta che, in un primo abboccamento intervenuto fra i rappresentanti delle due Federazioni, il punto di vista dei lavoratori è stato preso in considerazione.

Le pensioni ai ferrovieri

Come avvengono gli aumenti

Roma, 6 maggio.

L'aumento delle pensioni, concesso recentemente con la legge 20 aprile scorso, riguarda anche le pensioni a carico del fondo pensioni delle Ferrovie dello Stato. Gli uffici provinciali del Tesoro provvederanno ad applicare d'ufficio, con le norme generali stabilite dalla legge stessa, l'aumento sulle pensioni dirette e di riversabilità in godimento dei ferrovieri cessati dal servizio fino al 31 marzo 1933.

Gli agenti [illegible] dal servizio dopo tale data, o in caso di loro decesso i familiari le cui pensioni siano liquidate su stipendi sui quali abbiano inciso le riduzioni del R. D. L. 17 aprile 1934, per ottenere la nuova liquidazione, di cui all'articolo 9 della legge, devono presentare domanda su carta bollata da lire 6 alla Direzione Generale Ferrovie dello Stato, servizio personale e affari generali.

ALLA CAMERA

La relazione sul bilancio della Cultura Popolare

Roma, 6 maggio.

E' stata distribuita a Montecitorio la relazione della Commissione generale del bilancio sullo stato di previsione della spesa del Ministero della Cultura Popolare per il prossimo esercizio '39-'40. Il relatore della Commissione, Consigliere Nazionale Nannini, esamina con ampiezza le varie attività del Ministero. Dopo aver messo in rilievo l'importanza dell'opera svolta fino ad ora dalla Direzione generale per la stampa italiana, il relatore osserva che lo svolgersi degli eventi ha intensificato il già intenso lavoro dei servizi della stampa estera e tutta l'organizzazione ricettiva ed informativa è stata perfezionata, onde creare una sempre più penetrante opera di coordinamento e di orientamento per intensificare i contatti fra la reale e palpitante vita fascista e l'opinione mondiale. Materiale bibliografico illustrativo e documentario, facilitazioni di viaggi, gite e visite a città ed opere particolarmente interessanti per valutare le opere del Regime, contatti con personaggi rappresentativi del mondo politico ed economico e con i rappresentanti esteri del giornalismo, dell'arte e della scienza, valgono sempre più a dare una visione sintetica, ma esatta, di quanto l'Italia ha compiuto e sta compiendo sotto la guida del Duce.

La propaganda all'Estero

Una sola cifra può dare l'idea del lavoro intenso e complesso svolto. La media mensile dei quotidiani e periodici esaminati è di oltre ottomila.

La direzione generale per i servizi della propaganda, ha perfezionato la propria attività all'estero, contribuendo ad una efficace chiarificazione dei principi e degli ordinamenti del Regime e fornendo ampia documentazione di quanto esso ha compiuto e compie in tutti i settori. A Nuova York è stato costituito un centro informativo e propagandistico che, col nome di « Italian Library Information » è già in piena funzione. In Giappone ha visto la luce una rivista periodica in giapponese dal titolo « Italia ». In Jugoslavia è stato istituito un ufficio turistico con annessa libreria italiana e mostra-vendita di oggetti d'arte.

Per la diffusione del libro italiano all'estero, mentre si cercherà di affrontare il problema nel suo complesso, per quella soluzione che ormai si impone, oltre cento fra le più importanti biblioteche ed istituzioni culturali straniere sono state provvedute dell'Enciclopedia Italiana contemporanea e di raccolte bibliografiche relative alla letteratura, alle arti, alla scienza italiana. Inoltre sono stati distribuiti a biblioteche e ad istituti esteri circa quarantamila volumi e centomila opuscoli, e « Il Libro italiano », massimo organo bibliografico italiano, è inviato ad un centinaio di biblioteche di oltre frontiera. Il relatore si occupa quindi dei problemi del turismo, del teatro, della cinematografia e della radio-diffusione.

La difesa della razza

« Uno degli avvenimenti più notevoli dell'anno XVI — dice poi il relatore — è stato la impostazione della difesa della razza, comandata dal Duce. Difendendo la razza, lo Stato conserva alla Nazione le sue peculiari virtù, ne garantisce il perpetuarsi delle qualità tipiche fisiche e spirituali e conservando alla patria una incontaminata continuità di sangue, si assicurano per l'avvenire uomini che sapranno più naturalmente intendere la forza animatrice della propria storia e più naturalmente agire secondo la sua civiltà.

Il compito di stabilire la impostazione dottrinale del problema, venne assolto da un gruppo di fascisti particolarmente versati nelle questioni razziali. Essi, tenendo presenti le particolari condizioni scientifiche, storiche e politiche con cui il problema si presentava in Italia, fissarono, sotto l'egida del Ministero della Cultura Popolare, la posizione del Fascismo di fronte al problema della razza. La importanza della questione e le sue risonanze palesò immediatamente l'opportunità di costituire presso il Ministero un organo speciale, destinato ad occuparsi del problema sotto gli aspetti della ricerca, dello studio e della documentazione. In breve tempo si è formato un centro di ricerche e d'informazioni per l'attività propagandistica e per tutti coloro, italiani e stranieri, che si occupano di questioni razziali, di guisa che si può affermare che in pochi mesi il Ministero della Cultura Popolare ha messo in efficenza un'organizzazione adeguata all'importanza del problema ed ai suoi fondamentali riflessi sulla vita della Nazione ».

Il bilancio per l'A. O. I.

E' stato quindi presentato alla Camera dei Fasci e delle Corporazioni lo stato di previsione della spesa del Ministero dell'Africa Italiana per l'esercizio finanziario dal primo luglio 1939 al 30 giugno 1940. La spesa del Ministero dell'Africa Italiana per l'esercizio 1939/40 viene prevista in complessive lire 1.989.159.942, delle quali lire 1.896.859.268,33 riguardano le spese effettive e lire 92.299.673,67 il movimento di capitali. Nei confronti con la previsione dell'esercizio 1938/39 si ha un aumento di lire 163.713.000 attribuite per lire 111.810.860,94 alle spese effettive e per lire 51.902.139,06 al movimento di capitali.

A formare l'aumento delle spese effettive, concorre prevalentemente la maggiore somma che viene stanziata nel nuovo bilancio per l'esecuzione dei lavori e delle attrezzature di primo impianto nell'Africa Orientale, nonchè l'assegnazione concessa al governo della Libia per la colonizzazione demografica. Sono in diminuzione le spese per la polizia coloniale, soprattutto in dipendenza della cessazione degli oneri straordinari per il primo equipaggiamento ed armamento dei reparti.

Il Principe a Bergamo in ispezione

Bergamo, 6 maggio.

E' giunto nel pomeriggio S. A. R. il Principe di Piemonte, ricevuto da tutte le autorità politiche, civili e militari. Il Prefetto ed il Federale gli porgevano il saluto della provincia e delle Camicie nere bergamasche, quindi il Principe, nella sua qualità di ispettore generale dell'arma di fanteria, si è recato in visita minuziosa alla caserma Umberto I, quindi al campo Brumana dove le truppe si ammassavano, per sfilare poi in parata nel viale Regina Margherita dinanzi all'Augusto ospite.

La notizia della visita di Umberto di Savoia si è rapidamente diffusa in città e masse compatte di cittadini si recavano a [illegible], elevando l'insistente ed entusiasta grido di amore per la Dinastia sabauda e per l'Italia fascista e guerriera. Il Principe ha lasciato la città verso le 17.

Il « Foglio di disposizioni »

La polemica Farinacci-Garibaldi e la decisione del Segretario del P. N. F.

Roma, 6 maggio.

Il « Foglio di disposizioni » numero 1316, del Segretario del Partito reca fra l'altro:

« A seguito di una polemica sorta tra S. E. Roberto Farinacci ed Ezio Garibaldi, avevo avocato a me l'esame della vertenza determinatasi. Poichè dai primi accertamenti è risultato che dall'anno VIII Ezio Garibaldi non ha più rinnovato la tessera del Partito Nazionale Fascista e avendo egli di conseguenza cessato dalla carica di comandante della Legione Garibaldina, ho ritenuto di non dover svolgere ulteriori indagini ».

Il Principe Piero Ginori-Conti nominato Ministro di Stato

Roma, 6 maggio.

Con provvedimento in corso, S. M. il Re Imperatore, su proposta del Duce, ha nominato Ministro di Stato il senatore principe Piero Ginori Conti.

Le squadre del concorso ippico al Sacrario della Rivoluzione

ricevute dal Segretario del Partito

Roma, 6 maggio.

Questa mattina i trentadue ufficiali componenti le sette squadre militari estere e quella italiana, partecipanti al Concorso ippico internazionale, si sono recate all'Altare della Patria, ove hanno reso omaggio alla tomba del Milite Ignoto. Sul ripiano superiore della scalea del Vittoriano era schierata una rappresentanza di ufficiali del Presidio militare. Gli ufficiali cavalieri sono stati ricevuti da rappresentanti del Prefetto e del Ministro degli Esteri. Dinanzi al sacello è stata deposta una grande corona di alloro, ornata nella parte superiore da otto coccarde con i colori delle Nazioni partecipanti al Concorso ippico internazionale. Quindi gli ufficiali hanno reso lo stesso omaggio ai Caduti fascisti nella cappella votiva di Palazzo Littorio, dove sono stati ricevuti dal Segretario del Partito.

Quest'a sera il generale Pariani, Sottosegretario alla Guerra, ha offerto negli aristocratici saloni del Circolo delle Forze Armate, a Palazzo Barberini, un pranzo agli ufficiali delle varie Nazioni convenuti a Roma.

Il trimotore scomparso fra Tobruk e Tripoli

Come sarebbe avvenuta la disgrazia

Roma, 6 maggio.

Un comunicato ufficiale annunciava l'altro giorno che il 27 aprile i due colonnelli atlantici, Alessandro Miglia e Jacopo Calò Carducci, partiti per un volo di esercitazione militare da Tripoli diretti a Tobruk, non erano giunti a destinazione. Le ricerche dell'apparecchio, che oltre ai due piloti portava un motorista e un radiotelegrafista, non sono state ancora abbandonate, sebbene ormai le speranze del ritrovamento siano ben poche. Si ritiene che i due piloti, sorvolata Misurata, invece di seguire il contorno terrestre della Sirte, l'abbiano tagliata trasversalmente, percorrendone la conca che risparmia agli aeroplani molti chilometri di strada. Ora è probabile che, per ragioni che ancora non è dato sapere, l'apparecchio terrestre si sia infilato nell'acqua, così all'improvviso da non dar tempo al marconista di lanciare l'S.O.S., o forse anche che i piloti si trovino aggrappati a qualche rottame, sperduti nella grande Sirte.

Il col. Miglia, che proprio il giorno della scomparsa ha compiuto 30 anni, è piemontese, di Susa, e proviene dagli ufficiali di complemento della Marina; è nell'Aeronautica dal 1923. Il col. Jacopo Calò Carducci, ha 37 anni e proviene dai capitani di lungo corso dell'Accademia di Livorno. E' pilota dal 1924. Come il Miglia, ha partecipato alle due crociere atlantiche del sud e del nord, guadagnandosi la medaglia d'oro al valor aeronautico e la promozione a maggiore.

Il Calò inoltre, nel 1925, prese parte alla crociera del nord-Europa comandata dal grande Maddalena. Travolto da una tempesta fu sbattuto sullo Spulga. Nel 1927, mentre scortava alcuni apparecchi che da Roma si recavano in Libia, dovette ammarare nel Mediterraneo centrale tempestoso e rimase per quattro giorni e quattro notti alla deriva, riuscendo infine a salvare equipaggio e idrovolante.

Il delitto di Garbagna

I fratelli Mandirola tradotti alle carceri di Alessandria

Alessandria, 6 maggio.

Sono stati tradotti alle carceri di Alessandria i fratelli Carlo e Mario Mandirola, rispettivamente di 30 e 32 anni, [illegible] quali autori della barbara soppressione del mezzadro Giovanni Canevaro, di 35 anni, da Garbagna. Sappiamo che il giudice istruttore ha sottoposto a lungo interrogatorio il Carlo Mandirola, il quale avrebbe negata ogni sua partecipazione al truce delitto. Presto sarà interrogato l'altro fratello, e intanto procedono attivissime le indagini per far luce completa sul delitto.

DA PARMA

Una interessante figura di storico locale. Il cav. dott. Achille Tomasinelli, si è spento fra il generale compianto; distinto medico, insignito della medaglia di benemerenza, si era dedicato a studi letterari e storici su Parma e Maria Luigia.

Oggi alla radio

PROGRAMMA ANTIMERIDIANO TO1, RO1, NA1, BA1, BO, BZ, MI1, GE1, TS, FI1, PA, AN, CT, RO2, Tripoli — Ore 8.30: Giornale radio — 10.30: Trasmissione dal Teatro Reale dell'Opera — 12.30: Dischi.

DOPPIO PROGRAMMA MERIDIANO TO1, RO1, NA1, BA1, BO, BZ, MI1, GE1, TS, FI1, PA, CT, RO2, Tripoli — Ore 13: Giornale radio — Notizie sul Giro ciclistico d'Italia — 13,15: « Che cos'è? » scena musicale di Alessandro De Stefani — 13.40: Dischi d'opera.

TO2, RO3, NA2, BA2, MI2, GE2, FI2, AN — Ore 13: [illegible] sinfonica — 13.45: Musica varia.

I PROGRAMMA POMERIDIANO TO3, RO1, NA2, BA1, BO, BZ, MI3, Tripoli — Ore 14.55: Dall'autodromo della Mellaha: Cronaca del Gran Premio Automobilistico di Tripoli — 17.20 (circa): Canzoni e ritmi — 18.35: Notizie sportive.

II PROGRAMMA POMERIDIANO TO1, MI1, GE1, TS, FI2, RO2 — Ore 14.55: Trasmissione dall'Autodromo della Mellaha del Gran Premio di Tripoli — 17.20 (circa): Trasmissione dal Liceo Musicale [illegible]: Concerto sinfonico vocale — Nell'intervallo (ore 18 circa): Notizie sportive.

III PROGRAMMA POMERIDIANO TO2, FI1, NA1, BA2, MI2, GE2, AN, PA, CT, RO3. — Ore 14.55: Trasmissione dall'Autodromo della Mellaha del Gran Premio Automobilistico di Tripoli — 17.30 (circa): Dischi d'opera.

I PROGRAMMA SERALE RO1, BA1, BO, BZ, NA3, MI2, TO3, Tripoli — Ore 19.40: Notizie sportive — 20: Giornale radio — Notizie e commenti sul Giro ciclistico d'Italia — 21: Concerto Sinfonico — 22.20: Dopolavoro Corale — 23: Giornale radio — 23.15: Musica da ballo.

II PROGRAMMA SERALE TO1, MI1, GE1, TS, PA, CT, FI2, RO2 (FI2 dalle 19 alle 20 [illegible] III programma). — Ore 19.40: Notizie sportive — 20: Giornale radio — Giro ciclistico d'Italia — 20.40 [illegible]: Dischi — 21: « Belinda e il mostro » tre atti di Bruno Cicognani — 22.40 (circa): Concerto del violoncellista Gilberto Crepax — 23: Giornale radio — 23.25: Musica da ballo.

III PROGRAMMA SERALE TO2, FI1, NA1, RO3, BA2, MI2, GE2, AN, BO [illegible] — Ore 19: Orchestra a plettro — 19.25: Risultati del campionato di calcio — 19.40: Notizie sportive — 20: Giornale radio — Notizie e commenti sul Giro ciclistico d'Italia — 20.40: Musica sinfonica — 21: Musiche brillanti — 21.45: « Primi esercizi » scena di Feli Silvestri — Indi: Musica da ballo.

LIRICA - Colonia: Ore 19.30: [illegible] operetta di Lehar; **Bruxelles:** 20: « La Traviata », op. di Verdi; **Praga:** 20: « Fra Diavolo », op. di Auber; **Saarbrücken:** 20.15: « Il barbiere di Bagdad », op. di Cornelius; **Deutschl.:** 20.15: « Il principe Igor », op. di Borodin; **Lille-Tolosa:** 20.30: Trasmissione dall'Opéra Comique. — **PROSA - Parigi TE:** 21.30: « Le mariage de Victorine », comm. di G. Sand.

L'OROSCOPO

Mattinata di scarso interesse. Un quadrato Luna-Giove, un semiquadrato Luna-Sole avvertono che bisogna guardarsi dalle impulsività, dagli errori di giudizio e dai rischi finanziari. Anche a seguire gli influssi pomeridiani si avverte che bisogna tener a freno i nervi: un sesquiquadrato Luna-Urano, infatti, contribuirà a eccitarli e a irritarli.

LUMEN.

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 6 maggio 1939)

TORINO	60	32	68	35	46
BARI	36	13	28	84	20
FIRENZE	88	57	84	23	70
MILANO	17	15	26	82	5
NAPOLI	89	52	84	87	60
PALERMO	20	26	43	22	14
ROMA	75	71	85	22	81
VENEZIA	73	61	12	67	15

VITA ECONOMICA

La settimana in Borsa

La settimana trascorsa è stata caratterizzata da una notevole fermezza di corsi e da una certa facilità di scambi che ha permesso lo svolgersi di un apprezzabile quantitativo d'affari.

L'intensificata attività diplomatica ed alcuni sintomi di minor tensione nel campo internazionale hanno logicamente determinato un maggior senso di calma e di fiducia negli operatori e di conseguenza nel mercato. [illegible]

Mercato, in complesso, facile e ben disposto per lo sviluppo di correnti di affari, sorretto anche da richieste di clientela di portafoglio che ha incominciato ad interessarsi su diversi valori.

BORSE ITALIANE

TORINO, 6. — Malgrado alla vigilia di tre giorni di Borsa chiusa, il mercato ha accentuato l'impronta sostenuta. Con moderata attività tutti i valori, attraverso alterne oscillazioni, ritornano in chiusura all'incirca le quotazioni precedenti, con maggior fermezza per la Montecatini, Sip, Fiat e Burgo.

Titoli trattati N. 29.110.

N. B. - Le Borse Valori del Regno si chiudono oggi e si riaprono mercoledì 10 corrente.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rend. 3½ f.	71 65	Edison	310 50
Id. f. c.	73 05	Unes	9 50
Rend. 5% f.	91 45	S. T. E. T.	300 —
Id. f. c.	92 —	Marelli	100 75
Red. 3½ f.	81 90	Marigliano	725 50
Id. f. c.	88 75	Nebiolo	217 —
Red. 5% f.	91 65	Tedeschi	150 —
Id. f. c.	92 —	Montecatini	181 —
B.T.N. 1940	100 10	Ilva	166 —
Id. 1941	101 10	Ansaldo	87 75
Id. 1943 I	99 40	Fiat	429 50
Id. 1943 II	99 40	Giardini	94 50
Id. 1944	99 —	C. I. S.	201 75
Torino 4½	425 —	Schiappar.	99 —
Id. 5% ('33)	455 —	Mira Lanza	182 50
Id. 5% ('37)	421 —	A. N. I. C.	62 07
S. Paolo 4½	440	[illegible]	49 02
Id. 3½ %	407 50	Montepond	302 50
Cr. Agr. 4%	429 —	Talco Graf.	345
Ferrov. 3%	290 75	M. Amiata	200 —
Siet 4%	468 —	[illegible]	140 —
I.M.I. 4½ %	447 —	Acqua Pot.	302 —
[illegible] 4½ %	454 50	E. Zuccheri	70 —
[illegible]	440 50	Florio	20 50
[illegible] 4½	456 —	Venchi-Un.	183 50
[illegible]	401 50	Lane Borg.	1440 —
Mediterr.	408 —	Valli Lanzo	95 —
Meridionali	347 —	Viscosa	231 —
Assic. Gen.	2300 —	Cotonificio	220 —
Torino Nord	115 50	F. I. S. A. C.	70 50
Navig. A. I.	152 —	Beni Stabili	180 —
Italgas	19 25	Cartiera It.	100 75
Sip	65 —	Burgo	308 50
Terni	213 75	Form. Riun.	125 —
Valdarno	175 50	[illegible]	158 —
Merid. El.	168 —	[illegible]	150 —
F. C. E.	74 —	Silos	175 —
[illegible]	78 —	[illegible]	700 —

CAMBI: Parigi 50,35; Belgio 323,50; Svezia 458,30; Svizzera 426,00; Olanda 1015; Norvegia 447,05; Germania [illegible]

MILANO, 6. — [illegible]

ROMA, 6. — [illegible]

GENOVA, 6. — [illegible]

TRIESTE, 6. — [illegible]

I CAMBI DELL'ESTERO. — [illegible]

MERCATI

[illegible]

Cento anni fa

Commercio col Brasile

INTERNO

All'oggetto di procurare al commercio nazionale tutte le maggiori facilità possibili Sua Maestà, presi gli opportuni concerti col governo Brasiliano, ha ordinato l'attivamento di un corso provvisorio di corrispondenze tra li Regii Stati e quelli del Brasile col mezzo de' legni Sardi che si recano in quelle contrade. Questo servizio alla cui sicurezza e possibile regolarità provvederà con opportune disposizioni il R. ammiragliato, comincierà ad aver luogo all'occasione de' bastimenti che salperanno da Genova e da Nizza per quegli stati dopo il 15 di questo mese.

(Dalla « Gazzetta Piemontese » del 7 maggio 1839).

Cristianamente chiudeva la Sua vita terrena

Cravero Maria

Ved. di GUGLIELMO BONARDI

Terziaria Francescana di anni 73

Nel dolore senza conforto ricordano le Sue nobilissime virtù di fede, di carità, di lavoro e di affetto tenerissimo per la famiglia:

i figli: **Camilla** con il marito **Andrea Gabbriel** e bimbi, **Giuseppe** con la moglie **Elsa Bonardi** e bimbi, **Giovanni** con la moglie **Iolanda Petiti**; la sorella, i fratelli, i cognati, i nipoti, i cugini e parenti tutti.

Bra, 5 Maggio 1939-XVII.

I funerali avranno luogo domenica 7 corr. alle ore 17, partendo dalla casa dell'Estinta, Via Mendicità n. 11. (2333)

Imp. Trasp. Pompe Fun. Bradisco Valori, Umberto, via Mendicità 1, tel. 86.

Morbo crudele ha troncata la preziosa esistenza di

Clotilde Ciocca ved. Faccio

La piangono con strazio infinito la figlia **Maria** col marito **Giulio Coghetti**, il fratello **Ernesto**, cognata, cognato, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo lunedì 8 corr. alle ore 9,15 partendo da Largo Moncalvo 18 per essere tumulata nella tomba di famiglia. Per volontà della Estinta, non fiori ma preghiere e la famiglia non prenderà il lutto.

Pompe Funebri Grata - Telefono 46-018

Nel mattino del 4 corrente decedeva in Roma l' (2332)

Avvocato Emilio Protto

La Moglie **Giovanna**, la Mamma **Bianca**, i fratelli **Cesare** con la moglie **Agnese** e figlio **Cesarino**, **Camillo** con la moglie **Pia** e figlia **Maria Luisa**, **Alessandro**, la sorella **Maria**, la cognata **Ilda Marchello** ed i nipoti ne danno il tristissimo annuncio ad esequie avvenute come Egli volle.

Roma, 6 Maggio 1939-XVII.

Emilia Busselino

Maestra Municipale a riposo

si è addormentata in Dio.

Le sorelle, il cognato Rag. **Rosso Ugo**, i nipoti tanto amati, i cugini danno il doloroso annunzio.

I funerali avranno luogo lunedì 8 corr. alle ore 9,15 partendo da via Cibrario 88. Non fiori ma preghiere.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

Si è spento a 81 anni, dopo una vita integerrima, dedicata al lavoro e alla famiglia il

Dott. Cav. Achille Tomasinelli

Lo annunciano con animo straziato: la moglie **Treglia Zaira**; i figli: **Iside**, prof. comm. **Giovanni**, dott. **Antonio**, **Maria**, **Ada**, dott. **Enzo**, dott. **Vezio** e famiglie.

Parma, 6 maggio 1939-XVII. (S

Lunedì, 8 Maggio, nella Parrocchia di S. Secondo, verranno celebrate dalle ore 6 Messe di suffragio con funerale alle ore 11, per l'Anima Cara del

Gr. Uff. Andrea A. Remmert

Cavaliere al Merito del Lavoro

nel primo anniversario della Sua morte.

La Vedova ed i Figli ringraziano chi si unirà alle sue preghiere.

Torino, 6 Maggio 1939-XVII.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

MEMENTO

Martedì 9 corrente nella chiesa dell'Annunziata ore 9, 10, 11, saranno celebrate Messe anniversarie in suffragio dell'anima buona e cara del **Conte Ing. ANTONIO VANDONE DI CORTEMILIA.** Nella stessa mattina sarà celebrata una Messa nella Parrocchia di S. Francesco in Vigevano e una nella Cattedrale di Mogadiscio lavoro prediletto della Sua feconda carriera che coronò in questo grandioso tempio della Cristianità. La addolorata Consorte ringrazia i buoni che pregheranno con lei.

Lunedì 8 Maggio alle ore 9 avrà luogo nella Parrocchia di Sant'Alfonso (Campidoglio) una funzione religiosa in suffragio della Signora **TRAMONTANO EUFROSINA** nel 4° anniversario del Suo decesso. Grati ai parenti, amici, conoscenti che vorranno gentilmente intervenire. 16098

Mercoledì 10, dalle ore 7 alle 10 in San Giovanni Evangelista, Messe di Trigesima in suffragio dell'anima di **GIUSEPPINA PIEROTTO ved. MAZZOLA.** 16061

Giovedì 11 Maggio ore 9 nella Chiesa San Carlo nel primo anniversario dipartita del compianto **CARLO ROSSI** verrà celebrata una Messa in suffragio. Le famiglie **Rossi, Enria, Pelser,** ringraziano quanti interverranno. 14968

Gli " Assi „ e le squadre si concedono un po' di tregua

Fuga a tre e vittoria di Marabelli a Senigallia

Le due tappe di oggi promettono una appassionante lotta fra le " vedette „

SU STRADE PIANE

Corsa tranquilla

Mentre i campioni temporeggiano c'è chi bada a scappare...

(DAL NOSTRO INVIATO)

Senigallia, 6 maggio.

Non si può dire che questa Pescara-Senigallia sia stata una delle più belle tappe sinora disputate. Il percorso, tutto stendentesi lungo il mare, all'infuori che nella breve puntata all'interno verso Loreto, e sull'erta del Pinocchio, alle porte di Ancona, non presentava nessun tema da svolgere e lasciava tutto all'iniziativa individuale che nè la situazione di classifica nè i capricci della sorte hanno saputo far scaturire in azioni di speciale e interessante rilievo.

L'asprezza della Rieti-Pescara ha la sua parte di responsabilità nella tepidezza di tono di questa giornata. Bartali ieri non nascondeva il suo disappunto per il fallimento del faticoso tentativo; era un po' ingenuo quando si lagnava che tutti fossero stati contro di lui. E non si voleva convincere che aveva ragione Pavesi, quando gli diceva che aveva sbagliato a partire da solo e per primo; secondo il suo maestro egli avrebbe dovuto far andar via uno o più uomini e poi andarli a prendere e continuare con essi la fuga. Ma allora come si sarebbero comportati gli altri? Perchè, se confermo il dialogo passato fra lui e Valetti poco prima del tentativo e la curiosa scommessa, debbo dire che Valetti ha escluso nettamente di essere davvero « colto » e di aver lasciato andare via Bartali col subdolo proposito di farlo sfiancare in una inutile fuga.

— Magari ne facesse altre di queste scommesse — diceva stamane Valetti alla partenza con un sorrisetto malizioso.

Come veramente stiano le cose non è facile stabilire perchè questi bei tipi di corridori sanno l'arte di nascondere i propri pensieri, specialmente a noi giornalisti conosciuti per lingue lunghe e spregiudicate che su di una imprudente confidenza sono capaci di imbastire un drammino giallo. Quello che è certo, però, è che se la fuga era stata dura, l'inseguimento non lo era stato meno e la tappa di ieri, dopo la sgobbata sul Terminillo, era ancora da digerire. Per di più c'è davanti la doppia tappa di domani, con la scalata del passo del Muraglione, che dovrebbe essere il primo serrato incrociare di ferri fra i tre grandi arrampicatori.

In quanto a Vicini, tutti si sono accorti che egli non era in questi ultimi giorni in condizioni ideali e se ne ebbe la conferma nella Rieti-Terminillo. Il primo ad essere spiacente di ciò è Valetti, che faceva e fa conto sul romagnolo come alleato contro Bartali per il giorno che si avvicina in cui questi dovrà mettere sul tappeto tutte le sue carte, se vuole risalire la svantaggio che ancora lo relega al settimo posto nella classifica e dietro ad entrambi i due avversari che più teme.

Infine Cinelli non ha ragione per agitare le acque nelle quali, finchè rimangono tranquille, egli viaggia beatamente in maglia rosa. Prima di partire, a Pescara, gli ho domandato sin quando intendeva proseguire questo suo viaggio; ed egli mi ha risposto testualmente:

— Non lo so; ma vi stupireste se un giovane vi facesse una sorpresa?

Avete capito il latino? Cinelli non è affatto disposto a cedere la maglia che porta da Pisa, e, per meglio difenderla, non vuole buttar via neppure un briciolo di quelle energie che gli serviranno quando gli arrampicatori si prenderanno per i capelli e lui si troverà nel bel mezzo della mischia.

Sventato così il piano delle maggiori squadre di ogni intenzione bellicosa e intonata alla saggia prudenza, la corsa di oggi non poteva avere e non ha avuto materia infiammabile altro che per brevi episodi che hanno preceduto quello finale da cui è uscito un altro successo dei « bianco celesti », come coronamento di una fuga a tre. Tutto, quindi, si è ridotto a una marcia veloce, anche grazie al vento favorevole, a una fila di volate per la disputa di non so quanti premi di traguardo e a una trentina di chilometri burrascosi, sulla rampata del Pinocchio all'arrivo.

Il primo traguardo fu quello di Roseto, dopo 29 chilometri, e la sua disputa, a colpi di pedale e di gomiti, dette origine a un... colorito battibecco e a un tentativo di pugilato tra Santambrogio e Gosi. Uno scatto di Claeys, una breve fuga di Bizio, che vinse il premio di Grottamare, Moretti, Maldini, Gualberto, Pelusso, Mazzarello, Santambrogio, Rogora, Tosi, Cassulani, Generati e Van Houtte (oggi abbiamo avuto finalmente il piacere di poter nominare qualche belga), ed ecco un incidente che fece improvvisamente vibrare la corsa.

Si era prima di Porto Ascoli; nel gruppo che inseguiva, caddero in parecchi: Leoni ruppe il manubrio, Simonini sfasciò una ruota, Crippa si ferì a una spalla. L'ammaestramento della punizione inflitta a Vicini indusse Leoni a riparare con rispetto al regolamento; egli cambiò il telaio tenendo solo le sue ruote e la sua sella; riparazione che gli costò circa tre minuti di ritardo. Attorno a lui si aggrupparono i compagni Romanatti, Marabelli, Cipriani, Lunardon e poi anche Bergamaschi. Il gruppetto dei « bianco celesti » si buttò rabbiosamente all'inseguimento, raccogliendo sulla sua strada quello dei « bianco blu » Crippa, Gentile, Sartori e Sabatini, proseguendo con esso nella caccia che non era contrastata dal grosso. Intanto Simonini si era già riportato in testa prima di Pedaso. Gli altri sopravvennero a Porto d'Ascoli. La magnifica strada, il favore del vento, le varie volate ai traguardi, avevano tenuto la media sopra i 39 in questi primi 39 chilometri, ma non avevano provocato nessuna selezione degna di nota. Si era solo ritirato Olmatti, che da giorni soffriva a un ginocchio.

A San Benedetto, a Grottamare, a Cupra Marittima, a Pedaso, a Porto S. Giorgio e a Porto Sant'Elpidio, fu uno scoppiettare di volate in cui si era distinto specialmente Bizio. Sull'impeto dell'ultima di queste continuarono Mantini, Vignoli, Malvasi, Beckaert, Claeys, Santambrogio, Mara e Maldini, che a Porto Recanati passavano 30 secondi prima del gruppo che una Littorina a un passaggio a livello tagliò in due settori, il primo dei quali, con gli « assi », raggiunse i fuggitivi sotto Loreto e il secondo poco dopo.

Fummo sul Pinocchio in formazione compatta che Saponetti ruppe nell'ultimo tratto della salita passando in cima pochi metri avanti a Bergamaschi e Rimoldi. Sulla ripida china che portava ad Ancona, Saponetti aumentò il suo vantaggio, assicurandosi un vistoso premio di traguardo.

Quando Bergamaschi e Rimoldi presero l'irrequieto ragazzo che tante soddisfazioni ha dato al gruppo de La Voce di Mantova, sembrò che i tre volessero tracciare una fuga che avrebbe potuto in mezzo pericolosa poichè si era a 27 chilometri dall'arrivo. Invece il trio non resistette.

La decisione della corsa la si ebbe poco dopo, quando Rogora, ricordandosi di essere « garibaldino », saettò via con Marabelli e Generati. Non erano tre uomini che destero pensiero per la classifica e la reazione delle squadre mirò, più che a infrangere il tentativo, a contenerne le conseguenze. Infatti per parecchi chilometri il distacco oscillò tra i due e i trecento metri, finchè dopo Falconara se ne andarono anche Claeys, Marini e Introzzi, quindi, alle porte di Senigallia, anche Godio. Ma nessuno potè più disturbare i tre che avevano dato lo spunto a questo allegro finale e che si presentarono nella pista in carbone battuto in quest'ordine: Rogora, Marabelli e Generati; quest'ultimo, con la gomma anteriore semi sgonfia, dovette accontentarsi di seguire i due e quando Rogora, sul rettilineo opposto, accelerò, perse contatto. Marabelli è stato alla ruota di Rogora fino all'uscita dell'ultima curva e sulla dirittura cominciò ad avanzare per venire a rimontare di mezza ruota il « grigio blu » a quattro metri dalla linea.

Vittoria di minima misura ma indiscutibile, che veniva a premiare un giovane non nuovo a questi successi ottenuti con la prontezza di intuito, lo slancio, lo spunto di velocità che lo distingue. Conclusione brillante di una tappa che non avrà bisogno di essere ricordata nella storia di questo Giro e che non ha influito sulla classifica.

Non credo che domani sarà dovremo dire altrettanto. La Senigallia-Forlì che sarà fatta alla mattina e la Forlì-Firenze in programma per il pomeriggio hanno ognuna un motivo interessante. Nella prima sarà in palio il premio di cinquemila lire offerto da Manlio Morgagni in memoria del fratello Tullio. Pensate che appetito metteranno questi cinque biglietloni per una galoppata di soli 115 chilometri che non si elevano al di sopra dei 128 metri dello strappo della Siligata fra Pesaro e Cattolica! E dal trambusto attorno a questo eccezionale albero della cuccagna non è da escludersi che possa venir fuori qualche sorpresa anche per i maggiori.

I quali, però, avranno la loro parte principale nella scalata del Passo del Muraglione che è a 907 metri di altitudine. La salita comincia a Rocca S. Casciano e dapprima è rotta da tratti di piano e anche di discesa, ma dopo S. Benedetto serpeggia continua su per la balza per nove chilometri ed è qui che dovremo vedere la più bella lotta ingaggiata finora tra gli scalatori. Bartali ha il titolo di « Re della Montagna » da difendere; Valetti ha da confermare il Terminillo; Vicini, che è di casa, ha da togliere ogni dubbio sulle sue ulteriori possibilità. Dalla vetta si scende precipitosamente su S. Godenzo per otto chilometri e mezzo ripidi e tortuosi e poi altri 44 chilometri di più dolce discesa e di piano ci porteranno a Firenze. Azzardo un pronostico: la vittoria di Bartali, anche se questa volta non è probabile che egli debba fare i conti solo con Vicini.

Giuseppe Ambrosini

La seconda tappa d'oggi, col Passo del Muraglione.

L'ordine d'arrivo

1. MARABELLI, che compie i 177 chilometri della Pescara-Senigallia in ore 4,36'20" alla media di km. 38,451; 2. Rogora; 3. Generati; 4. Claeys in ore 4,37'30"; 5. Marini (1. dei gr.); 6. Introzzi; 7. Godio (2. del gr.); 8. Moro (3. del gr.); 9. Chiappini; 10. Desmedt; 11. Landi; 12. Albani; 13. Pacini; 14. Bucci; 15. Rimoldi 16. a pari merito, in ordine alfabetico: Amadori, Amisano, Bartali, Beckaert, Bergamaschi, Benente, Bizzi, Cassulani, Canavesi, Cecchi, Cinelli, Cipriani, Cottur, Crippa, Del Cancia, De Benedetti, Di Paco, Favalli, Gentile, Gori, Gualberto, Lazzarini, Leoni, Lunardon, Magni, Mealli, Mantini, Menapace, Malavasi, Maldini, Mollo, Montini, Maganzani, Mazzarello, Moretti, Montini, Mara, Mancini, Pasquini, Pelusso, Ricci, Romanatti, Sartori, Simonini, Saponetti, Silvestri, Servadei, Sabatini, Scappini, Santambrogio, Tosi, Tommasoni, Valetti, Van Theemsche, Van Houtte, Van Oppen, Vignoli, Vicini; 75. Pella 4,41'50"; 76. Bizio 4,43'50"; 77. Venturi, id.; 78. Carasa 4,45'45".

Classifica generale

1. CINELLI, in ore 40,37'2"; 2. Magni 40,38'30" (dist. 1'28"); 3. Valetti 40,40'31" (d. 3'29"); 4. Vicini 40,41'31" (d. 4'31"); 5. Leoni 40,41'57" (d. 4'55"); 6. Canavesi 40,43'10" (d. 6'8"); 7. Bartali 40,42'21" (d. 5'19"); 8. Crippa 40,42'46" (d. 5'44"); 9. Del Cancia 40,46'46" (9'44"); 10. Cottur 40,48'51" (d. 11'49"); 11. Simonini (I Gruppi) 40,48'52" (d. 11'50"); 12. Bizzi 40,49'17" (d. 12'15"); 13. Rogora 40,49'21"; 14. Servadei 40,49'23"; 15. Cassulani 40,50'19"; 16. Bucci 40,53'19"; 17. Favalli (I Gruppi) 40,56'55"; 18. Generati 40,57'50"; 19. Mealli (I Gruppi) 40,57'59"; 20. Sabatini 40,58'7"; 21. Landi 40,59'36"; 22. Bergamaschi 41,1"; 23. Mollo 41,1'2"; 24. Cipriani 41,1'9"; 25. Benente 41,1'25"; 26. Menapace 41,1'55"; 27. Marabelli 41,3'35"; 28. Pasquini 41,8'30"; 29. Introzzi 41,12'2"; 30. Maganzani 41,13'44"; 31. Gentile 41,18'10"; 32. Van Oppen 41,18'46"; 33. Sartori 41,21'27"; 34. Amadori 41,24'44"; 35. Zucconi 41,25'11"; 36. Cecchi 41,26'3"; 37. Van Theemsche 41,26'31"; 38. Godio 41,26'28"; 39. Montini 41, 28'30".

NOTE DI QUADRONE

Colleghi crudeli

A Torino « mi tagliano » ed al « Giro » mi bendano gli occhi...

Senigallia, 6 maggio.

A Torino mi « tagliano ». « Tagliare », in gergo giornalistico, significa accorciare.

Accorciare, tecnicamente parlando, significa che all'ultimo momento, crescendo il materiale, il redattore dice all'impaginatore: « *Porta via trenta righe di questa corrispondenza* ». L'impaginatore, prendendo con le pinze trenta righe qualunque di piombo fuso, le lancia nella cassetta dei rifiuti, nell'immondizia delle parole di troppo.

Quello che ha scritto le trenta righe in più va su tutte le furie, rileggendo il giorno dopo la propria prosa e grida che è un'ingiustizia tagliarlo così nella carne viva.

Ognuno di noi si illude che ogni sua parola sia preziosa come l'oro, di quello vero, per farne ciondoli. Il pubblico che legge neppure se ne accorge. Infatti come può accorgersi di trenta righe che non ci sono? Al massimo non capisce il significato di un periodo e si dà la colpa a se stesso, alla sua distrazione.

— *Hai letto l'articolo di ieri?*

— *Sì, prima di addormentarmi; ma avevo così sonno che non l'ho capito bene. Mettilo da parte che lo leggerò.*

La moglie prende il giornale e lo butta nel cestino della carta straccia. Il cronista lontano soffre come se gli avessero tolto un dente.

— *Tagliare trenta righe a me, rovinare così la mia bella prosa? Roba da matti.*

E spendo 14 lire di telegramma per avvertire la direzione dello scempio. Il pubblico non sa di questi piccoli drammi; drammi intimisti e in due battute del povero giornalista.

— *Hai letto il mio articolo?*

— *Sì, l'altro ieri.*

— *Ma se l'ho scritto oggi.*

E ristanno male tutti e due. I lettori dicono sempre: « *Avete messo questa notizia perchè non avevate niente altro da mettere sul vostro giornale* ».

E non sanno che un giornale è selezionato dal materiale buono almeno per dieci giornali.

Finito il « Giro » scriverò un prontuario per direttori del giornale, spiegando anche come in certi casi il giornalista arrivi con miracoli di iniziativa e di velocità a far pervenire quasi istantaneamente notizie di indole sportiva alla redazione.

Oggi, ad esempio, lasciandoci superare dal plotone dei corridori, abbiamo trovato fermo e ferito piuttosto malamente il bravo Leoni. Gli medicavano un ginocchio dal quale il sangue sgorgava abbondantemente. Altri tre o quattro erano feriti come lui, le maglie a brandelli, le biciclette rotte abbandonate sul margine della strada.

Binda dice ad Ambrosini: « *Hai veduto?* ». Ambrosini gli risponde: « *A Torino lo sanno già da dieci minuti* ».

Binda resta a bocca aperta tra l'incredulo e lo stupito.

Dopo trenta chilometri troviamo la seconda macchina della *Stampa*, dalla quale, protendendosi, Vittorio Varale annunzia che la notizia dell'incidente è già stata ricevuta dalla redazione della *Stampa*.

Racconto questo episodio perchè sono certo che i lettori non hanno la più vaga idea di come lavori un cronista al seguito del Giro.

Non parlo naturalmente di me. Io non ho che il merito di resistere ai colpi del destino. Il quale però a Senigallia « si bella a specchio dell'Adriaco mare » ha cominciato a sorridermi in virtù dell'organizzazione locale.

Al Velodromo troviamo ad attendere la carovana dei giornalisti una bellissima squadra di vigorosi giovinetti della GIL, ognuno dei quali reca scritto su un cartellone, ben visibile, il nome dei vari giornali rappresentati.

E' la prima volta che si arriva a tanta gentilezza. Io leggo su di una delle tabelline indicatorie: *La Stampa* e corro a mettermi sotto la protezione del nome del mio giornale scritto a stampatello. Li verrà a prendermi Ambrosini per salvarmi dall'entusiasmo popolare e farmi risalire in macchina.

L'entusiasmo popolare non è per me, ma per Binda che mi tiene per mano.

Il campione ha tentato di abbandonarmi a Roma, ma poi all'atto della partenza la tentazione è stata più forte di lui ed è salito sulla nostra macchina.

— *Vi abbandono, però, a Firenze* — ci ha detto. — *Devo assolutamente tornare a casa.* — Oggi ci ha confermato di aver preso una definitiva risoluzione, quella, cioè, di seguire con noi tutto il « Giro ».

Io gli ho detto che ci fa un vero piacere, e lui ci ha creduto. Viaggiare con Binda non è una cosa comoda.

A Porto Civitanova la nostra macchina ha dovuto essere disincagliata dalla folla da due cortesi carabinieri.

La gente lo vede sulla « 1500 » de *La Stampa* e grida: « *Viva Binda* »; e poi si avventa all'arrembaggio. Lui mi tiene sempre per mano e io che da solo potrei andare dove mi pare e piace, con lui sono costretto a camminare in testa di centinaia e centinaia di tifosi.

Quando entriamo in un caffè, lo riempiamo; quando entriamo in un ufficio postale, lo riempiamo; quando ci sediamo su una panca di un giardino pubblico, sembra che suoni la banda del Dopolavoro. Non viaggiamo in due, ma in mille.

Oggi di colpo abbiamo occupato tutto il grandissimo albergo che ci capita a Senigallia, davanti alla « spiaggia di velluto ».

I colleghi hanno battezzato la nostra macchina « *cattedra ambulante del ciclismo italiano* ».

Ambrosini, tutti lo sanno, è l'« asso » della tecnica ciclistica; Binda è l'ex campionissimo del mondo e vive sulla gloria delle sue ruote d'oro.

Io non c'entro.

La gente chiede per esempio al mio camerata e collega:

— *Che fa Quadrone?*

— *Nulla.*

— *Eccìa, finge di non intendersene, ma invece la sa lunga.*

— *Non ne capisce un fico. Anzi, il suo compito è quello di non capire.*

Adesso è arrivato al punto di bendarmi gli occhi quando succede qualcosa di interessante.

Binda, che mi tiene per mano, è già intervenuto due o tre volte per salvarmi da questi soprusi.

— *Non bendargli gli occhi, è mica una sonnambula.*

— *Non voglio che veda.*

— *Ma se Dio gli ha dato gli occhi.*

— *Glieli ha dati per vedere tutto ciò che vuole, tutto ciò che a un ragazzo della sua età è permesso vedere; ma non per guardare il Giro d'Italia in bicicletta.*

Io chino i miei riccioli biondi e resto così con la fascia sugli occhi, tentando di indovinare quel che succede intorno a me.

All'ora dei pasti e all'arrivo mi sbendano e allora vado a passeggio con Binda e due o tremila persone.

Certo che mi piacerebbe avere un cavallo e cavalcare in testa della moltitudine sulla spiaggia adriatica.

Ernesto Quadrone

La riunione al Velodromo ed il G. P. « Ucat »

Con inizio alle ore 15 avrà luogo oggi al Velodromo una interessante riunione su pista nel cui programma è compresa la finale piemontese della fera della velocità alla quale parteciperanno i migliori rappresentanti di Torino, Vercelli, Novara, Cuneo ed Aosta. Sulla stessa pista si svolgeranno pure numerose gare di propaganda organizzate dalla Società « Ucat » ed avverrà l'arrivo del G. P. Ucat, corsa ciclistica per indipendenti e dilettanti.

La corsa ciclistica Coppa Impero rinviata al 28 corr.

La corsa ciclistica per GG. FF. denominata « Coppa Impero », indetta dal « Popolo delle Alpi » per il 9 c., è rinviata a domenica 28 c. Tale differimento è stato imposto dal fatto che i moltissimi GG. FF. iscritti alla corsa non avrebbero potuto prendere parte alle manifestazioni che avranno luogo in occasione dell'annuale dell'Impero.

A CERVINIA

Una grande staffetta

Cervinia, 6 maggio.

Si svolgerà domani, sulle nevi di Cervinia, una delle più importanti gare sciatorie di fine stagione: la Staffetta Internazionale del Teodulo, che ha chiamato a raccolta nella luminosa conca del Breuil le più forti squadre italiane e quattro staffette svizzere, composte di atleti di notevole valore.

Gara veloce e spettacolare per eccellenza, date le caratteristiche delle tre frazioni — una di salita e una di piano, non molto lunghe, ed una di discesa — essa appassionerà certamente quanti sono saliti fin quassù, ai piedi del grande colosso alpino, dove potranno scorgere quasi tutto il percorso di gara e seguire le fasi appassionanti della lotta per il primato.

In questa competizione si sono sempre imposte formazioni di primo piano: nel « libro d'oro » figurano, infatti, la celebre squadra della Val Formazza, la Milizia Confinaria di Domodossola, i forti alpini della Scuola d'Aosta ed i tre quasi imbattibili « azzurri » dell'Azienda Elettrica di Milano.

Quest'anno, oltre che per il valore dei concorrenti, si è pure avuto un grande successo nel numero di iscritti, dato dalla presenza di una trentina di squadre, cifra mai raggiunta nelle passate edizioni. Su tutte queste si impongono nei favori del pronostico le due dell'Azienda Elettrica di Milano, formate tutte da azzurri, ma pure molto bene attrezzate sono quelle dello Sci Valgardena, capitanate da Demetz, e le quattro staffette di Lucerna e di Zurigo, di cui la migliore è quella comprendente lo svizzero Muller, 18.o arrivato ai campionati di Unterwasser e rappresentante dei rosso-crociati a Zakopane, e le quattro dello sci della Scuola d'Alpinismo d'Aosta. Tra queste compagini si deciderà la lotta per la prima categoria, mentre per le altre classifiche, com'è noto, la gara comprende classifiche per prima, seconda, terza categoria (Gil, Guf, Milizia, rappresentanze Forze Armate), dove vi sono pure staffette molto forti, che lotteranno aspramente per raggiungere le prime posizioni.

P. B.

A MIRAFIORI

Giornata di apertura

Oggi, alle ore 15, avrà inizio la stagione di corse al galoppo all'Ippodromo di Mirafiori.

Apre la giornata il Premio Vercelli (L. 6000, m. 1200) in cui sono dati partenti *Mascotte* (57,5, Rimes) ed *Ammiraglio* (52,5 Rimes), *Bardo* (51, Rossi) e *Piccolamia* (49 X). Indichiamo *Mascotte* ed *Ammiraglio*.

Miraggio (58, G. Grassini) o *Nudista* (58, G. Grassini), *Zabattiero* (58, Rossi) ed *Efebo* (54, Rimes) dovrebbero partire nel Premio Ente Nazionale Corse in Piano (L. 7000, m. 1800). Preferiamo *Miraggio* o *Nudista*.

Nella terza corsa della giornata, il Premio Conte Giuseppe di Groppello (L. 10.000, una coppa ed una targa, m. 2000) il campo dei concorrenti dovrebbe essere composto da *Belluno* (61,5 Emery), *Zabattiero* (54,5, Rossi) e da *Paleo* (60,5, G. Grassini) o *Nudista* (51,5, G. Grassini). Preferiamo *Paleo* o *Nudista*.

I dilettanti disputeranno la loro prima corsa della stagione col Premio Edoardo Agnelli (siepi - L. 6000 ed una coppa, m. 2800). Correranno: *Forsa* (71, ten. Sircana), *Liliana* (71, avv. Podestà), *Sinni* (70,5, cap. Argenton), *Tabula Rasa* (72, sig. Carlini). I nostri preferiti: *Sinni* e *Tabula rasa*.

Dana (48, Sella), *Ammiraglio* (55, Rimes) o *Mascotte* (55, Rimes), *Ayogna* (53, G. Grassini) e *Fasolino* (52, A. Rossi) dovrebbero correre nel Premio Valentino (L. 6000, m. 1000). Indichiamo la Scuderia Gallina (Dana, Ammiraglio o Mascotte).

I dilettanti scenderanno una seconda volta in pista per disputare il Premio Conte Ernesto di Sambuy (L. 7000 ed una coppa, metri 1800). Sono dati partenti: *Bromidrina* (70,5, ten. Sircana), *Rodomonte* (71,5, magg. Allobelli), *Falconetto* (73,5, sig. Carlini), *Absinthe* (69,5, avv. Podestà), *Zazorra* (65, cap. Argenton). Preferiamo *Falconetto* e *Zazorra*.

Nell'ultima corsa della giornata, il Premio Unione Fascista Commercianti (L. 7000, m. 1500) sono dati partenti *Bambagia* (56, G. Grassini), *Grissino* (50, X), *Zebedeo* (52, Rossi), *Zuni* (50, T. Emery) ed *Olenia* (51, Rimes). I più indicati: *Olenia* e *Zebedeo*.

COPPA ITALIA

e il torneo di serie B

La giornata calcistica odierna, malgrado la vacanza del campionato di massima serie, non può dirsi che manchi d'importanza. Quattro squadre di serie A saranno impegnate a recitare il penultimo atto di « Coppa Italia ».

Tale disputa è giunta alle semifinali, nelle quali sono impegnate da una parte Genova e Ambrosiana e dall'altra Novara e Milano. Per prima cosa si deve notare come in questo torneo si siano bene comportate le due squadre milanesi che però non hanno saputo mantenere un uguale comportamento nella disputa del campionato.

Evidentemente la partita di Marassi si delinea di maggiore importanza di quella di Novara: i rossoblu hanno sfoggiato un periodo di gran forma nella fase di chiusura del campionato ed anche i nerazzurri, malgrado il loro rendimento non troppo costante, appaiono in un momento abbastanza felice.

Ma anche l'incontro di Novara denuncia particolari di notevole importanza: si tratta di due unità che stanno brillantemente lottando per allontanarsi sempre più dalla zona pericolosa della classifica. Nell'ultima partita sostenuta, tanto Novara che Milano hanno concluso vittoriosamente due trasferte: quelle molto difficili di Lucca e di Trieste.

Ma non solo sul fronte di « Coppa Italia » la giornata calcistica appare importante. Nella serie B si disputa la XIII giornata del girone di ritorno. Il programma della giornata è dominato dall'importanza che viene ad assumere il confronto diretto fra le due capoliste della classifica: Fiorentina e Atalanta.

Battaglia oltremodo suggestiva, in quanto le due antagoniste sono senza dubbio le squadre migliori della serie cadetta. Tanto viola che nerazzurri non si affronteranno a ranghi completissimi, tuttavia l'interesse dell'incontro non viene ad essere diminuito.

Sia in « Coppa Italia » che nella serie B la giornata contempla la disputa di importanti partite che polarizzano senza dubbio l'attenzione del mondo sportivo.

Automezzi da trasporti «unificati»

Nuovo autocarro Fiat

E' giusto che la tradizione, secondo cui soltanto il « nastro rosa » d'una nuova autovettura è considerato dall'opinione pubblica come avvenimento d'interesse generale, venga infranta in occasione del « nastro celeste » annunciante la comparsa sul mercato di un nuovissimo tipo di autocarro. Perchè riserbar l'attenzione tutta per la vettura, spesso voluttuaria, e mai per l'utilissimo autocarro?

Tanto più che il nuovo « 626 N » che la Fiat presenta in questi giorni inaugura un ciclo costruttivo nuovo, della massima importanza civile e militare: quello degli automezzi « unificati », rispondenti cioè alle norme del R. D. L. 14 luglio 1937, tendenti a generalizzare nella costruzione di autoveicoli da trasporto i severi e razionali requisiti richiesti dall'Autorità Militare, così da avere per le varie categorie d'impieghi un tipo unico, facilmente inseribile nella dotazione militare in caso di requisizione. I veicoli « unificati » godono di esenzione dalla tassa di circolazione per il primo anno, e della riduzione del 50%, durante sei anni, nella tassa trasporto tonnellata-chilometro; ed anche per ciò l'evento che oggi sottolineiamo è di particolare importanza nel ceto commerciale e industriale.

Infine, anche per le sue caratteristiche tecniche, il nuovo autocarro va segnalato per un indirizzo costruttivo nuovo, che potrebbe definirsi della raffinatezza: degno di segnare il passaggio dall'uno all'altro ciclo evolutivo nel campo degli automezzi industriali.

Dati fondamentali del « 626 N » sono: l'elevato rapporto potenza-peso; l'alta velocità; il grande carico rimorchiabile; il grande angolo di sterzata; l'estrema maneggevolezza di manovra; l'accentuata riduzione della lunghezza totale e del passo, grazie alla guida di fianco al motore, anzichè a tergo, a tutto incremento dello spazio utile di carico; e una vera miniera di soluzioni accessorie originali, quali il motore sfilabile a carrello dalla parte anteriore, il cambio a 5 marce di cui tre silenziose ad innesto rapido; il ponte posteriore con semiassi non portanti, sfilabili senza togliere le ruote; i freni idraulici comandati con servo-freno ad aria compressa con collegamento meccanico di sicurezza; il differenziale bloccabile a comando (particolare comune con qualche... vettura da corsa recentissima) — e via discorrendo.

Il motore a nafta, di ciclo Diesel, ha sei cilindri, di complessivi 5750 cmc. La velocità del veicolo carico è di circa 65 km-ora. Il telaio ha la lunghezza massima di m. 5.73, il passo di 3 metri. Il raggio minimo di sterzata rappresenta un autentico primato: m. 5.50. La portata utile è di Kg. 3000; il peso rimorchiabile di 6500 kg.

LA RONDA DEI MILIONI

Nelle ultime prove Lang migliora la media di Villoresi

Un polacco vince il raduno del Nord-Africa

Tripoli, 6 maggio.

L'ordine di partenza dei corridori, che è determinato dai migliori tempi realizzati sul giro durante le prove avverrà su nove file di macchine, di cui, l'ultima sarà composta di due e le altre alternate su quattro e su tre.

Avendo Lang migliorato nelle prove di oggi il suo tempo precedente, portandolo a una media di Km. 212,050, cioè di poco inferiore a quella stabilita ieri da Luigi Villoresi avremo nella prima fila lo stesso Villoresi, Lang, Caracciola e Farina, mentre la seconda fila sarà formata dalle tre Alfa di Villoresi Emilio, Biondetti e Aldrighetti. Molti corridori hanno provato anche oggi senza spostare i tempi precedenti, ad eccezione di Lang.

Nel complesso delle tre giornate di prove ben undici macchine hanno girato a medie superiori di 200 Km. orari e numerose altre hanno sfiorato i duecento. Chi non ha potuto provare è Taruffi, che, dopo l'unico giro del primo giorno, impiegando oltre sei minuti, cioè un tempo quasi doppio di quello di Villoresi Luigi, che ha impiegato 3'41"80/100, non ha potuto più provare causa la rottura di una valvola, la cui riparazione è ancora in corso. Comunque anche Taruffi sarà domani alla partenza, che, per la prima volta, vedrà allineati tutti i corridori iscritti.

In generale si può osservare che tutte le tre squadre hanno tenuto un contegno guardingo, limitando le prove di un ristretto numero di giri, per non forzare le macchine. Data la straordinaria velocità e severità della competizione tutti temono per la tenuta delle rispettive macchine, che saranno sottoposte ad uno sforzo eccezionale. Questa situazione ci veniva riassunta oggi, sul circuito, dal torinese Farina, con questa frase:

— *Ogni giro che le macchine compiono in meno nelle prove sarà uno di più che compiranno nella gara.*

Si presumono, perciò, medie altissime per le 1500, che imporranno una severa selezione alle macchine, diverse delle quali saranno destinate a rimanere lungo la strada.

Si è concluso oggi il VI Raduno internazionale del Nord-Africa, cui hanno partecipato una sessantina di macchine provenienti da molti paesi d'Africa e d'Europa. L'interessante sfilata di queste macchine si è svolta all'Autodromo dopo le prove. Sono state rese note le classifiche secondo i vari settori di distanza.

Il più lungo percorso è stato quello del polacco Mazureck, un campione delle manifestazioni del genere, che, partendo da Varsavia, ha attraversato Germania, Francia, Spagna, Marocco, Algeria e Tunisia, coprendo una distanza di circa 7000 Km.

Il transatlantico *Roma* che è giunto stamane insieme al piroscafo Tembien, giunto nel pomeriggio, ha portato qualche migliaio di crocieristi, ai quali domani seguiranno altri con la motonave *Città di Palermo*. Vivissima è l'attesa per la grandiosa manifestazione di domani.

G. Z. O.

Vittorie italiane e belghe al Concorso ippico internazionale

Roma, 6 maggio.

La penultima giornata del Concorso ippico internazionale di Roma ha visto lo svolgimento del « Gran Premio Amazzoni » e del « Premio Campidoglio ». Al primo, categoria di precisione per cavalli di ogni razza e paese, hanno partecipato le più note e brillanti amazzoni, ed al secondo, categoria di potenza, alcuni fra i migliori cavalieri presenti a questo ben riuscito concorso.

La gara per il « Premio Amazzoni » si è conclusa con la vittoria della Duchessa di Morignano, su Montebello, che compiva il percorso senza incorrere in alcuna penalità. Al secondo posto si classificava la signora Bruni, su San Martino, con 7 penalità. Ecco la classifica delle altre concorrenti: 3.o sig.na Chilesotti, su Vergine Folle, pen. 5; 4. sig.na Chilesotti, su Gold Flower, pen. 12; 5. baronessa Nisco, su Maga, pen. 16; 6. baronessa Nisco, su Ecate, pen. 20.

Dopo breve intervallo aveva inizio il « Premio Campidoglio ». La partecipazione italiana, ridottissima, non aveva fortuna, ed i nostri cavalieri venivano eliminati dopo il primo turno.

Alla gara ha assistito S. E. il Segretario del Partito. Ecco la classifica del « Premio Campidoglio »: 1. ten. Poswick (Belgio), su Acrobate, pen. 0; 2. cap. Marquis Do Funchal (Portogallo), su Chaimite, pen. 4; 3. magg. Sheppard (Gran Bretagna), su Reflection, pen. 7; 4. cap. Brinckmann (Germania), su Erle; 5. ten. Nogueira (Portogallo) su Colibri.

Una serie di partite del Bologna in Germania

Bologna, 6 maggio.

Il *Bologna* ha avuto dalla F. I. G. C. l'autorizzazione a compiere un giro, in Germania. Il *Bologna* partirà il 9 maggio, alle ore 13, e dopo aver pernottato a Monaco, raggiungerà Norimberga dove, il giorno 11, incontrerà lo *Sport Club* di Norimberga.

Il 14 il *Bologna* giocherà a Francoforte contro la rappresentativa di quella città, mentre il 17 sarà ad Amburgo, contro il *Verein Sport* di Amburgo. Non sono ancora noti i nominativi che comporranno la comitiva rosso-blu in quanto la direzione del *Bologna* dovrà provvedere a sostituire Andreolo e Biavati, impegnati per l'incontro Italia-Inghilterra.

Il Dop. Italia di Tunisi giocherà contro la Mater

Tunisi, 5 maggio.

Con il piroscafo « Praga » sono partiti, poco dopo mezzogiorno, i calciatori della squadra del « Dopolavoro S. S. Italia », cinque volte campione di Tunisi, che incontrerà domenica, a Roma, la Mater, finalista nella Div. Naz. C. I valorosi calciatori italiani, che sono stati salutati alla partenza da numerosi sostenitori e dai familiari, sono accompagnati nella loro trasferta in patria dal Commissario Unico, camerata Andrea Tranchida.

La squadra è composta dei seguenti giocatori: Messina, Lenti e Canino; Ingoglia (cap.), D'Ancona, Giachillo; Chino, Savalli, Di Martino, Caltagirone, D'Antoni; riserve: Incandela, Plateola e Gianuitrapani. Particolare degno di rilievo è che tutti i componenti della compagine bianconera sono oriundi italiani e, a dimostrare la perfetta armonia e cameratesca fusione degli italiani di Tunisi, diremo che otto di essi sono operai, uno, il capitano, è fra i migliori medici locali, un altro è dottore in farmacia, e gli ultimi sono quattro impiegati. Il presidente dell'« Italia », dott. G. B. Schiano, raggiungerà la squadra partendo in aereo.

Le tenniste italiane in vantaggio sulle tedesche

Modena, 6 maggio.

Ecco i risultati della quarta giornata delle gare internazionali femminili di tennis:

Singolare: Sandonnino (Italia) b. Kaeppel (Germania) 5-7, 7-5, 6-3; Tonolli (Italia) b. Justa (Ungheria) 6-2, 6-1.

Doppio: Germania (Hein Muller-Kaeppel) b. Ungheria (Somogyi-Justa) 6-4, 6-3.

Classifica dopo la quarta giornata: 1. Italia, p. 5; 2. Germania, p. 4; 3. Ungheria, p. 1.

Le corse a San Siro

Milano, 6 maggio.

Premio Balbianello (L. 6000, metri 2800): 1. Scarpone (Murrari); del Pino, Marchetti; 2. Asphodum Filia; 3. Orlando, N.P.; Rosa d'Italia. Cinque lunghezze, mezza, cinque. Tot.: L. 7.50, 7; 10,50; acc. 39,50.

Premio Villapizzone (L. 10.000, metri 2000): 1. Varsavia (Milani), al rumo Hoffmann; 2. Fatnese; 3. Gavello. Una, molte. Tot.: 14; acc. 45,50.

Premio Marina Caracciolo (L. 6000, m. 2000): 1. Miradoro (Carlini), del cav. Filippo Gallina; 2. Fosforo; Gualdana è caduto. Cinque lungh. Tot. 11,50; 33.

Premio Valtorena (L. 10.000, metri 1600): 1. Punta Secca (Gubellini); 2. Tessalonica; 2. Illustriana; 3. Memo, N.P.: Ventaiero, Fermide, Incoltatura, corta testa, molte lungh. Tot. 10,50; 8; 6; acc. 18,50.

Premio Sotia (L. 6000, m. 1000): 1. Littorio (Caprioli), del ten. Solaroli; 2. Spes; 3. Iridebella. N.P.: Maltasi, Apache, Dafne, Fulcade. Una e mezza, mezza, una e mezza. Tot.: 17; 9,50; 7; accopp. 56,50.

Premio Castellazzo (L. 30.000, metri 2400): 1. Tentazione (Emery), di Percy Smith; 2. Chirley; 3. Gladiatore, N.P.: Greco, Sumele, Santorsa, Michelli. Chirley giunto primo è stato distanziato al secondo posto per aver danneggiato Tentazione. Una, una. Tot.: 12; 6,50; acc. 57,50.

Premio Castiglione (L. 10.000, metri 1600): 1. Bussia (Marchetti), del sig. Marchetti; 2. Iacopo Robusti; 3. Stallita. N.P.: Verne, Carmenza, Quintus, ite, single. Tot.: 7,50; 14; accoppiata 64,50; accoppiata duplice 5,0 e 7; accoppiata 122,50.

Premio Corso (L. 20.000, m. 2000): 1. Ibuthome (Caprioli), di scud. Mantova; 2. Ibetica; 3. Iffida. N.P.: Fiatuoso, Arezzo. Mezza, mezza, molte. Totalizzatore: 13,50; 7; 8; acc. 38.

Risultati vari

NAPOLI - Premio Amalfi (L. 10.000, m. 1750): 1.o Bosone (Crocenzi), in 2,38"7; 2. Esso; 3. Oberto. Tot.: 11; 44; 6,50; 13, accopp. 87.

NOTIZIARIO

Ieri sera alla piscina Cozzi si è svolto un incontro fra le squadre rappresentative della Pol. Giordana di Genova, e del Guf Milano. Il Guf Milano ha superato i genovesi per 59 punti contro 57. Le gare sono state vinte da: Capuano (M.) 100 s. l.; Luciani (M.) 100 m. e 400 s. l.; Mollesio (G.) 200 m. a rana, Revera (M.) 100 m. dorso, Padoli (M.) tuffi da 3 m. Le due staffette 3 x 100 e 4 x 200 sono state vinte dalla squadra del Guf Milano.

Sul campo di golf di Montorfano si è disputata la gara ai punti, partecipata da 18 bocche, che è stata vinta da Toti Franchini (5 vantaggi, 74 colpi); 2. a pari merito, Borletti, 11 vantaggi e 76 colpi, Verlato, 16 vantaggi, 76 colpi; 4. Smecchia, 18 vantaggi, 79 colpi.

Il Segretario del Partito, Presidente del C.O.N.I., ha elogiato gli atleti ed i dirigenti della squadra nazionale di tennis, che ha battuto per 5 a 0, a Bologna, la squadra nazionale svizzera.

R. Pretura di Torino

SEZIONE VII

In data 12-1-1939 il Pretore di Torino ha pronunciato il seguente Decreto Penale

contro

Val Giovanni Francesco di Domenico e di Agagliate Verena, nato il 14-2-1899 a Caprigilo, resid. in Torino, via P. Cossa n. 48, per avere in Torino, il 28-11-1938 detenuto per la vendita vino alterato per acescenza.

Omissis

Condanna il suddetto alla ammenda di lire 300 ed ordina la pubblicazione sui giornali *La Stampa* e *Commercio* di Torino.

Per estratto conforme.

Torino, 4 maggio 1939-XVII.

Il Cancelliere: Rag. CACI

CRONACA CITTADINA

IL DUCE NELLA PIAZZAFORTE DELLA RIVOLUZIONE

L'immensa felicità della fascistissima Torino all'annuncio dell'agognata visita

L'ardore del sentimento popolare espresso nella fervida commozione di tutti gli animi - Stamane al Rapporto del Fascio le Camicie Nere della Sabauda grideranno la fiera fedeltà e la riconoscenza del Piemonte per il Fondatore dell'Impero

Un cuore e tutti i cuori

La notizia gioiosa, attesa, grande si è diffusa come un baleno. Come per un misterioso prodigio è corsa di bocca in bocca. Un'ora dopo il suo giungere in città attraverso il telefono, poco dopo le 17 di ieri sera, era già conosciuta nella più lontana periferia. Il popolo, l'autentica massa, l'oscura ed anonima folla che attendeva con ansia da mesi ha mostrato il suo cuore.

Ad una finestra, lassù lassù, all'ultimo piano di una casa popolare della più lontana periferia è apparsa una bandierina. Un'umile bandierina di carta, messa dalla mano di una madre, posta dalla mano di un bambino tenera e incerta o dalla rude e nera mano di un operaio?

Tutto il popolo è come balzato in piedi, gli animi sono scattati avvampando. Vi sono tanti giorni oscuri e grigi nella vita di una città popolosa. Quello di ieri è stato un grande giorno di festa, senza calendario e senza ordini, senza precetto e senza data: «Il Duce sarà fra noi domenica prossima!».

Le Sue parole

I gruppi formatisi numerosi per le strade a commentare le edizioni immediatamente uscite, le bandiere apparse ai balconi delle case del centro, alle finestre della gente più umile hanno dato il segno del cuore di questo popolo, ingiustamente detto freddo e poco sensibile all'entusiasmo. Per Mussolini il popolo torinese s'infiamma, arde, avvampa, come tutte le folle d'Italia. Non è solo entusiasmo, non è più soltanto fiducia, non è più solo fedeltà. E' affetto. Ogni cuore è legato al Suo cuore dai mille ricordi, dal contatto diuturno di anni fra il Condottiero e l'anima del suo popolo. Il fascino naturale del Duce, quel fascino che le folle conoscono, è superato, a Torino e in questo quadrato Piemonte, da un attaccamento così tenace e così vero, da vincere di gran lunga il rovente entusiasmo di altre genti. E Mussolini conosce questa anima, un po' schiva e un po' rozza, ma capace di dare il suo amore fino all'ultimo. Capace di negarlo fino alla tenacia più incrollabile. Ma pronto anche al sacrificio della vita e delle cose più sacre quando questo patto del cuore è stretto. E Mussolini e il popolo piemontese, Mussolini e gli operai, i rurali, i soldati del vecchio Piemonte, antesignano della libertà della Patria italiana, hanno stretto questo patto da anni. Non è forse qui, fra noi, gente della terra feconda e delle officine operose senza sosta, che Egli ha detto le parole più calde di commozione e di consapevolezza per la vita del popolo vero? Non è forse qui ch'Egli si è sentito popolano fra popolari, figlio di gente umile, piegata alla fatica, usa al ragionamento semplice e luminoso di verità che sgorga dalle fronti piegate sul lavoro sacrosanto?

Non è ai torinesi, che hanno salda memoria, che occorre ricordare taluni passi dei colloqui che Mussolini ebbe con la folla, di fronte a queste Alpi immense e sotto a questo cielo libero da secoli da ogni servaggio. Qui il Duce disse:

«Io ho lavorato con le braccia e vengo dal popolo e ho questo orgoglio» (discorso agli operai della Fiat nell'ottobre del '23).

«Vado verso il popolo e sono col popolo» (discorso di Casale nel settembre del '25).

«E' dal punto di vista umano che io mi preoccupo, perchè il solo pensiero di una famiglia senza il necessario per vivere mi dà una acuta sofferenza fisica. Io so, per averlo provato, che cosa vuol dire la casa deserta e il desco vuoto.

«Torino è stata meravigliosa nell'opera di assistenza. Ci siamo già sganciati dal concetto troppo limitato di filantropia per arrivare al concetto più vasto e più profondo di assistenza. Dobbiamo fare ancora un passo innanzi: dalla assistenza dobbiamo arrivare all'attuazione piena della solidarietà nazionale» (discorso al popolo di Torino nell'ottobre '32).

Le due precedenti visite

La nostra gente adora l'Uomo che disse queste parole. Ma oggi ben altri motivi legano a Lui il popolo del Piemonte. Mussolini fu tra noi nel lontano ottobre del 1923 come condottiero vittorioso delle Legioni che marciarono su Roma. Fu il primo contatto della folla torinese con il Capo di quel Governo Fascista che aveva riportato, un anno innanzi, al Re Vittorioso, l'Italia di Vittorio Veneto.

Egli fu ancora in Piemonte nel 1925 per le manovre nel Canavese e nel 1928 per le manovre nel Monferrato.

Tornò fra noi or sono sette anni come Duce di un'Italia dal volto mutato, già tutta stretta, in piedi. Tornò fra noi in quell'ottobre 1932, ad iniziare i riti del primo decennale rivoluzionario come anima della Patria, come Genio della Razza, come Padre del Popolo, come Creatore della Patria Fascista. E' la gente di questa terra, fatta romana da Cesare, cristiana dai Martiri della Legione tebea, italiana dai Morti per il Risorgimento e nella grande guerra di riscossa, gli andò incontro in una comunanza di entusiasmo che parve insuperabile.

Egli torna ora, mantenendo la Sua lontana promessa, come Fondatore dell'Impero, onusto di glorie, vincitore di battaglie che parvero insuperabili di ostacoli, debellatore di cinquantadue Stati coalizzati contro la l'Italia, conquistatore di terre varie più volte il suolo della Patria. Il volto di Torino che lo saluterà al Suo giungere, il grido della moltitudine, saranno ben alti. Il saluto che Lo accoglierà tonante e possente. E' un'apoteosi di gloria quella che Lo attende nella città che, per essere stata il primo germe della Patria, è primo «germe dell'Impero», la cui Corona è sul capo sacro della Dinastia piemontese.

Attesa settennale

Per quasi sette anni abbiamo atteso il Duce. Egli mantiene ora la Sua promessa. Noi eravamo certi che l'avrebbe mantenuta. Abbiamo saputo aspettare e il momento è giunto. Solo sette giorni ce ne separano. I nostri cuori, pur preparati all'evento, hanno avuto un sussulto di orgoglio. Le bandiere che hanno sventolato ieri, che garriscono oggi a tutti i balconi, a tutte le finestre, i ritratti del Duce apparsi come per prodigio in tutte le vetrine nella sera luminosa, le scritte che Lo invocano, che Lo chiamano con espressioni di affettuosa attesa non dicono che pallidamente la gioia che questa notizia grande ha suscitato.

Nei Gruppi rionali si sono ammassate nella serata le Camicie Nere. Nessun ordine era stato dato. Ma bisognava ritrovarsi per ridirsi l'un l'altro la notizia, quasi a confermarla per la testimonianza di tutte le bocche. Nei Dopolavoro, le masse degli operai furono in festa. Le gioiose scene che si produssero sette anni fa, si rinnovarono con un tono più alto, con una solennità più grande. Schiere di Squadristi, le pattuglie di punta di questo Fascismo animoso «che non conobbe limiti al suo sacrificio», percorsero le strade cantando le canzoni ferrigne della Vigilia.

Nei teatri e nelle sale di spettacolo la folla ascoltò in piedi le note di *Giovinezza*; per le strade fino a notte alta, la folla uscì come nelle grandi ricorrenze, incapace di contenere nel chiuso delle case l'entusiasmo e la gioia.

Non vi è dubbio che per molteplicità di opere, per imponenza di realizzazioni Torino sia pronta come poche città ad accogliere il Duce. Ma questa preparazione è soprattutto nei cuori. In silenzio questa folla ha visto levarsi il gigantesco podio in piazza Vittorio Veneto, segno certo che la venuta di Mussolini si stava preparando. Ma per lasciar libero corso alla sua gioia ha voluto una data. Ne ha tanto tempo parlato, la grande massa dei torinesi: «Sarà fra due mesi, fra uno, fra quindici, fra dieci giorni».

Ora la certezza di una data ha scosso gli animi, tutti gli animi, senza eccezione.

Nella folla ci sono coloro che Lo hanno già visto, che già hanno sentito direttamente la Sua parola fiammeggiante. Essi ancora Lo aspettano. Essi sanno di trarre dalla Sua presenza nuova la fede che servirà poi per lunghi anni, per il superamento dei più duri sacrifici, per una continuità di lavoro, come combustibile indispensabile di ogni giorno ad alimentare il coraggio, la speranza, la fiducia anche in se stessi.

Vedere Mussolini!

Ma, specialmente fra i giovani, vi sono quelli che Lo vedranno per la prima volta. Nella fantasia più fervente della prima giovinezza è inimmaginabile ciò che può essere questo solo pensiero. Fin dai banchi della scuola, fin dall'officina, dai campi dello sport; nelle letture e sulle bocche di quanti lo hanno circondato, l'adolescente ha sentito parlare dell'Uomo che il Destino benigno mandò alla Patria. Ne ha visto l'immagine, l'ha considerata a lungo con occhi pensosi, ha immaginato il Duce negli atti diversi della Sua vita quotidiana di dura fatica; ha letto di Lui, delle Sue parole, dei Suoi gesti; ha seguito il cammino della Patria per opera Sua.

E' questione di giorni e di ore. Vestirà domenica prossima di buon mattino la sua divisa di Avanguardista. Farà in fretta colazione per correre al luogo d'adunata. I giovani, e anche lui con la sua Legione, saranno in prima fila. Lo vedranno da presso. Non ha Egli detto che i giovanissimi, che i ragazzi come lui, sono l'orgoglio della Patria? Suo padre sarà inquadrato fra le Camicie Nere della Milizia, sua madre sarà su un balcone con altre donne, i suoi fratelli maggiori nel mare dell'ammassamento. Ma lui sarà in prima fila, davanti a tutti. Vedrà finalmente il volto del Duce. Ha saputo che altri adolescenti per vederLo sono andati di nascosto, fuggendo da casa, fino a Roma! E' ora la sua volta. Lo sguardo di quegli occhi rimarrà impresso per sempre nel suo cuore. Avanzerà negli anni, avrà una sposa, sarà padre a sua volta. E potrà raccontare di questo giorno come di uno fra i più belli della sua vita, come del suggello della sua adolescenza vissuta in questi anni duri, ma infiammati da una presenza, da una parola, da un comando che non hanno eguali. «Io ho visto Mussolini!». Diventerà nel futuro un vanto sopra ogni altro eccellente.

Non si può prevedere l'aspetto che Torino avrà fra otto giorni all'arrivo del Duce. Non si può dire, ora, quale spettacolo di folla si offrirà ai Suoi occhi dopo sette anni di assenza. Quando Egli ci lasciò, nel troppo lontano 25 ottobre dell'Anno X, il volto della stessa Patria era ben altro. Oggi nell'atmosfera dell'Impero, Torino ha una nuova fisonomia, una nuova anima.

La massa di opere che attendono la Sua visita e quasi, diremo, la consacrazione fascista della Sua presenza è davvero imponente. Da quella via Roma rinnovata di cui Egli visitò i cantieri sul nascere e che ora percorrerà in tutta la sua lunghezza, alla Colonia «3 Gennaio» che riafferma le nuove basi di quella solidarietà nazionale che fu da Lui bandita parlando proprio a noi, è tutta una corona di realizzazioni che Gli si presenterà e che Egli saprà vedere e considerare e valutare come nessuno.

Priorità autarchica

Ma più di ogni altra realizzazione Torino vuole presentarGli domenica prossima la sua Rassegna autarchica.

Nello scorso anno essa pareva pronta a ricevere la Sua visita. Ebbe per premio altissimo il Suo compiacimento. In esso i torinesi trovarono l'impeto per un nuovo sforzo. La bella lotta piacque e innamorò la volontà della nostra gente. Questo popolo giudicato da taluni freddo e tardo all'entusiasmo, più che con le grida, più che con gli impulsi, sa dire parole definitive con la sua volontà e con le sue opere. Gente di frontiera che sente il nemico e la lotta, gente usa da secoli al combattimento, è la nostra, che ama il silenzio e l'azione di ogni giorno. La nuova mèta di marcia era «Autarchia». Vi si incamminò senza parole, con il coraggio dei forti, con il silenzio dei convinti. Come i nostri alpini uscivano senza un grido dai ridotti per gettarsi sul nemico, così questo popolo che respira il vento venuto dall'Alpe si gettò nella nuova lotta, non meno dura, con animo pugnace e a bocca chiusa. Ma queste macchine create con materia prima italiana, dall'ingegno e dal lavoro italiano, queste materie prime quasi rubate alla natura non generosa, questi manufatti creati con tutto ciò che può essere gettato su un telaio, questa disciplina continua dei consumi, più sublime del risparmio, più eroica della parsimonia, non sono forse più significative di qualunque grido, non sono forse più alte di qualunque entusiasmo? Esse gridano nel fervore operoso, cantano con la loro evidenza, dicono la parola dell'amore duraturo e tenace incapace di discontinuità e di mancamento.

Un Suo sorriso

Questo vedrà il Duce con il Suo occhio d'aquila, che sa vedere profondo. Questo sentirà con la Sua anima, che sa sentire fortemente: il Suo comando è stato qui eseguito pienamente. Questa razza che, da secoli in mezzo a guerre e invasioni, imparò a difendersi, oltre che con la spada, con la più austera sobrietà, darà al Fondatore dell'Impero la prova del suo sforzo che ha radice nella fede. Torino è autarchica per convinzione.

Vedremo nei Suoi occhi la soddisfazione del Condottiero il cui ordine è stato prevenuto. Nessun premio più alto possiamo attenderci, nessun riconoscimento più grande. Un Suo sorriso, vogliamo. Un Suo solo sorriso. Il nostro popolo tenace e laborioso ha occhi per comprendere.

I giorni della gioia e della ricompensa ci attendono. Contiamo con animo ansioso le ore che ci separano dal momento in cui Mussolini ci apparirà, in piedi, sorridente, forte, glorioso, simbolo vivo di questa Italia eterna perchè romana. Torino, davanti a Mussolini, si presenterà ancora come la città rifondata da Cesare.

IL DUCE NELLA NOSTRA CITTA'
Il 28 ottobre X-1932 durante la grande rivista militare in corso Duca di Genova.

Fascisti, adunata!

Stamane alle ore 10,30 in piazza Vittorio Veneto, Rapporto del Fascio di Combattimento di Torino tenuto dal Federale.

TRIPUDIO DI POPOLO

La fervida preparazione — Bandiere luci musiche folla — Moltitudini di fascisti ai Gruppi rionali — Devoti messaggi del Federale e del Podestà

Torino viveva già, da più giorni, in un'atmosfera di trepida attesa. La data ancora incerta teneva i cuori in sospeso. La domanda che ci si sentiva rivolgere era sempre la stessa: «Dunque?... E' fissata la data?» Non occorreva precisare quale data, quale avvenimento, perchè di nessun avvenimento, di nessun giorno si poteva trattare se non di quello che era ormai nel cuore di tutti. Ed ecco, dopo tanta attesa, fiammeggiare sulle prime pagine delle edizioni straordinarie andate a ruba, l'annuncio desideratissimo.

In un baleno, tutta la città si è andata ammantando di tricolori. La folla, che nei giorni scorsi aveva avuto occasione di vedere, passando per le vie cittadine, i primi fervidi preparativi, si è immediatamente riversata in città, presa da quel naturale istintivo bisogno, che è delle folle, di sorvegliare quel che si fa, come se la storia dappresso ne accelerasse il ritmo. Ed invero è sembrato che l'annuncio abbia infuso in tutti una lena anche maggiore. Squadre di operai lavorano ormai anche alle opere di rifinitura. Come per prodigio, gli apprestamenti già assumono l'aspetto definitivo. Mentre scriviamo, sorgono in piazza Castello i pennoni, si adornano le tribune, arrivano da case le aquile di Roma, si completano le gradinate, elementi di stile classico cingono come in una gioiosa fascia le nostre belle piazze severe, pennellate di bianco sul grigio: tutto, insomma, il mirabile quadro di opere che la Federazione dei Fasci ha organizzato sotto la personale direttiva del Federale e con l'eccellente collaborazione del Municipio. Sulla collina festante di mille luci spicca come in altorilievo, il mirabile podio — progetto dello squadrista pittore A. V. Bosco — dal quale parlerà il Duce.

L'architettura ed i riferimenti storici delle varie località cittadine hanno influito, naturalmente, sulla scelta degli addobbi: una severità massima ha ispirato, per esempio, la concezione delle opere in piazza Castello, ove tanta parte della storia d'Italia è maturata. Via Po, sotto il trionfo di 200 candelabri, riuniti in gruppi di tre per braccio e recanti ciascuno tre luci, collega le piazze ove echeggiò il discorso del Decennale a piazza Vittorio Veneto, immensa arena [illegible]. In fondo alla piazza, il podio raffigurante un'aquila enorme, monogramma mussoliniano, con la scure littoria al centro. L'addobbo della piazza è opera di Gabriele Manfredi e del pittore Smeriglio, progettisti anche di piazza Carlo Alberto. La città, al cadere della sera, si è tutta illuminata a festa. I fascisti sono accorsi alle sedi dei Gruppi rionali, donde, poco dopo le ore 21, guidati dai fiduciari, si sono diretti al centro della città, per manifestare inneggiando al Duce il loro entusiasmo per l'annuncio ufficiale della visita.

Era uno spettacolo pieno di alto senso patriottico, di fervida fede fascista, quello delle adunate popolari, che ieri sera hanno avuto luogo spontaneamente, senza che vi fosse stato un ordine, un suggerimento, un indirizzo; il popolo ha lasciato le case, le abitazioni, si è riversato nelle vie nelle piazze, le ha animate con la sua presenza e pur ancora con l'impetuoso canto degli Inni della Patria. Quante musiche ieri sera hanno suonato in Torino? Non vi è fanfara, non piccolo gruppo di «musicanti» che potesse adunare un clarino, un trombone ed una grancassa che ieri non abbia sentito il bisogno di scendere in via per dimostrare la propria anima traboccante di entusiasmo.

Naturalmente le sedi dei Gruppi Rionali sono state le mète verso cui si sono avviate le correnti popolari in maggior numero; tutti i rioni della città dal centro alla periferia, sono stati egualmente animati e festosi, tanto che anche la stagione inclemente non ce l'ha potuta sulla folla che ha continuato ad animare le vie della città fino a tarda ora della notte.

Di questi sentimenti delle Camicie nere torinesi il Segretario Federale si è fatto interprete con un vibrante telegramma inviato al Segretario del Partito ed esprimente il riconoscente affetto, la [illegible], il fervido omaggio dei [illegible]. A nome della cittadinanza il Podestà ha fatto pervenire al Duce un messaggio significante la fremente attesa e la viva esultanza della nostra gente forte laboriosa e fedele [illegible] dei torinesi.

Il Federale tra i giovani

La visita a Villar Perosa - Il nuovo Signum del Gruppo Porcù

Un gruppo di 230 alunni dei Corsi professionali indetti dalla Federazione Fascista si è recato questa mattina a Villar Perosa a visitare le officine della Riv e la grande scuola preparatoria al lavoro metallurgico istituita dal senatore Agnelli con larghezza di mezzi. Gli allievi si sono inquadrati per essere passati in rivista dal Segretario Federale che ha voluto recarsi a Villar Perosa per presenziare con i giovani alla visita. Anche l'ing. Beria e l'ing. Bertolone dirigenti della Riv erano presenti ed hanno salutato il Federale accompagnandolo poi durante la visita.

Il Federale ha visitato la nuova bella sede della colonia elioterapica ed ha molto ammirato i perfetti impianti della colonia. Quindi ha avuto luogo la visita alle scuole professionali che erano in piena attività. I giovani erano intenti al loro lavoro vicino alle macchine. Con essi si è trattenuto il Federale che ha pure voluto soffermarsi con le allieve dei corsi femminili che stavano compiendo dei gentili lavori di cucito e di ricamo. Prima di lasciare il paese il Federale ha ripetuto ai dirigenti della Riv ed alle autorità locali espressioni di incitamento ed elogio.

Nel pomeriggio il Federale ha presenziato alla benedizione del nuovo Signum del Comando rionale della GIL del Gruppo Porcù del Nunzio. Ricevuto dal Fiduciario Moccheggiani, dal comm. Cazzani fiduciario dell'Associazione Ferrovieri che ha voluto offrire il nuovo Signum a nome di tutti gli iscritti all'Associazione, dalla vice-ispettrice della GIL signora Martiny e da altri gerarchi, il Federale ha passato in rassegna un reparto di Balilla che era schierato con perfetto inquadramento e poi la massa giovanile adunata. Il reverendo don Arisio, cappellano militare, ha benedetto l'insegna che poi il comm. Cazzani ha consegnato all'Alfiere. Dopo l'alza bandiera sull'alto pennone che fiancheggia la nuova sede del Gruppo Rionale, la cerimonia ha avuto termine con il saluto al Duce.

Nell'annuale dell'Impero

Manifestazioni coloniali in città ed in provincia

Secondo gli ordini di S. E. il Segretario del P. N. F. il 9 maggio si celebrerà la «Giornata Coloniale» presso il Teatro della G. I. L. (piazza Bernini), ove alle ore 18 S. E. Angelo Manaresi, Comandante il 10.o Reggimento Alpini terrà una conversazione su temi di attualità coloniale illustrando il significato della giornata.

Alla manifestazione interverranno le maggiori Autorità cittadine e rappresentanze dei Gruppi Rionali, dei Fasci femminili e della G.I.L. In tale occasione avrà luogo la distribuzione dei diplomi concessi alle camerate che hanno frequentato i corsi di preparazione della donna alla vita coloniale indetti dalla Federazione.

Presso i seguenti centri della Provincia si svolgeranno analoghe manifestazioni: Bardonecchia, Carignano, Chieri, Chivasso, Pinerolo, Susa, secondo accordi direttamente intercorsi fra la Sezione di Torino dell'Istituto dell'Africa Italiana ed i Segretari dei Fasci.

Nello stesso giorno, ai sensi del Foglio di Disposizioni n. 1295, si svolgerà pure la «Giornata del Soldato», ed in tale occasione a cura della Segreteria provinciale del Dopolavoro avranno luogo uno spettacolo cinematografico che verrà proiettato nel cortile della Caserma «Monte Grappa», nonchè le partite di calcio fra le squadre riserve della Soc. Novara-Roma e Torino-Juventus cui assisteranno i camerati alle armi.

Inoltre i seguenti Dopolavoro Aziendali ospiteranno un rilevante numero di militari per i quali hanno organizzato trattenimenti ricreativi e sportivi ed ai quali offriranno un adeguato rinfresco a base di panini, vino, birra, nonchè distribuzione di oggetti utili: Dop. Az. Venchi Unica, Giornale Stampa, Michelin Italiana, Tedeschi, Snia Viscosa, Singer, Pubblico Impiego, Tranvie Municipali, Paribo(?), Alleanza Coop. Torinese, «Dario Pini», Monte Nero, Monte Bobatino(?), Monte Pasubio, Monte San Michele, Oslavia, Monte Grappa, Montello, Isonzo, Col di Lana, Reduci Francia, Monopoli di Stato, Carabinieri Reali, Arma del Genio, Postelegrafonici, Com. Cinzano(?), Officine Savigliano, Unigas, Baffa, Dop. Rurale Monteu da Po, Paradiso, Enrico Toti, F.I.A.T. Il Dopolavoro Forze Armate ospiterà 1000 soldati i quali, oltre il normale spettacolo teatrale, avranno doni in oggetti e cibarie.

UNIFORME. — Durante l'intera giornata gli iscritti alle varie Organizzazioni del Regime vestiranno le rispettive uniformi con decorazioni di guerra e della Rivoluzione.

IMBANDIERAMENTO ED ILLUMINAZIONE. — Dall'alba al tramonto le sedi delle Organizzazioni del Regime saranno imbandierate ed a sera illuminate.

IL SEGRETARIO FEDERALE
PIERO GAZZOTTI

Onorificenze

Renzo Ferraris, notissimo concessionario della Comptometer, su proposta del Capo del Governo e del Ministro delle Corporazioni, è stato insignito della Croce di Cavaliere dell'Ordine della Corona d'Italia.

Gli amici, lieti di veder premiate le elette doti del decorato, esprimono i loro vivissimi rallegramenti.

Sua Maestà il Re e Imperatore, su proposta di S. E. il Capo del Governo, si è compiaciuto nominare Cavaliere della Corona d'Italia il camerata *Lodi Gino*, Congerente della Vetreria Fratelli Lodi e C.

I consoci, gli amici, impiegati e dipendenti si congratulano per la meritata onorificenza.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (C.a Merlini): Ore 15,30: «Una perla» di J. Deval; 21,30: «Le mille assurda» di F. Herczeg. **ROSSINI:** 15,15 e 21,15: Gabbanelli. **MAFFEI:** Comp. Riviste Italo-Viennesi B.O.X.E.R. ore 17 e ore 22: «3-6 all'ora», 16 quadri di [illegible]. **PALAZZO CARIGNANO:** Mostra del Gotico e del Rinascimento in Piemonte. Apertura: ore 9. **IMPERIALE:** 17; 21: Danze, S. Carlo I. **GAY:** Lezioni - Danze: ore 17 e 21. **AUGUSTEO,** Ballisti S: 17 e 21 Danze. **DE LAUDE:** 17; 21: Danze, S. Carlo 4.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA «Follie di Hollywood» Ritz Brothers, Menjou, Zorina, Leeds. **AMBROSIO** «Follie di Hollywood» Ritz Brothers, Menjou, Zorina, Leeds. **CORSO:** «Conflitto», Corinne Luchaire, Annie Ducaux, J. Copeau, Duchesne. **AUGUSTUS:** «L'avventura di Lady X». **CHIARELLA:** «Diamanti» e Compagnia Tobay. - Nuova rivista. **V. EMANUELE** «Uno scozzese alla Corte del Gran Kan» con Gary Cooper. **BALBO:** «Con l'amore non si scherza» Jessie Matthews e Roland Young. Ult. **IDEAL:** Chiuso per ampliamento. **STATUTO:** «Cerco il mio amor» (Ginger Rogers, Fred Astaire) e cart. colori. **ALPI:** «Belle o brutte si sposan tutte» Umberto Melnati, E. Besio, L. Nucci. **NAZIONALE** «Napoli che non muore». **MAFFEI:** La donna di una notte e Riv. **MASSIMO:** «Ritorno all'alba» di Vicki Baum con Danielle Darrieux. Ultima. **ELISEO** Magnifica avventura (Astaire) e Oro liquido in Albania. Ultime. **COLOSSEO:** «Il barbiere di Siviglia». **ITALA:** «Ultimatum», Stroheim. Ult. **TORINESE:** «La vedova», Rossen. Ult. **REGINA:** «Il barbiere di Siviglia». **FORTINO:** «Terra di fuoco» e Varietà. **PIEMONTE:** Mastro di posta, H. Baur. **IMPERIALE:** «Il diavolo è femmina». **AQUA:** «Albergo degli assenti» e Var. **SOCIALE:** «Napoli terra d'amore». **RADIUM:** «Biancaneve e i 7 nani». **ITALIA:** «Ho ritrovato il mio amore». **V. VENETO:** Quella certa età (Durbin). **Italiano,** Colombo 25: «Terra di fuoco». **Solgia:** Prigione senza sbarre, Luchaire. **DANTE:** «Biancaneve e i 7 nani». **DIANA** La regina di Broadway, Rogers. **VINZAGLIO:** La calunnia, M. Hopkins. **P. Nuova:** Sono innocente! (dalle 10). **PRINCIPE:** Quando la vita è romanzo. **SAVOIA:** «La vedova», E. Gramatica. **REX:** «Allarme a Gibilterra», Viviane Romance, Erich von Stroheim. Ult.

MARINAI D'ITALIA. — Martedì alle ore 4 portici di via Sacchi ang. corso Vittorio Emanuele, divisa fascista od abito civile. Tutti con berretto di arma.

PITTORI... — Trovate cara la messa in opera dei parati? Ma pensate, signora, che vi ho fatto il lavoro a domicilio!

...SCULTORI... Il signore mi ha: «Perbacco, come è cresciuto il vostro bambino dall'ultima volta che l'ho visto!».

...E LETTERATI — In questi ultimi tempi ho vissuto unicamente di letteratura... — Finalmente, maestro: avete un editore!? — No, ho venduto la mia biblioteca.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE
TORINO - Domenica 7 Maggio 1939 - Anno XVII - Num. 108

Gli ambigui negoziati tra Londra e Mosca

Il fallimento delle trattative è già scontato -- Il fulcro della situazione internazionale da ieri si è spostato a Milano

Londra, 6 maggio.

Sta di fatto che il discorso di Beck, atteso con tanta ansia fino al giorno prima in cui si è saputo del allontanamento di Litvinof, e con ansia molto minore nelle trentasei ore successive, non interessa più il mondo politico londinese che ha volto gli occhi sull'incontro di Milano, e non soltanto per quello che dai colloqui fra il conte Ciano e von Ribbentrop può nascere a proposito delle divergenze fra i Governi di Berlino e Varsavia.

Piani a largo orizzonte

Naturalmente però l'attenzione degli osservatori londinesi segue i lunghi estratti della stampa italiana a commento del discorso del Ministro degli Esteri polacco ed insistono a parlare di azione mediatoria italiana alla quale, secondo i giornali di Londra, si sarebbe affiancato il Vaticano. Oggi un giornale, il *Mail*, dà carattere sensazionale al colloquio del Führer con monsignor Orsenigo, Nunzio apostolico a Berlino, e stasera i giornali parlano di un probabile viaggio a Roma del rappresentante del Vaticano per riferire circa i risultati della sua presunta missione.

La lettura dei giornali inglesi ed il tono dei commenti di questi circoli politici fanno risaltare e chiaramente che l'Inghilterra ritiene ormai che la soluzione della tensione tedesco-polacca sarà trovata nei colloqui fra il conte Ciano e von Ribbentrop: prendiamo la nota più recente, quella del corrispondente del *Sunday Times*, il quale stasera telefona che fra gli argomenti di cui discuteranno i due Ministri degli Esteri, vi sarà quello della disputa fra la Germania e la Polonia: uno dei titoli però alla corrispondenza dice «Possibilità di sistemazione» e con questo dice molto. Ma come dicevamo, a Londra si rileva una tendenza a guardare non soltanto al fatto immediato, ma anche a prospettive a raggio più largo, in qualche caso molto più largo. Per riprendere la citata nota del *Sunday Times*, essa indica che i Ministri degli Esteri delle due Potenze dell'Asse procederanno ad un attento esame circa i risultati dei tentativi anglo-francesi di formare una catena di Potenze minori, garantita dalle cosidette democrazie occidentali, e d'altra parte le Potenze dell'Asse mirano a costituire un «controblocco» nel quale sarebbero comprese Romania, Jugoslavia e Ungheria.

Altri giornali di stamane e di stasera vanno ancora più in là, forse troppo in là; essi incominciano col dare grande rilievo alla composizione delle delegazioni italiana e tedesca, che in base al numero e qualità degli esperti che accompagnano i due Ministri dà carattere di eccezionalità all'incontro di Milano. Non si tratterebbe di esaminare soltanto le vie per arrivare ad una soluzione negoziata delle divergenze concernenti gli statuti della città di Danzica e quello del «corridoio»; ma di cose a raggio politico [illegible] più ampio.

Tipico in proposito è quello che scrive il «Times» in una corrispondenza da Roma.

«Se Hitler non riuscisse a ottenere soddisfazione dal Governo di Varsavia, egli procederebbe a una politica di riavvicinamento con la Russia; e i primi passi sono già stati fatti. Va ricordato che la Germania non ha mai rinunciato alla possibilità di impiegare la Russia per raggiungere i suoi scopi».

L'enigma russo

In proposito il giornalista accenna a un discorso pronunciato dal Cancelliere tedesco nel 1936, nel quale egli espresse la possibilità di vincere le democrazie con l'aiuto dell'Italia e della Russia. Parallelamente a queste piuttosto lontane discorso del Führer, a Londra si continua a rilevare come da qualche tempo Hitler nei suoi discorsi non attacca il Governo moscovita; che nell'ultimo discorso, quello in risposta al dispaccio di Roosevelt, la Russia non è stata nominata nè ad essa si è fatto riferimento alcuno.

E' difficile dire in quale misura questi tentativi divinatori siano influenzati dal dispetto per la gettata a mare di Litvinof e relative prospettive di blocco accerchiatorio: ed è anche difficile garantire che al fondo di essi non vi siano intenzioni manovriere miranti ad attutire in un modo o nell'altro il colpo subito dalle democrazie in seguito al siluramento di Litvinof.

A proposito del quale fatto stanno cadendo ad una ad una le speranze di quanti si ostinavano a credere e far credere che la cacciata dell'ex-Commissario agli Esteri significava solo un desiderio di Stalin di accelerare la conclusione dell'alleanza.

Lo *Standard* di stasera diceva senz'altro che il governo britannico ha deciso di respingere le ultime controproposte sovietiche, così che il «progetto della grande alleanza è morto prima di nascere, o almeno prima di essere battezzato». Lo *Standard* è isolazionista ed è fra quelli che, in fondo, si rallegrano che il matrimonio fra il capitalismo e il comunismo sia andato a monte; ma non sono soltanto voci di isolazionisti.

La volpe e l'uva

Il *Sunday Times* di domani nel suo articolo principale pubblicherà questo passaggio:

«A parte i timori che militarmente impone la Germania, è giusto riconoscere che vi sono dei timori egualmente forti imposti politicamente dalla Russia. E' facile per noi inglesi, lontani come siamo, desiderare una collaborazione con la Russia; ma ciò è molto meno facile per le Potenze dell'Europa centrale perchè una vittoria con l'aiuto della Russia non farebbe altro che avanzare verso occidente le frontiere del bolscevismo. Vi è un preciso contrasto fra i nostri interessi militari miranti a ottenere la collaborazione della Russia e gli interessi politici di [illegible] Potenze che, altrimenti, sarebbero disposte a esserci amiche, e coloro che muovono rimproveri al Governo britannico per il suo ritardo nel reclutare la Russia nel suo fronte [illegible] ignorano le enormi difficoltà pratiche».

In testa a questa prosa si potrebbe mettere il titolo: la volpe e l'uva.

Più esplicito è il collaboratore diplomatico dello stesso giornale il quale finisce per ammettere che il «pericolo di un fallimento delle conversazioni anglo-sovietiche è divenuto acuto, a meno che la Russia non sia disposta ad addivenire a un compromesso sulle ultime proposte inglesi. Le quali sono state redatte oggi dopo un colloquio fra Chamberlain e lord Halifax e — si noti bene — come si riferiscono alle ultime proposte avanzate da Litvinof. Il governo britannico non avrebbe deciso di respingere in pieno queste proposte, [illegible] alleanza integrale o niente, ma sembra [illegible] intenzione limitare le trattative in [illegible] di impegnare la Russia ad assistere le Potenze balcaniche e baltiche se e quando l'Inghilterra e la Francia intervenissero in loro favore».

Questa precisazione da parte del Governo inglese — come se l'affare Litvinof non si fosse verificato — questo avanzare controproposte che non cambiano la posizione originariamente assunta dall'Inghilterra, possono avere due significati: o il governo britannico finge di fare lo struzzo per forzare il nuovo commissario agli Esteri a indicare quali sono le sue direttive (noi crediamo che il governo inglese queste le sappia già), oppure vuole dimostrare che la mancata intesa non è sua colpa, ma colpa della Russia e questo, anche a costo del prestigio nazionale, costituirà senza dubbio un successo parlamentare.

Intanto dopo il voltafaccia di Mosca, Londra corre a tutto fiato dietro alla Turchia. Qualche giornale ha dato per imminente l'annuncio della conclusione di un accordo con la Turchia; stasera si dice che tale supposizione è prematura. Lo stesso collaboratore diplomatico del *Sunday Times* dice che il risultato delle trattative di Londra con Ankara dipende dall'esito delle discussioni fra la stessa Londra e Mosca.

Leo Rea

La City resiste con ottimismo ai contraccolpi internazionali

Fuga d'oro verso l'Argentina

Londra, 6 maggio.

Fiduciosa che non [illegible] tanto la pace [illegible] la guerra non [illegible] da considerarsi imminente e convinta che il paese è all'inizio di un periodo di floridezza [illegible], la City ha efficacemente resistito ai contraccolpi internazionali, primo fra i quali la improvvisa e tuttora inspiegabile dimissione di Litvinof a Mosca.

Che la guerra non sia alle porte, si dice nel mercato, è comprovato dal fatto che il governo ha permesso ai Sovrani di iniziare il viaggio nel Canadà e negli Stati Uniti. Così, la settimana termina consolidando lievissimi aumenti in tutti i mercati britannici.

I titoli di Stato hanno beneficiato di congiunture speculative e dell'affluenza di denaro sul mercato. [illegible] gli interessi sui debiti di Stato, favorita da nuove emissioni per [illegible] milioni di sterline da parte della Banca d'Inghilterra, come è denunciato dalla voce «biglietti in circolazione» della situazione settimanale dell'istituto. La sterlina ha beneficiato di ingenti acquisti francesi, verificatisi soprattutto mercoledì e giovedì, i quali, come è stato subito accertato, hanno avuto ragioni politiche. Le autorità però hanno impedito che il corso della moneta nazionale salisse eccessivamente e la media di [illegible] ore hanno riportato [illegible], 4,68125 rispetto al dollaro.

A proposito di fughe di capitale è stato rilevato che nella settimana precedente i capitali europei depositati a Londra hanno preso anche la via dell'Argentina oltre che quella degli Stati Uniti.

Il fenomeno, in proporzioni minori, si verificò due anni or sono ed allora il governo di Buenos Ayres, per evitare un rialzo eccessivo del pesos argentino sul mercato internazionale, reagì pagando i suoi debiti esteri in dollari.

E' probabile che se il fenomeno attuale continua, il governo bonearense reagisca stavolta usando i capitali esteri immigrati per rimborsare i proprietari stranieri delle ferrovie argentine, ottenendo contemporaneamente lo scopo di riportare il pesos al suo valore normale.

Nel mercato dell'oro le operazioni sono state questa settimana del tutto normali, dopo l'intensa attività di quelle precedenti sia per la mancanza di ordini di trasferimenti aurei dal continente, che per effetto della nuova legge di assicurazione governativa dei rischi di guerra, la quale prescrive che in caso di perdita dell'oro assicurato, il proprietario sia rimborsato in sterline. Cosicchè, chi ha acquistato oro per disfarsi delle sterline e successivamente ha venduto oro per procurarsi dollari, si troverebbe in tasca quelle sterline di cui egli si era voluto disfare. Non si è certamente in tempo di guerra, ma la norma ha già avuto, più di quel che si possa pensare, un effetto psicologico sul mercato.

Nel campo mercantile è vivamente osteggiata la proposta nordamericana di barattare cotone e grano contro stagno e caucciù, la quale [illegible] avrebbe effetti deprimenti sui prezzi, perchè l'esistenza di ingenti scorte statali graverebbe come una minaccia, in quanto lo Stato, cessate le ragioni che lo indussero a costituirle le scorte, potrebbe gettarle sul mercato.

Ha avuto grande eco nella City la denuncia fatta dal deputato Gurney Braithwaith alla Camera dei Comuni, dell'esistenza ad Amsterdam di un potente sindacato diretto dalla Germania, il quale assale ripetutamente la sterlina ed il dollaro e tutto il mercato mobiliare britannico.

Il deputato, che è socio di una delle grandi Case di cambio della City, ha sollecitato il governo a correre ai ripari.

Si sa che il Cancelliere dello Scacchiere ha dimostrato grande interesse alla comunicazione, pur astenendosi dal commentarla e dal rispondere al Braithwaith.

Il Convegno di Milano: i due Ministri fotografati appena terminati i colloqui. A destra è S. E. Attolico nostro Ambasciatore a Berlino, a sinistra è l'Ambasciatore tedesco a Roma von Mackensen.

I Reali d'Inghilterra varcano l'Atlantico

Londra, 6 maggio.

A mezzogiorno di oggi Re Giorgio e la Regina Elisabetta sono partiti da Londra per Portsmouth dove si sono imbarcati a bordo del transatlantico *Imperatrice d'Australia* per il loro viaggio d'oltre atlantico; lungo la strada che ha percorso il corteo Reale attraverso la città per raggiungere la stazione di Waterloo era schierata una numerosa folla per porgere il saluto ai Sovrani. Alla stazione si trovavano, oltre ai membri della famiglia Reale, i componenti il Governo al completo ed alti ufficiali della Marina, dell'Esercito e dell'Aeronautica. Ad accompagnare il Re da Londra a Portsmouth si sono recate le Principesse Elisabetta e Margaret Rosa, il Duca e la Duchessa di Gloucester, il Duca e la Duchessa di Kent. Il transatlantico è stato scortato fino all'imboccatura della Manica da una squadra navale composta dalle due corazzate *Nelson* e *Rodney*, dal portaerei *Ark Royal*, da cinque incrociatori e da squadriglie di cacciatorpediniere.

Il peggioramento costante della situazione interna americana

New York, 6 maggio.

Wall Street è stata unanime nel giudicare che il discorso di ieri del Ministro degli Esteri polacco, che era atteso con eccezionale orgasmo, ha offerto «un breve respiro» ed ha rinviato quella «prova di forza» che qui si ritiene ormai ineluttabile prima che il mondo possa avere un lungo periodo di pace.

Il mercato ha subito registrato il sollievo con un aumento di prezzi molto contenuto, perchè non ancora vede chiaro nelle dimissioni di Litvinof a Mosca e per le crescenti preoccupazioni che desta la situazione economica interna. Questa infatti continua a peggiorare e ieri poi l'inizio dello sciopero carbonifero ha aumentato la cautela della speculazione. Ha impressionato che l'industria automobilistica abbia deciso di ridurre la produzione a partire da lunedì, abolendo una giornata di lavoro settimanale.

Si fa sempre più chiara la convinzione che vi è «qualcosa che non va» e che i grandi finanziamenti statali non hanno prodotto il «miracolo» di ridare prosperità al paese. Si constata che mentre in Inghilterra le grandi spese governative hanno prodotto questo miglioramento economico, quelle americane, complessivamente superiori, non lo hanno prodotto, e si comincia a studiarne le cause. Le prime voci al riguardo sono tutt'altro che favorevoli al governo, ma occorrerà attendere che il fenomeno sia in evoluzione più avanzata prima di emettere un giudizio.

Grandissima irregolarità è stata registrata nelle materie prime; dove però i prezzi hanno registrato aumenti più o meno sensibili.

Domandatissime ed apprezzatissime, le sete naturali hanno raggiunto i prezzi massimi degli ultimi otto anni.

Stasera è stato annunciato che, per effetto dello sciopero carbonifero, l'industria siderurgica ha ridotto la produzione dal 45 al 37 per cento della sua capacità.

Ex-miliziani grassatori giustiziati a Burgos

L'assassinio di Sotelo fatto per rappresaglia

Burgos, 6 maggio.

Sono stati giustiziati i due pericolosi delinquenti ex-miliziani che erano stati condannati a morte per avere svaligiato la cassa di una sala cinematografica di Barcellona.

Uno dei fautori dell'assassinio dell'ex-Ministro Calvo Sotelo, certo José Del Rey Fernandez, che aveva raggiunto nelle milizie rosse il grado di maggiore e che è stato arrestato a Barcellona, ha confermato che l'esecuzione di Sotelo era stata decisa dagli ufficiali della guardia d'assalto, d'accordo col direttore generale della polizia, come rappresaglia per la uccisione del tenente Castiacio, istruttore delle milizie comuniste.

Italiano condannato a morte a Lione

per accusa di spionaggio

Parigi, 6 maggio.

Il tribunale militare di Lione ha condannato a morte per spionaggio l'italiano Pietro Castelli di 39 anni; Vittorio Champion, di 21 anni, è stato condannato ai lavori forzati a vita ed Edoardo Calcinotti, di 28 anni, è stato condannato a 5 anni di lavori forzati.

I condannati erano stati arrestati qualche mese fa a Chambery. Si nota che il Castelli è il primo straniero condannato in Francia a morte per spionaggio. Le precedenti condanne a morte, infatti, avevano colpito cittadini francesi.

L'Esposizione Svizzera inaugurata a Zurigo

Alto discorso del Presidente

(DAL NOSTRO INVIATO)

Zurigo, 6 maggio.

Tutta la popolazione elvetica, presente od in ispirito, ha seguito oggi con fervido animo la cerimonia inaugurale della III Esposizione nazionale della Confederazione, che vuole [illegible], nella dignità del lavoro in comune, la unione dei ventidue Cantoni e delle tre stirpi che compongono la Svizzera.

Alle 9,30 il treno speciale che trasporta il Consiglio Federale in corpore ed i rappresentanti del Corpo diplomatico, trainato da un potente locomotore elettrico pittorescamente pavesato nei colori nazionali e con l'emblema dell'esposizione — quattro anelli a catena portati dalle ali del caduceo — entra nella stazione di Zurigo. Una folla immensa fa ala al passaggio del corteo. Procede in testa una pattuglia di Dragoni dell'esercito, seguiti dall'alfiere che porta lo storico vessillo della Confederazione e dal gruppo dei sette membri del Consiglio Federale, tra cui l'on. Motta che, benchè non ancora rimesso dalla sua recente malattia, ha tenuto ad essere presente in questa giornata di festa nazionale.

Seguono i rappresentanti di tutte le altre alte magistrature dello Stato, del Tribunale federale, delle Camere, i rappresentanti del Consiglio di difesa nazionale, e quindi, tra un festoso sventolio di vessilli cantonali, i rappresentanti dei ventidue Cantoni. Poi, intercalata dalle fanfare, è la pittoresca sfilata di una quantità di gruppi nei bellissimi costumi regionali. La folla, a dispetto della sua calma proverbiale, è fremente di entusiasmo e le ovazioni scrosciano ad ogni istante.

La cerimonia ufficiale di apertura si svolge nell'interno del nuovo grandioso fabbricato della *Tonhalle*, con un discorso del presidente della Confederazione. Egli dichiara di prendere possesso dell'Esposizione a nome del Consiglio Federale e del popolo svizzero, ed esalta la città di Zurigo per la fede con cui, in un momento particolarmente difficile, ha saputo assolvere il compito assunto.

«Zurigo — egli prosegue — si trova quasi al punto di contatto territoriale fra la Svizzera italiana, francese, tedesca e ladina. Il fatto che l'Esposizione sia stata edificata precisamente in questo punto di incontro, ha un significato simbolico. E' qui infatti che si incontrarono i confederati degli Stati cantonali delle diverse lingue, per affermare la loro volontà comune di essere una Svizzera sola e indivisibile. Il senso profondo dell'Esposizione consiste in una affermazione coraggiosa della missione del nostro Paese, una affermazione dell'unità nazionale posta al di sopra delle nostre lingue diverse, affermazione dovuta alla nostra volontà comune di restare liberi e di mantenere l'equilibrio nazionale risultante da oltre sei secoli di storia.

«Questa Esposizione ha per scopo di renderci di nuovo coscienti della forza del lavoro svizzero. La caratteristica di questo lavoro è la produzione di opere di qualità. Ora la qualità non è possibile se non nell'ordine e nella pace sociale, elementi che, come tutti possono constatare, esistono in Svizzera».

Rivolgendosi quindi ai rappresentanti del Corpo diplomatico, tra cui figura il Ministro d'Italia a Berna, Attilio Tamaro, il Presidente della Confederazione dichiara che l'Esposizione di Zurigo intende essere, nei confronti degli Stati esteri, una manifestazione di pace e di amicizia.

«L'Esposizione deve servire a rendere ancora più vive le relazioni che legano la Svizzera con tutti i popoli e mostrare la volontà elvetica di contribuire alla grande opera comune della civiltà umana».

Dato un alato saluto all'«operaio sconosciuto», il Presidente della Confederazione riafferma che «l'Esposizione sarà una manifestazione della volontà elvetica di considerare l'avvenire con coraggio e fiducia e di difendere ciò che la Svizzera possiede, con tutte le forze economiche e spirituali del paese e con l'ardore vivo della sua gioventù».

L'alto magistrato elvetico conchiude quindi dichiarando aperta l'Esposizione. «In nomine Domini», nel nome del Signore, «sotto l'egida del Quale tutte le nostre alleanze cantonali sono state concluse e senza la cui benedizione nulla di grande è avvenuto nè avverrà mai nella storia della nostra Patria».

Un caloroso discorso di [illegible] viene quindi pronunciato, a nome del Corpo diplomatico, dal Nunzio apostolico a Berna, mons. Bernardini, il quale rende omaggio alla tradizionale ospitalità di questo paese e alla ferma coscienza che, attraverso questa Esposizione, la Svizzera mostra di avere della sua missione.

Guido Tonella

Nuovo scandalo doganale scoppiato a New York

New York, 6 maggio.

Un nuovo scandalo doganale è scoppiato in questa città, circa le mene fraudolente di una signora del gran mondo. La polizia ha operato una perquisizione nell'alloggio della signora G. Ayer, milionaria, ed ha confiscato una quantità di pellicce, cappelli, biancheria e gioielli, la cui introduzione fraudolenta negli Stati Uniti rappresenta per il Tesoro una perdita di parecchie migliaia di dollari. Il valore degli oggetti confiscati è di oltre ventimila dollari, cioè circa 2 milioni di franchi. Si ritiene di trovarsi di fronte a un contrabbando nel quale sono implicate numerose illustri personalità newyorkesi, che eclisserà l'affare della signora Lawer, condannata di recente per contrabbando a tre mesi di prigione.

Scandalo aeronautico in Francia

I piani di un nuovo motore venduti al Giappone?

Parigi, 6 maggio.

Gli ambienti politici e quelli aeronautici sono vivamente impressionati per la notizia di un nuovo grave scandalo, che sarebbe stato recentemente scoperto dal servizio di controspionaggio e che è ancora avvolto nel segreto. Sembra che documenti riservati concernenti un motore aeronautico *Gnome Rhône* sarebbero stati venduti al Giappone. La polizia avrebbe aperto una inchiesta e avrebbe proceduto ad alcuni arresti. L'amministratore delegato della *Gnome Rhône*, Pier Luigi Weiller, considerato il responsabile principale, è però ancora in libertà. Si osserva, a questo proposito, che il Weiller, ebreo e massone, amico intimo del famigerato ministro dell'aeronautica Pierre Cot, godrebbe di alte protezioni, specie negli ambienti di sinistra. Il governo vorrebbe soffocare lo scandalo. Sembra però quasi impossibile evitare la pubblicazione, data l'impressione vivissima prodotta dalla notizia negli ambienti politici.

Un reparto del Genio giapponese costruisce un ponte di barche attraverso un corso d'acqua nell'isola di Hainan.

L'arresto di un capoccia del sindacato degli avvelenatori

«Forse le vittime sono assai più di cento»

Filadelfia, 6 maggio.

Un individuo, di cui non è rivelato il nome, ha confessato oggi alla polizia di avere ucciso la moglie soltanto perchè «i nostri caratteri erano diventati incompatibili». La polizia però crede di aver messo le mani su di uno dei maggiori dirigenti del macabro sindacato specializzatosi in assassinii di assicurati per riscuotere le assicurazioni. Il fatto è che l'ignoto individuo è da varie ore sottoposto a un interrogatorio stringentissimo, il quale avrebbe già dato buoni frutti.

L'attorney distrettuale, pur rifiutandosi anche egli di fare il nome dell'arrestato, ha ammesso che è sulla buona pista per la scoperta dei capi del sindacato, che avrebbe già commesso oltre cento assassinii. «E siamo appena all'inizio delle indagini. Forse, quando le avremo completate, sapremo che le vittime sono state in numero molto superiore», egli ha aggiunto. Comunque è già stato assodato che gli assassini ricorrevano a molti metodi per uccidere le loro vittime, compresa la iniezione di bacilli del tifo. Un individuo che era rimasto «passivo» alla ingestione di una forte dose di arsenico, è stato investito e ucciso sulla pubblica via da una automobile guidata a velocità elevata da uno della banda.

«Rispettabili» signore americane

Ricatti, tratta delle bianche ed alte protezioni politiche

New York, 6 maggio.

Una vecchia rispettabile signora è risultata essere una delle principali organizzatrici della banda dei ricattatori di Brooklyn. Tale è la rivelazione sensazionale fatta dalla polizia, annunciando l'arresto della signora Rosa Gold, di 67 anni, che esercitava una modesta pasticceria nei sobborghi della città. La bottega di questa «rispettabile» signora serviva da quartier generale ai ricattatori e ai peggiori trafficanti della tratta delle bianche. Sembra che la Gold abbia partecipato attivamente a tutti i traffici più o meno illeciti e che fosse il cervello della banda. Essa aveva relazioni con persone molto influenti, che erano sinora riuscite a proteggerla dalle investigazioni della polizia. La Gold era la suocera di Sam Herman, socio tanto in politica come in affari di Irwin Steingut, capo della minoranza del partito democratico di Albany. Le accuse elevate contro di lei sono tali che, se dovessero essere provate, essa sarebbe passibile di 80 anni di carcere.

Il "Foglio di disposizioni,,

Gli Inni nazionali vanno ascoltati in posizione di attenti

Roma, 6 maggio.

Il «Foglio di disposizioni» n. 1322 del Segretario del Partito reca:

«Faccio seguito a quanto stabilito nel comma primo del «Foglio di disposizioni» N. 1137 del 20 agosto XVI. Gli Inni nazionali debbono essere ascoltati nella posizione di attenti. Alle prime battute si saluta romanamente. La stessa disposizione vale per gli Inni stranieri che vengono eseguiti durante manifestazioni».

CRONACA

Farmacie aperte oggi

Algostino e Demichelis, piazza Vittorio Veneto 10 — Aurora, corso Giulio Cesare 27 — Barale, via Nizza 15 — Bianchi, corso Vitt. Emanuele 76 — Borgo Crocetta, corso Galileo Ferraris [illegible] — Bosatti, via Monferrato [illegible] — Campanini, via Nizza 183 — [illegible], via Santa Giulia 33 — [illegible], piazza Crescenzio — [illegible], corso Vercelli 113 — Cooperativa [illegible], via Pietro Micca 2 — [illegible], corso Principe Oddone [illegible] — Madonna degli Angeli, via Maria Gioda 10 — Madonna di [illegible], corso Orbassano 256 — Madonna del Pilone, corso Casale 110 — [illegible] via Nazionale [illegible] — [illegible], corso Francia [illegible] — Olivero e Ramello, via [illegible] 10 — [illegible], galleria Umberto I — Ospedale Maria Vittoria, via Cibrario 72 — [illegible], via [illegible] — [illegible], via [illegible] 44 — [illegible], via Belfiore 4 — Sant'Agnese, strada di [illegible] 50 — [illegible], corso Francia 253 — [illegible], via Po 14.

STATO CIVILE

Falco Francesca fu [illegible], a. 90, da [illegible], agiata, v. [illegible] — **Napolis Felice** fu Felice, a. 82, da Torino, [illegible], str. Chieri 121 — **Gambino Maria** v. **Mesere**, a. 67, da [illegible], casalinga, v. [illegible] 31 — **Ghirardini Fabio** di [illegible], a. 2, da Torino, v. [illegible] 67 — **Amateis Giacomo** fu Francesco, a. 80, da [illegible], pensionato, v. [illegible] 70 — **Giansani Mirella** di [illegible], m. 1, da Torino, v. Garibaldi 38 — **Lollieri Carlo** fu [illegible], a. 71, da [illegible], pensionato, v. [illegible] — **Roncara Villana** m. **Giraldi**, a. 82, da [illegible], casalinga, v. [illegible] 20 — **Gollerti Domenica** v. **Romano**, a. 75, da [illegible], casalinga, v. del [illegible] 6 — **Masera Margherita** v. **Rosaite**, a. 64, da Chieri, casalinga, v. [illegible] 7 — **Inverardi Cecilia** m. **Corsia**, a. 23, da [illegible], [illegible] — **Grasso Giovanni** fu [illegible], a. 83, da Torino, imballatore — **Clemente Margherita** m. **Gramiroggio**, a. 55, da Vercelli, casalinga — **Isaldi Giovanni** di [illegible], a. 21, da [illegible] del [illegible], [illegible] — **Fugliesi Felice** di Antonio, a. 36, da [illegible], [illegible] — **Damiani Pietro**, a. 63, da [illegible], impiegato — **Finco Candidazio** fu Francesco, a. 64, da Torino, decoratore — **Sacco Clementina** fu Delfino, a. 77, da Torino, casalinga — **Fabbricatti Domenico** fu [illegible], a. 47, da [illegible], [illegible] — **Bianchi Malvina** m. **Malloni**, a. 72, da [illegible], portinaia — **Del Frassino** Franco fu Antonio, a. 78, da Trieste, maestro di musica — **Malossa Agata** di Antonio, m. 7, da Torino — **Orusella Teresa** m. **Audisio**, a. 42, da [illegible], casalinga — **Sellino Giovanni** fu Giuseppe, a. 73, da Torino, pensionato.

La lotteria di Tripoli

Il biglietto K 79.277 a un commerciante torinese?

A colloquio col supposto candidato ai milioni

La vicenda del biglietto N. 79277 può ritenersi conclusa. Almeno nella prima fase. Avevamo detto ieri che il biglietto in questione era stato venduto ad una «ruota della fortuna» di piazza Statuto gestita dal genovese Bottino e che, assai probabilmente, era finito nelle mani di un'operaio. Ma le induzioni fatte in un campo così vasto come quello dei giocatori alle innumerevoli «ruote» che agivano in città, hanno sempre valore approssimativo. Infatti si ha ora notizia che il fortunato biglietto sarebbe finito nelle mani di un [illegible] meno fortunato individuo e precisamente un ricco commerciante-industriale abitante nei pressi del Lingotto. Nel campo degli affari, e specialmente fra i commercianti di ferro, il proprietario del biglietto K. 79277 è assai noto. Si tratterebbe del signor Giuseppe Bertola, di circa 48 anni. Il Bertola, per quanto ci tenga a conservare l'incognito e stornare ogni attenzione a suo riguardo, non riesce a celare l'evidente soddisfazione della nuova fortuna che gli sarebbe capitata all'improvviso. Certo che egli, quando alla «ruota» di piazza Statuto giuocò i fatidici cinquanta centesimi, non immaginava certo che quell'atto poteva provocare un cambiamento nella sua vita economica. Infatti, se perverrà a vincere i tre milioni del primo premio della gara di Tripoli, anche se egli non è assillato da problemi di carattere finanziario, quei denari potranno servirgli a dare maggior impulso alla sua già così estesa attività industriale.

Lo abbiamo avvicinato ieri mattina nel caffè Currà di piazza Balilla di cui il Bertola è assiduo frequentatore. Gli abbiamo chiesto che ci dicesse qualcosa, ci parlasse dei suoi progetti... qualora vincesse la lotteria di Tripoli.

— Prima di tutto ditemi chi vi ha detto che io sono il proprietario del biglietto K. 79277?

— Lo dicono tutti! — abbiamo risposto cercando di eludere... abilmente la domanda.

— Già, tutti — ha risposto lui con un indefinibile sorriso — meno io.

Siamo rimasti un po' sconcertati. Fortunatamente il Bertola ha ripreso:

— Del resto non ve lo dico. Non amo pubblicità e preferisco serbare l'incognito.

Abbiamo ribattuto:

— Ma se avete il biglietto!

— E ciò che interessa gli altri... I vostri lettori nulla guadagneranno di sapere o meno che io ho un biglietto vincitore.

— I nostri lettori sono abituati di essere informati di tutto.

— Lo so. Anch'io sono un assiduo lettore de *La Stampa* appunto perchè il vostro giornale è sempre bene informato.

— Grazie auguri.

Più tardi il Bertola telefonava al padre. Le frasi che egli usava al microfono confermavano l'ipotesi che egli era il proprietario del fortunato biglietto.

In attesa dei milioni

Latitanze a Milano tra i fortunati identificati

Milano, 6 maggio.

Oltre al reduce dall'A. O. Arrigo Mainardi, di professione commesso, proprietario del biglietto A Q 35895, sono stati identificati altri concorrenti ai milioni di Tripoli. La giornata di questi fortunati possessori non è stata, però, scevra di seccature.

Così il Mainardi ha dovuto darsi alla latitanza per evitare noie stucchevoli, e pure quattro donne, che in società hanno acquistato dal tabaccaio Giuseppe Colombini la cartella P 53595, hanno abbandonato precipitosamente lo stabile di via Rosmini 4, dove abitano, per sfuggire alle pressioni dei molti postulanti che vorrebbero assicurarsi aiuti, partecipazioni in affari, ecc. a milioni... immaginazinati.

Una padronanza di nervi veramente eccezionale presenta, invece, il signor Cesare Ballabio, proprietario di una pasticceria in via Vitruvio 4; egli infatti ha acquistato cinque biglietti che ha accuratamente rinchiusi in una busta, ed ha detto che un numero sorteggiato a Tripoli appartiene a una delle sue cartelle, ma che non lo controllerà che domenica sera, a corsa finita.

A Milano, d'altra parte, sono state vendute 348.245 cartelle, un sesto, cioè, della vendita totale. E' giusto, quindi, che qualche premio venga vinto dai milanesi...

TEATRI

La Compagnia Palmer - Stival all'Alfieri

Con le due recite d'oggi (alle 15,20: replica di *Una perla!* di Deval; alle 21,20: *La volpe azzurra* di Herczeg), La Compagnia di Elsa Merlini si congeda dal nostro pubblico. Domani sera, come abbiamo già annunciato, inizierà un breve corso di recite la Compagnia drammatica italiana Palmer-Stival, che si presenterà con la nuova commedia *Vent'anni*, di Sergio Pugliese, favorevolmente accolta in altre città.

AL ROSSINI ultimi due spettacoli, oggi, alle 15,15 e alle 21,15, di Gabrielli, che con i suoi interessanti esperimenti di divinazione del pensiero, di ipnotismo, ecc., ha riportato nel suo breve corso di esibizioni un notevole successo.

Mercato dei cotoni

New York, 6. — Disponibili: Tendenza sostenuta; id. Middling 9,36. Futuri: Tendenza apertura sostenuta; id. chiusura sostenuta: (1939) maggio 8,07; giugno 8,01; luglio [illegible]; agosto 7,89; settembre 7,94; ottobre 7,86; novembre 7,79; dicembre 7,72-73; (1940) gennaio 7,73; febbraio 7,72; marzo 7,72.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA